TORINO
Anno 73 - Num. 278
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI'
23 Novembre 1939-XVIII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Reggendo la crociera - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 55-941. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Foglio di Disposizioni

Nuove norme per gli Ispettori del P.N.F. -- La creazione dei Fiduciari Politici del Partito -- La Corte centrale di disciplina -- La nomina di tre ispettori amministrativi

Roma, 22 novembre.

Il Foglio di Disposizioni n. 10 del Segretario del P.N.F. in data odierna reca:

1) *Presi gli ordini del Duce, dispongo che gli Ispettori del P.N.F. attualmente in carica cessino dalle loro funzioni.*

Gli Ispettori del P.N.F., a partire da oggi, saranno nominati con decreto del Duce, su mia proposta, come avviene per i Segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento.

E' istituito l'incarico di Fiduciario Politico del P.N.F. che mi riservo di affidare a camerati scelti fra coloro che hanno già ricoperto cariche politiche nel Partito o tra i fascisti che diano garanzia di capacità. I Fiduciari Politici del P.N.F. non fanno parte del Consiglio Nazionale del Partito. Essi verranno di volta in volta utilizzati per funzioni ispettive.

2) *Ho nominato componenti la Corte Centrale di disciplina del P.N.F. i seguenti fascisti: Presidente*, console Natale Cerruti vice *Segretario del P.N.F.; Componenti: luogotenente generale* Vittorio Raffaldi; *luogotenente generale* Ilala Bracciani; *console generale* Giuseppe Visconti; *Lgt. generale* Umberto Chiappe; *console generale* Enzo Galbiati.

La Commissione Centrale di disciplina si riunirà per l'esame di tutte le pratiche riguardanti i provvedimenti disciplinari, presentati dalla Marcia su Roma, posizioni Squadristi e regolarizzazioni di anzianità di iscrizione al P.N.F.

3) *Ho nominato ispettori amministrativi del P.N.F. i fascisti Ernesto Bolasco, Gino Braga e Pasquale Tronelli.*

Direttive del Duce per gli studi corporativi

Roma, 22 novembre.

Il Duce ha ricevuto, presentati dal Segretario del Partito, i dirigenti dell'Istituto di studi corporativi ed autarchici. Il Presidente dell'Istituto di studi corporativi ed autarchici ha esposto il programma dell'Istituto destinato ad imprimere carattere unitario ed un sempre maggiore spirito di concretezza agli studi in tema di corporativismo e di autarchia.

Il Duce ha approvato tale programma che comprende la pubblicazione annuale di un volume di «Panorami economici mondiali», ricerche sui caratteri autarchici dei varii prodotti-base e lo svolgimento del secondo Convegno di studi autarchici da tenersi in Milano in occasione della prossima Fiera con i seguenti temi: 1) Caratteri, oggetti e soggetti del commercio con l'estero in regime di autarchia; 2) Esame analitico delle importazioni italiane e delle possibilità di loro eliminazione; 3) Sostituzione dei consumi e la sua propaganda come strumenti di autarchia.

Il Duce ha impartito le sue direttive in merito.

Il Consigliere nazionale Venturi ha fatto poi omaggio al Duce del suo libro: «Diritto fascista del lavoro». *Il Duce ha espresso il Suo gradimento.*

Il corso di preparazione dei 300 giovani magistrati

L'omaggio al Sacrario dei Caduti — La rassegna del Segretario del P. N. F.

Roma, 22 novembre.

Oggi ha avuto inizio presso la Accademia della G.I.L., al Foro Mussolini, il corso di preparazione fascista al quale partecipano circa trecento giovani uditori che hanno superato nel corrente anno il concorso per l'ammissione alla Magistratura.

Questa iniziativa del Ministro della Giustizia si attua attraverso una serie di conferenze di contenuto politico, sociale e militare che saranno svolte da insegnanti dell'Accademia, nonchè attraverso una serie di visite ai diversi istituti fascisti e alle più importanti realizzazioni del Regime nel campo politico, culturale, sociale e sportivo.

I giovani magistrati sono stati accasermati all'Accademia della G.I.L. ed inquadrati dagli ufficiali dell'Accademia.

L'inizio del corso è stato preceduto da alcune significative cerimonie, che si sono svolte nella giornata di ieri.

Nella mattinata i giovani magistrati si sono adunati al Ministero di Grazia e Giustizia, dove il Ministro Grandi, dopo avere ordinato il Saluto al Duce, ha parlato ai giovani uditori, dicendosi lieto di trovarsi in mezzo ad essi, giovani ufficiali del grande esercito della Magistratura italiana. Ha quindi illustrato la portata di questo raduno ed ha rammentato la consegna che il Duce ha dato alla Magistratura italiana.

«Le parole del Duce — ha detto Grandi — debbono costituire il vostro viatico ed il vostro comandamento quotidiano».

S. E. Grandi ha, quindi, chiuso il suo discorso esortando i giovani camerati ad essere fedeli interpreti delle leggi della Rivoluzione e dicendosi sicuro che essi saranno degni della loro missione e dell'Italia Fascista. Dopo avere nuovamente eseguito il Saluto al Duce ordinato da S. E. Grandi, i giovani magistrati hanno lasciato la sala al canto degli Inni della Rivoluzione.

Poco dopo la colonna dei trecento uditori, militarmente inquadrati, è uscita dal Ministero ed è giunta in Piazza Venezia. Quivi la colonna si è schierata in linea di fronte al balcone del Palazzo Venezia ed ha eseguito il Saluto al Duce.

Si è quindi disposta su due file nella scalea del Vittoriano dove erano ad attendere le autorità e le rappresentanze del presidio militare. Identico rito di omaggio veniva inoltre compiuto al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione.

La colonna dei giovani magistrati, dopo avere attraversate le vie dell'Urbe, si è quindi recata al Palazzo del Littorio dove ha sfilato militarmente inquadrata davanti al Sacrario, rientrando poi al Ministero.

Nel pomeriggio altra cerimonia si è svolta al Foro Mussolini: qui i trecento magistrati schierati nell'atrio dell'Accademia, mentre un plotone di accademisti rendeva gli onori, sono stati passati in rivista da S. E. il Segretario del Partito, e ad essi affidati dal Ministro Grandi per lo svolgimento del corso. Rotte le fila, gli uditori si sono affollati attorno a S. E. Muti, con alte acclamazioni al Duce.

Il Duce riceve i componenti dei Comitati della Mostra Leonardesca e della Mostra delle Invenzioni

Roma, 22 novembre.

Presentati da S. E. il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, Presidente generale della «Mostra di Leonardo da Vinci e delle invenzioni italiane», il Duce ha ricevuto i componenti dei Comitati esecutivi, accompagnati dal Duca Gallarati Scotti, podestà di Milano.

Erano presenti per la Mostra delle invenzioni il consigliere nazionale dott. ing. Antonio Artemio Ferrario, segretario nazionale del Sindacato inventori, vicepresidente; il conte ing. Girolamo Oldofredi, direttore generale; e l'ing. Natale Penazzo, vice direttore. Per la Mostra leonardesca erano presenti il prof. avv. C. E. Ferrari, presidente; il prof. Giorgio Nicodemi, sovrintendente ai Musei civici di Milano; il prof. ing. Arturo Uccelli, direttore delle ricostruzioni delle macchine leonardesche, e il rag. Federico Borromeo, amministratore.

I componenti dei Comitati hanno fatto al Duce una relazione sui grandiosi risultati della manifestazione nel campo nazionale, che hanno avuto vaste ripercussioni anche all'estero. Hanno poi presentato al Duce i documentari e le pubblicazioni edite dalle Mostre, concernenti le rivendicazioni in ogni campo dell'attività tecnica e scientifica di Leonardo, sia nel campo artistico sia per quanto si riferisce alle realizzazioni dei moderni inventori italiani e al grande contributo dato da questi all'autarchia.

Aderendo alla preghiera di S. E. il Maresciallo Badoglio, il Duce ha accondiscritto a consegnare Lui stesso i premi agli inventori partecipanti alla Mostra.

Visita ai lavori dell'E. 42 del Re Imperatore e di Giovanna di Bulgaria

Roma, 22 novembre.

Le Loro Maestà il Re e Imperatore e la Regina Giovanna di Bulgaria hanno visitato la zona della Esposizione Universale di Roma.

I Sovrani, i quali sono stati ricevuti dal Commissario generale, dai Commissari aggiunti e dal Segretario generale della Esposizione, hanno dimostrato vivo interesse ai progetti ed ai lavori in corso.

Al termine della visita gli augusti visitatori hanno espresso il Loro alto compiacimento.

Il piroscafo genovese «Fianona» urta contro una mina ma si salva

La drammatica ed eroica vicenda dell'equipaggio nel racconto del nostro inviato a bordo della nave

(DAL NOSTRO INVIATO)

Da un porto del Kent, 22 nov.

L'unica cosa che l'Ammiragliato britannico non ci ha permesso è l'indicare il nome di questo porto, in vicinanza del quale il piroscafo italiano Fianona è stato colpito da una mina ed entro il quale ha per essere rimorchiato per le necessarie riparazioni dei danni riportati in seguito all'esplosione. Per tutto il resto le autorità navali britanniche hanno fatto del loro meglio per facilitarci il compito di stendere la prima cronaca di un'altra brillante pagina della storia della marineria italiana.

A Londra ci avevano assicurati che avremmo trovato il piroscafo in questo porto: arrivati sul posto abbiamo invece trovato stretti da mano energiche accompagnate da frasi congratulatorie di questo genere: «Che uomo il capitano del Fianona!», e poi: «Ogni paese potrebbe essere orgoglioso di marinai come i vostri». E già mancato da marinaio sulle nostre povere spalle ed altre strette di mano, tante, che il è valuto del tempo prima che sapessimo la ragione per cui il Fianona non era in porto e l'origine di tanta ammirazione.

Ammirazione inglese

I fatti, in breve, sono questi. Il capitano era stato detto che era meglio portare la nave in porto, che le acque nelle quali si trovava la sua nave erano malsicure data la presenza di mine elettromagnetiche con le quali la Marina tedesca ha iniziato la guerra di controblocco. Ma il capitano italiano ha risposto di no, che il suo dovere era quello di salvare la nave, che per raggiungere il porto bisognava passare attraverso acque basse, il che, data la quantità di acqua entrata nelle stive del Fianona, poteva provocare un urto contro il fondo. Il quale urto, che in condizioni normali potrebbe avere conseguenze gravi, avrebbe avuto certamente conseguenze fatali su uno scafo che, come quello del Fianona, ha subito avarie che non si potranno valutare se non quando la carena della nave potrà essere esplorata da palombari. Il comandante del piroscafo — col tipico buon senso del marinaio, con l'amore alla propria nave — si è tenuto all'vecchio detto marinaresco per cui nave rotta ha bisogno di fondale generoso. Quanto alle mine tedesche, alle quali le autorità inglesi stesso dando una caccia accanita, ma delle quali, per la loro stessa natura, non si può conoscere la posizione e la deriva, il capitano ha detto che ed abbandonare la nave c'è sempre tempo.

Di fronte a questo comportamento del comandante e dell'equipaggio italiani, che ormai lavorano senza un momento di sosta da venti ore e che continueranno a lavorare per salvare la nave, le autorità inglesi si sono tolto il cappello. Quante armi nelle case, nelle caserme di X... si parla soltanto di questo magnifico coraggio italiano, di questa spregiudicata sfida al pericolo, di questo grande spirito di sacrificio. E se se parla con compitezza di marinai, con parole semplici, inframmezzate qualche mezzo moccolo. Certo è una cosa: che quando i nostri uomini arriveranno in questo porto avranno un'accoglienza da re» — così ha sentito dire da parte dei loro colleghi inglesi.

In giro per la cittadina ho saputo che fra qualche decina di minuti un motoscafo della capitaneria di porto mi trasporterà a bordo del piroscafo italiano, e perciò mi si guarda con invidia: devo prometterle che al ritorno — e non potrà essere in nuova a terra prima delle dieci o delle undici di sotta — racconterò quello che ho visto, quello che mi hanno detto.

Prima di raggiungere la nave, riferisco intanto i particolari raccolti a terra circa il momento, il modo ed i danni provocati dalla mina. Il piroscafo (il Fianona è l'ex Pola, vapore di 6600 tonnellate di stazza lorda, della portata di circa 9000 tonnellate, costruito nel 1915 a Trieste, lungo 132 metri, largo 17,42, appartenente alla Cooperativa Garibaldi di Genova) era in viaggio da Genova per Rotterdam: ieri, martedì, aveva fatto scalo a J....., un altro porto del Kent, cinque o sei miglia a meridione del porto dove ci troviamo ora, per lo scarico di parte della merce. A tarda sera era partito per il porto olandese, facendo rotta lungo la via indicata come libera da mine e lungo la quale passano ogni giorno numerosi piroscafi di bandiera britannica e neutrale.

L'urto nella notte

Il piroscafo aveva da poco lasciato il porto e si trovava a tre o quattro miglia da terra quando ha urtato contro l'ordigno. Erano pressapoco le 11 di notte. L'esplosione, violentissima, è stata udita dagli abitanti di una dei porti rivieraschi; anche a distanza il fragore è stato così violento che ha svegliato molta gente. Immediatamente sono accorsi sul posto un'imbarcazione specialmente attrezzata per i soccorsi in mare e dei rimorchiatori che hanno offerto di rimorchiare la nave in porto.

Quella che è stata allora — ed è tuttora — la ripulsa del capitano, abbiamo già detto. Tre rimorchiatori sono a disposizione dell'Ammiragliato britannico sono sottobordo al Fianona pronti a prestare assistenza.

Quanto agli effetti della mina si sa che essa aveva urtato la nave sotto chiglia a prua provocando una falla in corrispondenza al compartimento stagno numero 1. E' stata fortuna che in quel momento nessuno dell'equipaggio si trovava in tale parte della nave, giacchè altrimenti non si potrebbe registrare la confortante notizia che, a quanto si assicurano qui, tutti dei trentatrè uomini fra ufficiali ed equipaggio, è stato ferito. Contemporaneamente, il tremendo contraccolpo provocava una lesione ad alcune piastre sulla dritta della nave, in corrispondenza al compartimento stagno n. 4, cioè molto più a poppavia del punto dove la mina ha prodotto la falla.

Parla il capitano

Il capitano, Franco Gargiulo, di Sorrento, ci ha accolto con un grande sorriso amichevole a bordo della nave, a poppa della quale aventola, illuminata da un riflettore, la bandiera italiana. Capitan Gargiulo è grosso, tarchiato, conta 45 anni, gli occhi intelligentissimi e balenanti fra le rughe del viso lordo e tremendamente abbronzato.

«Venivamo da Assab — egli ha cominciato a dirmi — e andavamo a Rotterdam per caricare carbone».

Ha cominciato a parlare del mare Rosso e delle nebbie del Mare del Nord, poi finalmente è venuto a parlare dell'esplosione, anzi, prima degli effetti di essa. Ha spiegato le ragioni perchè ha rifiutato di farsi rimorchiare in porto.

«Abbiamo la prua alta — ha detto — e la poppa bassa. Se noi accettassimo a bassa marea, la nave farebbe leva sulla poppa e allora la lesione laterale prodottasi in corrispondenza del quarto compartimento stagno, ma sopra la linea di galleggiamento, si farebbe più lunga e l'acqua entrerebbe nel quarto compartimento; e allora la nave sarebbe praticamente finita.

«L'esplosione è avvenuta ieri sera alle 11 precise. Io ero di guardia sul ponte. La prima cosa che ho visto è stata un'enorme colonna d'acqua che si sollevava al cielo. I miei uomini si sono mantenuti calmissimi. Visto che si galleggiava bene, che non ci era abbandonamento di sorta e, d'altra parte, essendo la nave abbrivata, ha dato immediatamente, col telegrafo di macchina, il comando: «Indietro a tutta forza». Nella sala macchine nessuno si era mosso dal suo posto — sottolinea con orgoglio capitan Gargiulo — e sotto l'impulso delle eliche la nave ha perso l'abbrivio e si è fermata ben presto, coicchè abbiamo potuto calare le ancore.

«Subito dopo la colonna d'acqua — ho proseguito il nostro interlocutore — ha cominciato a diffondersi un acre odore di esplosivo. Naturalmente non abbiamo impiegato molto tempo per capire che si trattava di una mina: erano due giorni che non si parlava d'altro. Quindi non si può parlare di sorpresa. La sorpresa è stata nel senso che, nonostante la tremenda esplosione, la nave non presentava, quanto a galleggiamento, alcuna anormalità».

Richiesto circa il modo come, nonostante l'esplosione a prua, dove sono i quartieri dell'equipaggio, non vi sia stato neanche un ferito, capitan Gargiulo, stringendo gli occhiletti, ha detto:

«Mah!... E' stata una ispirazione: ieri sera, prima di partire da V..., ero a tavola. Cenando pensavo alle mine e al modo di evitarne le conseguenze se ne avessimo incontrata una; e mi è venuta un'idea. Ho chiamato il primo ufficiale e gli ho detto di ordinare all'equipaggio che fino a nuovo ordine tutti avrebbero dovuto dormire a poppavia dove c'erano cabine e coperte libere. Stamane della mia cabina non era rimasto più nulla: neanche il radiatore del calorifero; saltato per aria tutto, eccetto quella immagine che era appesa alla parete... ».

E mi mostra una Madonna di Pompei.

«Tutto l'equipaggio l'ha bestiata... Volevano bastare anche me... Ma io li ho mandati a lavorare alle pompe».

A questo punto capitan Gargiulo è tornato a parlare della nave. E' una «baca» che si lascia comandare docile, docile; una nave alla quale egli vuol bene e che vuole salvare ad ogni costo. E ci tiene che si dica che la sua decisione di salvare la nave non è dettata da altro considerazione che non sia il puro amore per essa, giacchè la Fianona è assicurata completamente contro tutti i rischi compresi quelli di guerra. Non si tratta quindi di calcolo, ma di affetto di marinaio.

Supposizioni

Si è venuti quindi a parlare della mina. Secondo il comandante, essa era ormeggiata, non galleggiante: infatti, egli dice che se fosse stata alla superficie non avrebbe colpito la nave ben sotto la linea di galleggiamento, come è avvenuto.

«Neanche si dovrebbe trattare di una mina alla deriva; giacchè — egli ha continuato — siamo stati per qualche ora con la prua a sud contro la marea, quindi, se la mina fosse stata alla deriva, avremmo dovuto incontrarla ben prima».

Secondo capitan Gargiulo, la mina è stata collocata poco prima del tramonto ieri sera, giacchè attraverso il canale libero di mine a largo circa 150 metri, erano passati nella giornata una quarantina di piroscafi.

Gli abbiamo quindi chiesto come la mina può essere stata collocata. Il comandante del Fianona, indicandomi la carta dei campi di mine e quella dei fondali che aveva sottomano, mi ha dimostrato come un abile comandante di sottomarini possa entrare nel canale, indicato ai naviganti come libero da mine, e deporre i suoi ordigni.

Il morale dell'equipaggio, tutto l'equipaggio, è stato ed è eccellente. Io ho detto loro dell'ammirazione che hanno suscitato a terra. Il commento di un marinaio di Porto Santo Stefano è stato tipicamente toscano:

«In fin dei conti — egli ha detto facendo spallucce — ci è stato soltanto un colpo di mare più forte del solito».

Leo Rea

Un'altra incursione aerea sulle isole Shetland

Un aereo per parte abbattuto

Londra, 22 novembre.

Un altro volo tedesco — e questo accompagnato da un nutrito lancio di bombe — si è verificato oggi sulle basi navali britanniche delle isole Shetland, all'imbocco settentrionale del Mare del Nord, dove si radunano e si irradiano le navi inglesi adibite al blocco. Sei grossi aeroplani da bombardamento hanno partecipato a questo raid, che se non ha avuto risultati contro le navi alla fonda ha causato la perdita d'un idrovolante che era ormeggiato in quelle acque e che non aveva fatto in tempo a levarsi in volo.

Gli apparecchi tedeschi sono apparsi sulle Shetland nell'ora in cui i ragazzi lasciavano le scuole. Dato l'allarme, parte di essi si affrettavano verso le loro case mentre gli altri si rifugiavano nei ricoveri della scuola dove trascorrevano il tempo cantando. Numerose persone hanno osservato gli apparecchi tedeschi che volavano sulle loro teste. I membri dell'equipaggio dell'idrovolante bombardato sono sfuggiti per pura casa alla morte saltando in acqua mentre le bombe cadevano. Sei di essi sono stati raccolti da battelli, il settimo ha raggiunto la riva a nuoto. Nessuno è stato ferito. Prima di attaccare l'idrovolante i tedeschi hanno lanciato delle bombe presso il piccolo vapore postale che fa servizio fra le isole senza tuttavia colpirlo.

Anche su altre regioni della Gran Bretagna oggi è stato dato l'allarme. Un apparecchio nemico è abbattuto improvvisamente dalle nubi sulle foci del Tamigi dirigendosi verso Londra, ma le batterie antiaeree lo hanno respinto. L'aeroplano è ritornato alla carica ed è passato ad altissima quota sopra una città ed alcuni villaggi, ma il segnale di allarme non è stato dato e la folla si è formata nelle strade ad osservare. Il velivolo ad un tratto si è abbassato, per evitare il fuoco delle batterie antiaeree e per prendere posizione contro un aeroplano da caccia inglese che si era alzato per inseguirlo. I passeggeri di un treno diretto a Londra hanno assistito al duello fra l'apparecchio tedesco e quello britannico, di cui non si conosce il risultato.

Il Ministero dell'Aria annuncia che aeroplani britannici hanno compiuto con successo lunedì e martedì dei voli al di sopra di Stoccarda, Francoforte, Amburgo e Brema.

La versione tedesca

Berlino, 22 novembre.

Un comunicato ufficiale dice:

«Oggi, verso mezzogiorno, apparecchi aerei tedeschi hanno attaccato le forze navali britanniche presso le isole Shetland. Un idrovolante britannico colpito dal fuoco delle mitragliatrici degli apparecchi germanici che volavano a bassa quota è stato incendiato. Contrariamente alle asserzioni inglesi, le isole Shetland non sono state oggetto di attacchi da parte delle forze aeree germaniche.

(Stefani)

Si fa luce sull'attentato di Monaco

La Gestapo contro l'I. Service

Come vennero catturati i due agenti inglesi: il primo resoconto del nostro inviato alla frontiera tedesco-olandese

(DAL NOSTRO INVIATO)

Duisburg, 22 novembre.

Non è facile nelle attuali condizioni politico-militari e a quasi due settimane dopo l'avvenimento, ricostruire con esattezza il seguito di fatti nei quali si è mantenuto il più impenetrabile riserbo. Le popolazioni locali hanno la bocca cucita e se alcuni si lasciano indurre in tentazione, le loro dichiarazioni sono contrastanti. Tuttavia la carta topografica spiega eloquentemente come mai due fra i più abili agenti dello spionaggio britannico siano caduti nelle mani degli ancor più abili agenti del servizio di controspionaggio e di polizia del terzo Reich.

L'insidia dei luoghi

Venlo, la cittadina olandese che sta attraversando il più inaspettato quarto d'ora di celebrità siede sulla riva destra della Mosa di fronte alla località germanica di Kempen. Tra questo fiume e il confine tedesco corre una striscia di territorio olandese. Il confine non ha un andamento regolare, ma è tutto a salienti e a rientranti, tanto che, a persone che non abbiano una perfetta conoscenza del terreno, sarebbe impossibile seguire un itinerario senza rischiare di trovarsi improvvisamente in territorio germanico. I due agenti inglesi non potevano avere questa assoluta conoscenza dei luoghi; inoltre essi erano costretti, come stabilivano le rigide leggi dello spionaggio, ad agire col favore della notte. A loro avantaggio stavano le segnalazioni fatte a Berlino dalla loro presenza in territorio olandese e l'accanimento con il quale la polizia, afferrato il filo dell'attentato di Monaco, voleva a tutti i costi registrare un successo.

Il capitano Stevens e mister Best hanno voluto continuare il loro giuoco ed hanno perso la partita. Nella piovosa notte fra il 9 e il 10 novembre mentre cercavano per imprecisati motivi di passare in territorio germanico attraverso un tratto itinerario si impigliavano nella perfetta rete del controspionaggio tedesco. I loro abiti da contadini, le lunghe barbe non bastavano certamente a trarre in inganno coloro che li attendevano al varco. Oggi, ben vestiti e rasati di fresco, le immagini di questi due dipendenti del *Secret Service* fanno bella mostra di sè su tutti i quotidiani germanici.

Il tramonto di Stevens

Se il volto di mister Best, con la caramella incastrata nell'orbita destra, non dice nulla di nuovo, quello del capitano Stevens racconta una lunga storia. Questo ufficiale è da lunghi anni uno specialista dell'Europa orientale e dell'Asia. All'epoca della colossale battaglia anglo-russa per i petroli della Persia egli fu lanciato all'inseguimento di Einhorn, il famoso «uomo senza volto» dello spionaggio russo, così chiamato perchè nessuno era mai riuscito a fotografarlo. Stevens perse la partita perchè l'avversario subì vittorioso su tutta la linea.

Lo scorso anno, sul finire del mese di agosto, mentre si stavano ultimando i voli sperimentali per la costituzione della linea aerea italiana da Calfa a Bassorah, Stevens giunse a Bagdad proveniente dalle regioni caucasiche per raggiungere Londra per le vie del cielo.

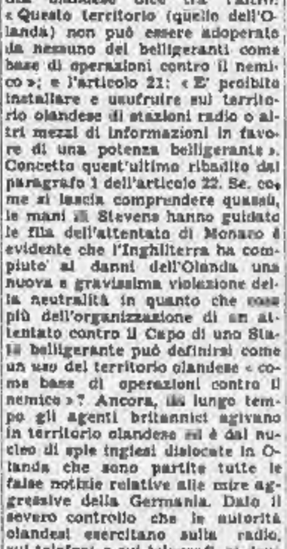
Se oggi lo ritroviamo in Germania, questo è dovuto probabilmente al fatto che in Oriente egli era ormai troppo conosciuto. La sua carriera è giunta al punto terminale con questa mal riuscita avventura spionistica.

Il Best abitava in Olanda dal 1916 e aveva sposato una olandese. Abitava all'Aja una casa di tre piani che serviva contemporaneamente di sede a una grande casa di mode di sua proprietà. La signora Best è una nota pittrice e non appena avvenuta la cattura del marito è partita immediatamente per Londra dove si trova dal giorno 10 corrente. Il Best, che è un uomo sulla cinquantina, era particolarmente noto nei circoli musicali dell'Aja.

La cattura di questi due agenti inglesi provenienti dall'Olanda pone sul tappeto delle questioni giuridiche di primaria importanza. La dichiarazione di neutralità olandese aveva perfettamente nei termini e nella sostanza; ma in realtà si prestò ad appigli sostanziali. Diciamo subito che non è il caso di parlare di malafede o altro. La formula di neutralità olandese è identica a quella del 1914. Ma da allora molta acqua è passata sotto i ponti. Vi sono molti comitati e sottocomitati internazionali che hanno detto la loro, e il valore di certe espressioni giuridiche è cambiato. L'articolo uno della proclamazione della neutralità olandese dice tra l'altro: «Questo territorio (quello dell'Olanda) non può essere adoperato da nessuno dei belligeranti come base di operazioni contro il nemico»; e l'articolo 21: «E' proibito installare e usufruire sul territorio olandese di stazioni radio o altri mezzi di informazioni in favore di una potenza belligerante». Concetto quest'ultimo ribadito dal paragrafo 1 dell'articolo 22. Se, come si lascia comprendere quassù, le mani di Stevens hanno guidato le fila dell'attentato di Monaco è evidente che l'Inghilterra ha compiuto ai danni dell'Olanda una nuova e gravissima violazione della neutralità in quanto che non più dell'organizzazione di un attentato contro il Capo di uno Stato belligerante può definirsi come un uso del territorio olandese «come base di operazioni contro il nemico»? Ancora, da lungo tempo gli agenti britannici agivano in territorio olandese ed è dal nucleo di spie inglesi dislocate in Olanda che sono partite tutte le false notizie relative alle mire aggressive della Germania. Dato il severo controllo che le autorità olandesi esercitano sulla radio, sui telefoni e sui telegrafi, si deve concludere che l'*Intelligence Service* abbia installato in Olanda mezzi di comunicazione clandestini. Violazione inglese numero 2 della neutralità dei Paesi Bassi stabilita dal citato articolo 21.

Probabilmente le cose non sono state finora osservate sotto questo punto di vista, altrimenti all'Aja si sarebbe corsi ai ripari. Ripari che possono consistere in una misura draconiana che potrebbe provocare le proteste di tutti i belligeranti: quella dell'allontanamento dai Paesi Bassi di tutti i sudditi delle potenze in guerra.

Felice Bellotti



Georg Elser, il dinamitardo che collocò la bomba nella Burgerbräukeller.

Strasser il terrorista

Berlino, 22 novembre.

Il *Voelkischer Beobachter* pubblica un lungo articolo sulla carriera politica di Otto Strasser e sulla sua attività. «Otto Strasser emigrò nel 1933. Dopo aver soggiornato a Vienna, egli stabilì la sua residenza a Praga dove fondò un giornale, col denaro datogli da Benes. Strasser viveva da anni con il denaro che riceveva dagli uffici di spionaggio stranieri, con la promessa di provocare una rivoluzione in Germania e far assassinare il Führer. Egli si recò nel 1934 a Parigi per trovarvi l'appoggio del Governo francese per una sollevazione nella Sarre allo scopo di impedire il ritorno di questa regione al Reich. Secondo le parole di Strasser il governo francese respinse questo piano con l'asserzione che la rivoluzione sarebbe scoppiata in Germania senza una sollevazione organizzata dall'estero. Negli anni 1934 e 1935, Otto Strasser mantenne in servizio la «stazione radio della libertà» a Zahorilez, presso Praga, con l'aiuto del Servizio d'informazioni ceco. Tutte le emissioni di questa stazione terminavano con le parole: «Hitler deve morire».

Controrappresaglie dei paesi neutrali

L'Olanda ordina la sospensione di tutti i traffici con l'Inghilterra

Amsterdam, 22 novembre.

L'enorme impressione ha suscitato in Olanda la deliberazione inglese annunziata nel discorso pronunziato ieri sera da Chamberlain ai Comuni, secondo la quale la legge sul contrabbando verrà estesa anche ai prodotti tedeschi in partenza verso i grandi mercati mondiali. La decisione viene di colpo a portare l'Olanda in condizioni gravissime per le ripercussioni economiche che il provvedimento avrà sulla Campagna di navigazione e quindi in un settore delicatissimo dell'economia del Paese. La reazione olandese è stata pertanto violentissima e tutta la stampa ha levato un grido di indignazione contro il sopruso che verrà inaugurato nei confronti dei piccoli Paesi neutrali che, trovandosi nella impossibilità di appoggiare il loro diritto con la forza, dovranno incassare il colpo e vedere ancora una volta i propri commerci sottoposti a uno sforzo di resistenza di proporzioni gravissime.

Come prima misura il Governo olandese ha immediatamente ordinato a tutte le Compagnie di navigazione di sospendere i loro traffici con l'Inghilterra fino a nuovo ordine. Il Governo inoltre sta esaminando attentamente la nuova situazione determinatasi e oggi si sono avute conversazioni all'Aja alla presenza anche del Ministro delle finanze belga signor Sap che, giunto nella mattinata, ha fatto ritorno in Belgio questa sera.

Emozione nel Belgio

Bruxelles, 22 novembre.

Il discorso pronunziato ieri alla Camera dei Comuni nel quale il signor Chamberlain ha annunziato che l'Inghilterra applicherà nuove misure di controllo come rappresaglia contro la Germania, ha profondamente allarmato gli ambienti marittimi e commerciali belgi. Questa mattina gli ambienti meglio autorizzati si sono rifiutati di esprimere qualsiasi opinione al riguardo in attesa di essere in possesso d'informazioni precise. Questi ambienti hanno tuttavia aggiunto di non ignorare che l'emozione prodotta dal discorso di Chamberlain è stata vivissima nel Paese e specialmente negli ambienti marittimi e commerciali direttamente interessati per la natura delle rappresaglie annunziate.

Si ritiene generalmente nel Belgio, e senza dubbio a ragione, che questo nuovo sviluppo della guerra economica non può mancare di creare per il Paese una situazione quanto mai seria. Gli ambienti competenti concentrano la loro attenzione sulle ripercussioni che le nuove misure inglesi di controllo del commercio neutro potranno avere sull'economia generale del Paese, già duramente provata dalle misure in vigore fino dal principio del conflitto. La stampa belga mette in evidenza particolare l'energica reazione della stampa olandese che protesta contro la violazione degli interessi dei neutri e qualifica le nuove misure di «decisione inammissibile» e di «colpo portato al commercio neutro».

Incrociatore inglese silurato?

New York, 22 novembre.

Il *New York Times* pubblica nella sua edizione del mattino: «Per la seconda volta dopo lo scoppio della guerra, un sommergibile tedesco ha superato gli sbarramenti difensivi di una base navale britannica ed ha attaccato una nave da guerra inglese. La notizia è stata ricevuta a New York la scorsa notte da fonte privata. Si afferma che la nave sarebbe il *Belfast*, ancorato nel Firth of Forth. L'importanza dei danni non è nota, ma risulta che il sommergibile è riuscito a fuggire. Il *Belfast*, un incrociatore di 10.000 tonnellate della classe «Edimburgo», è uno dei più moderni della Marina da guerra britannica.

Secondo l'*Associated Press*, a New York dicono che il *Belfast* avrebbe subito dei danni, ma per effetto di una mina e non per opera del siluro di un sommergibile.

Anche un "caccia,, inglese perduto per una mina

Londra, 22 novembre.

L'Ammiragliato diramò stasera l'annuncio che ieri il cacciatorpediniere Gipsy ha urtato contro una mina al largo della costa orientale dell'Inghilterra e che ha dovuto essere arenato per evitare l'affondamento.

Lo stesso Ammiragliato comunica che il vapore tedesco Bertha Fisher è stato sorpreso da una nave da guerra britannica in vicinanza dell'Islanda. L'equipaggio ha aperto i portelli per far inondare il vapore, poi ha preso posto in una delle scialuppe di cui è stato raccolto dalla nave inglese.

Da Tokio si apprende che tutti i giornali giapponesi danno ampissimo rilievo alla notizia dell'affondamento del transatlantico Terukuni Maru nel Mar del Nord, ma si astengono dal commentarla. Si è saputo che il transatlantico era assicurato per un milione di yen presso compagnie di assicurazione giapponesi, e aveva a bordo merci varie per 3 milioni e 800 mila yen, fra cui ingenti quantità di seta greggia.

Convogli scortati da navi inglesi sulle rotte dell'Atlantico

Buenos Ayres, 22 novembre.

Il rappresentante del Ministero della Marina mercantile britannica per l'Argentina e l'Uruguai, sir Robert Chedwick, giunto oggi a bordo del transatlantico *Brazil*, ha annunziato che l'Inghilterra istituirà quanto prima convogli scortati da navi da guerra sulle rotte dell'Atlantico meridionale che fanno capo ai porti britannici. Contemporaneamente i dirigenti dell'associazione armatoriale locale hanno invitato gli armatori argentini ad astenersi da far partecipare i propri piroscafi ai convogli scortati da unità da guerra dei belligeranti.

22 vapori affondati per oltre 92 mila tonnellate

Roma, 22 novembre.

Da notizie pubblicate sui giornali si rileva che negli ultimi cinque giorni si è avuta una perdita di ventidue vapori mercantili corrispondenti a complessive tonnellate 92.348.

Gli affondamenti sono avvenuti per sedici unità a causa di urti contro mine, per le rimanenti in conseguenza di siluramenti o esplosioni.

Maggiormente colpita risulta la marina mercantile inglese con dodici unità, pari a 22.000 tonnellate; seguono per importanza di tonnellaggio gli Stati Uniti, con la petroliera *Monsinckell* esplosa (12.225 tonn.); il Giappone, con il grosso vapore *Terukuni Maru* (trasportante merci e passeggeri, 11.900 tonn.); la Norvegia, con l'*Arne Hjoede* (11.019 tonn.); la Olanda con la *Simon Bolivard*, trasportante 336 passeggeri e un notevole carico di merci (5309 tonnellate); l'Italia con i vapori mercì e passeggeri *Gradisca* (5575 tonnellate) e *Fiumana* (6726 tonn.); in fine la Lituania, con tre unità.

Il malessere dei neutri per la decisione inglese

Il Governo inglese denuncierà il patto navale del '36

Berna, 22 novembre.

Le vicende della guerra marittima suscitano interesse ed ansietà crescenti. Anche i giornali svizzeri sono pieni di dispacci e commenti al riguardo. La storiella della mina magnetica fa lavorare le fantasie. Una osservazione nella quale si incontrano varii critici e che potrebbe conferire un certo credito all'ipotesi lanciata dalla propaganda anglo-francese è quella relativa all'aspetto particolare assunto da alcuni dei più recenti sinistri. Tanto il *Gruzia* ed il *Firmore*, quanto il *Terskuni Maru* e il *Simon Bolivar* non sembrano avere urtato la mina con la prua, come avviene di solito, ma essere saltati in aria in seguito ad una deflagrazione avvenuta nel bel mezzo della chiglia.

Ostriche di nuovo genere

Qualche testimone oculare parla di scoppio prodottosi verticalmente sotto le ciminiere e descrive la nave letteralmente spezzata in due; circostanza confermata per altro dalla rapidità insolitamente riscontrata nel naufragio e dalla impossibilità di servirsi delle scialuppe di salvataggio. Tale particolarità potrebbe rendere teoricamente plausibile l'ipotesi della mina magnetica, nel senso che, essendo il centro della nave occupato dalle macchine, sarebbe effettivamente logico che la parte calamitata dell'ordigno esplosivo si dirigesse verso di essa anziché verso la chiglia dove l'attrazione metallica è indubbiamente meno forte. Ma si tratta di supposizione gratuita e i giornali la prospettano più per dar pascolo alla curiosità dei lettori che non per cavarne conclusioni positive.

La verità è che nel settore marittimo, compreso fra le coste inglesi e il continente le mine ormai pullulano. Tutti ne posano e anche oggi un telegramma *Havas* da Copenaghen avverte che un certo numero ne ha collocate il governo danese all'entrata del grande e del piccolo Belt, per difendere la neutralità del Regno. Imperversando su questo parco di ostriche di nuovo genere la tempesta ne porta sempre qualcuna alla deriva. E poichè la qualità degli ordigni è evidentemente migliore che non un quarto di secolo fa, le esplosioni ed i naufragi risultano più frequenti. Un particolare degno di nota, del resto, è che proprio nel momento in cui, se l'entrata in scena della mina magnetica fosse vera, l'azione dei sommergibili diverrebbe meno necessaria, il Ministro della Marina del Reich abbia, secondo un dispaccio del *Peuter Lloyd* riportato dalla *National Zeitung*, impartito ai comandanti dei sottomarini tedeschi nuove istruzioni sul modo di comportarsi nei riguardi delle navi mercantili armate e l'ex-ammiraglio Meurer, secondo una nota dell'*Hamburger Tageblatt* citato dal *Bund* abbia lasciato presagire che la lotta contro i convogli scortati verrà d'ora innanzi condotta dal Reich « non solo con sommergibili e anche aeroplani, ma anche mediante navi da superficie, cioè incrociatori, torpediniere ed eventualmente qualche grossa unità ».

Sincere o tendenziose che siano, queste notizie sembrano implicare da parte delle autorità tedesche una negazione o una sconfessione della pretesa « arma misteriosa » denunciata dal franco-inglesi. Ora, come conciliare siffatto atteggiamento con l'interesse evidente della Germania di suscitare nel pubblico il più grande allarme possibile circa i propri mezzi di lotta contro il blocco e la propria volontà di procedere a controrappresaglie onde intimorire i neutrali e seminare inquietudini in Inghilterra? Esiste insomma intorno all'ipotesi della nuova minaccia subacquea un contrasto di opinione che giustifica parecchio scetticismo, o, per lo meno, obbliga ad un prudente riserbo.

Difficoltà tecniche del blocco

In taluni ambienti non solo tedeschi ma neutrali si nota d'altra parte che il proposito espresso ieri da Chamberlain ai Comuni di applicare il blocco anche al commercio di esportazione del Reich era stato ventilato da tempo dalla propaganda anglo-francese e che la campagna condotta da mesi o tre giorni a proposito del controblocco tedesco di cui fino ad una settimana addietro l'ammiraglio britannico pretendeva negare con cifre alla mano l'efficacia, potrebbe quindi rappresentare il pretesto cercato per passare agli atti. In quanto a questi ultimi, le prospettive da essi implicati suscitano nei paesi neutrali più ansietà che soddisfazione. I giornali olandesi nel constatare che il porto di Anversa ha già perduto i tre quarti del proprio traffico normale si domandano inquieti se Amsterdam e Rotterdam, meno favorite dalla posizione geografica, non saranno quanto prima totalmente inattive e se il commercio neutrale non dovrà abdicare del tutto con le gravi conseguenze che è facile immaginare per chi ha bisogno delle materie prime o dei prodotti semilavorati tedeschi. Gli ambienti baltici dal canto loro non riescono a comprendere quali siano in pratica le intenzioni dell'Inghilterra. Parlare di esportazioni tedesche nelle circostanze attuali significa designare soprattutto quelle che hanno luogo verso la Norvegia, la Svezia, la Danimarca, la Finlandia, le quali fino a questo momento non hanno sofferto per effetto del blocco limitazioni di sorta. Vuole davvero l'Inghilterra sopprimere anche questi traffici? Nel caso affermativo essa dovrà cominciare col risolvere due problemi gravi: quello del libero passaggio dalla sua flotta attraverso i due Belt ed il Sund e quello della creazione di una o due basi di sottomarini nel Baltico. Vorranno e potranno, gli Stati del gruppo di Oslo entrare in un simile ordine di idee? In talune capitali nordiche non si esclude che Londra abbia già pensato alla opportunità di creare una base per sommergibili nel porto di Skaame, nella Svezia meridionale di fronte alle coste danesi. Ora deve andrebbe a finire, in tale ipotesi la neutralità svedese?

Trattati al fuoco

Mentre i governi neutrali si battono ansiosi per questo problema e non nascondono una crescente irritazione, il Foreign Office notifica al segretario generale della Lega delle Nazioni la decisione dell'Inghilterra di considerare fino a nuovo ordine come lettera morta i seguenti accordi internazionali registrati a Ginevra:

1) Trattato per la limitazione degli armamenti navali concluso a Londra il 25 marzo '36 fra Stati Uniti d'America, il Regno Unito, la Francia, il Canadà, l'Australia, l'India, la Nuova Zelanda e sottoscritto dall'Italia il 2 dicembre '36;

2) Convenzione navale di Londra del 17 luglio 1937 fra l'Inghilterra e l'U.R.S.S.;

3) Convenzione navale di Londra del 27 aprile 1938 fra l'Inghilterra e la Polonia.

La denuncia del Patto navale 1936 è giustificata dal governo britannico col dire che « ormai è chiaro che anche gli Stati Uniti, l'Italia e la Francia hanno deciso di considerarlo come inesistente ».

Da un comunicato dello Stato Maggiore elvetico si apprende intanto che una nuova violazione della frontiera della Confederazione si è prodotta ieri verso mezzogiorno ad opera di un aeroplano tedesco reduce dall'Alsazia, dove aveva avuto luogo una vivacissima azione aerea.

Concetto Pettinato

Polemiche inglesi

Londra, 22 novembre.

A ventiquattro ore di distanza dall'annunzio fatto da Chamberlain ai Comuni circa la decisione di sequestrare le merci di origine tedesca anche se trasportate da vascelli neutrali è naturale che presentino più interesse le reazioni delle Nazioni marinare non belligeranti piuttosto che le reazioni locali, le quali, va notato, sono senza riserva e senza eccezioni favorevoli alla decisione governativa.

I giornali di stamane, di stasera e di domattina oltre all'approvazione per il provvedimento divisato, pubblicano articoli illustrativi sul danno che verrà alla economia tedesca e quindi sulla minorata possibilità di resistenza alla guerra; articoli di giurisperiti che dimostrano come il provvedimento di rappresaglia sia legittimo; articoli semi storici nei quali si fanno paralleli con la guerra del sottomarini e con il blocco durante l'ultimo conflitto. Tutta roba abbastanza interessante ma, come abbiamo notato più sopra, superate in interesse dalle reazioni dei neutrali e dei non belligeranti.

Più fermo e ormai più precisato sembra l'atteggiamento dell'Olanda come quello della Nazione marinara più colpita dal provvedimento britannico in quanto che il suo traffico via mare di merci tedesche era notevole e che forzatamente passa attraverso le strette maglie della vigilanza britannica. Forse, si può aggiungere, l'atteggiamento dell'Olanda è dettato da considerazioni non soltanto di carattere economico; e pare perciò molto probabile che il Governo dell'Aja abbia a fare una protesta presso quello di Londra. Questa informazione circola stasera negli ambienti olandesi e sembra confermata senz'altro dal corrispondente del *Daily Telegraph* da Amsterdam, il quale telefona stasera che colà « si prevede che il Governo farà una forte protesta a Londra e che cercherà di convincere il Governo britannico delle serie conseguenze che importerebbe l'applicazione del provvedimenti annunziati. Si insiste — prosegue il corrispondente — che l'Olanda non può accettare, se non le vengono offerte delle prove, l'asserzione che le mine che affondarono il *Simon Bolivar* e altre navi sono necessariamente di origine tedesca e che quindi il Governo dell'Aja non può riconoscere come legittima la rappresaglia ».

Per quello che concerne gli Stati Uniti, dove la propaganda antinazista ha creato — è inutile nasconderlo — uno stato d'animo nettamente favorevole agli alleati, non c'è da sorprendere se la stampa di New York abbia fatto da araldo al provvedimento britannico, anche se questo è nel più stridente conflitto con quella famosa teoria della libertà dei mari, per la quale gli Stati Uniti sono stati sul punto di entrare in guerra. Bisogna però registrare che anche gli Stati Uniti vengono a trovarsi in una posizione che potrà costringere il Governo di Washington a protestare. Il caso potrà verificarsi come conseguenza della recente modificazione alla legge sulla neutralità a della formula « Cash and Carry » che apporterà come corollario che gli acquisti fatti da americani presso belligeranti dovranno essere pagati prima dell'imbarco. Succederà così che merci tedesche ma ormai proprietà di americani potranno essere sequestrate dagli inglesi su una nave neutrale e, per citare ancora il *Daily Telegraph*, « il Governo americano potrebbe essere forzato a fare delle proteste, a meno che e finchè non venga apportata una ulteriore modificazione alla legge sulla neutralità ».

Quanto all'atteggiamento dell'Italia e specialmente per quello che riguarda i danni subiti dalla nostra marina mercantile in seguito alla guerra di mine, il corrispondente dalla capitale italiana del già citato giornale dice che la mancanza di commenti sulla stampa italiana non va interpretato come disinteresse; aggiunge che prima di prendere posizione gli ambienti di Roma vogliono essere a cognizione piena dei fatti e devono esaminare i rapporti particolareggiati dei capitani delle navi. Il corrispondente continua ad illustrare l'atteggiamento ora l'Italia dicendo che le contrastanti tesi sostenute dai giornali delle parti in causa non possono servire come basi di prova tali da decidere l'atteggiamento del Governo di Roma.

Il Duce concede ad Asti un mutuo di 15 milioni

per un vasto complesso di opere

Asti, 22 novembre.

Si apprende che il Duce ha autorizzato, in deroga alle vigenti disposizioni, la contrazione di un mutuo obbligazionario di 15 milioni di lire, perchè siano risolti i problemi interessanti la vita economica della nostra città. Con detto mutuo sarà provveduto alle seguenti opere pubbliche: costruzione del mercato del bestiame e di quello ortofrutticolo; risanamento edilizio della zona adiacente alla chiesa di San Paolo; abbattimento dei fabbricati situati a fianco della basilica del Santo; risanamento edilizio della zona compresa tra le vie Aliberti e Garetti, e costruzione nella zona di un edificio per il mercato al minuto dei generi alimentari; apertura del corso Industria fino allo sbocco nella piazza Savona; sistemazione dei pavimenti stradali delle vie urbane tuttora in acciottolato; costruzione di un edificio scolastico in via Carducci; restauro e sopraelevamento del palazzo del comune; costruzione della stazione per autocorriere.

A tale mole di lavori sono da aggiungersi quelli di competenza di altri Enti e cioè: costruzione del Palazzo del Governo, costruzione della sede del Consiglio provinciale delle corporazioni, risanamento del quartiere di piazza Astesano e sistemazione del corso Torino.

La popolazione astigiana ha appreso con grande esultanza la notizia della disposizione impartita dal Duce, perchè la nostra città possa assurgere a quel rango che giustamente le spetta.

Il Premio D'Annunzio

La cerimonia della consegna avverrà domenica 26 novembre

Roma, 22 novembre.

In occasione della consegna del primo Premio Gabriele D'Annunzio, aggiudicato a Salvator Gotta, il Sindacato Nazionale Autori e Scrittori ha stabilito di convocare a Pescara, nel pomeriggio del 25 corrente, il proprio Direttorio allo scopo di recare l'adesione della categoria degli autori all'iniziativa intesa a commemorare e celebrare, nel luogo natale, la figura del grande poeta-soldato.

Dopo la cerimonia della consegna del Premio, che verrà radiotrasmessa nel pomeriggio di domenica 26, e durante la quale il poeta Marinetti terrà un'orazione commemorativa del Comandante, avrà luogo in serata un trattenimento letterario-musicale: Mario Pelosini terrà una dizione delle migliori liriche del Poeta ed il soprano Alba Anzellotti interpreterà alcune caratteristiche canzoni su testi di D'Annunzio o su temi tradizionali della Terra d'Abruzzo.

Invito ai maggiori pittori di partecipare alla Mostra del mare

Genova, 22 novembre.

Il 10 marzo prossimo sarà inaugurata la sesta Mostra d'arte del mare, compresa nel calendario del Regime, e la sezione genovese della Lega Navale, organizzatrice della manifestazione, ha già iniziato il lavoro di preparazione. Nei giorni scorsi, sotto la presidenza di Luigi Parini, si è riunito il comitato promotore per promuovere le varie provvidenze inerenti alla mostra. E' stato così deciso di invitare i nostri maggiori pittori a presentare le loro opere che si riferiscono al mare e a soggetti marinari.

I registri del Liceo Visconti

I punteggi dell'alunno Eugenio Pacelli

Roma, 22 novembre.

Alcune ricerche fatte sui registri di segreteria del Liceo « Ennio Quirino Visconti », il più illustre ed antico istituto romano, che ha l'onore di aver avuto tra i suoi allievi il giovinetto Eugenio Pacelli, hanno rivelato come, fin dall'adolescenza, il futuro Pontefice si orientasse verso l'amore umanistico delle lettere.

Nell'anno 1891-92 l'alunno Eugenio Pacelli frequentava la prima liceale, e che fosse uno scolaro oltrechè studioso, singolarmente intelligente lo si desume dagli otto e dai nove elencati in ogni bimestre per le lettere italiane e per quelle latine; per il greco c'è un bel dieci al quarto bimestre: come per la filosofia e la condotta. E se nella matematica c'è un sei in orale al primo scrutinio, l'alunno lo compensa al secondo con un nove; come il sette di storia naturale al secondo bimestre, diventa dieci al terzo.

I registri dell'anno seguente confermano che Pacelli sta maturando secondo una regolare ascesa. Ecco le medie dell'anno: nove in italiano; otto e mezzo in latino; 8 e tre quarti in greco; 8 e tre quarti in storia e geografia; 8 e un quarto in matematica; 9 in fisica; 8 in condotta. Ed un generale lodevole (quell'anno i regolamenti sostituirono una nuova formula di valutazione alla tradizionale) costituisce il risultato degli scrutini della terza liceale dell'anno 1893-94.

Non meno lusinghiere erano state le votazioni riportate dall'alunno Pacelli agli esami ginnasiali.

Carlo Delcroix ricevuto dal Papa

Roma, 22 novembre.

(C. C.). — Il Papa stamane ha ricevuto in privata udienza il Grande Mutilato Delcroix, accompagnato dalla consorte, dai tre bambini e dal segretario, colonnello Del Sante.

Il colloquio è durato mezz'ora.

La morte del sen. Testi

Le condoglianze dei Sovrani e del Duce

Roma, 22 novembre.

Alla famiglia del sen. Fulco Testi di Val Minuta, non appena resa nota la sua morte, sono pervenute le condoglianze dei Sovrani e del Duce e quelli della Duchessa di Aosta Madre, della Duchessa Anna di Aosta e di altre personalità.

Le onoranze funebri hanno avuto luogo oggi; fra le corone, notate quelle di S.A.R. la Duchessa di Aosta Madre, dei Duchi di Galliera, del Senato, della R. Marina, della Lega Navale e di altre istituzioni. Seguivano il feretro autorità politiche e militari ed una folla di estimatori e di amici.

Una Messa in suffragio della contessa Magistrati

Roma, 22 novembre.

Stamane, nel trigesimo della morte della Contessa Maria Magistrati Ciano, è stata celebrata nella chiesa di San Camillo una Messa di suffragio alla quale hanno assistito i familiari.

Un concorso nazionale tra le più giovani coppie dell'Unione Famiglie numerose

Roma, 22 novembre.

Si è riunito in Campidoglio il Comitato Nazionale della Unione Fascista fra le Famiglie numerose, presieduto dal Governatore di Roma e presidente nazionale dell'Unione.

Nella riunione sono stati trattati importanti problemi interessanti le famiglie numerose e che formano oggetto della più viva attenzione e del più benevolo esame da parte delle gerarchie superiori.

Il Comitato ha preso atto, pertanto, che molti di tali problemi sono decisamente avviati a concrete soluzioni.

Il Comitato, oltre a numerose pratiche di ordinaria amministrazione, ha deliberato di indire, anche per l'Anno XVIII, nell'occasione della celebrazione del terzo annuale dell'Unione, un concorso nazionale fra le più giovani coppie di soci che abbiano il maggior numero di figli viventi nati nel minor numero di anni di matrimonio. Di essi almeno uno deve essere nato posteriormente al 23 marzo 1937-XVI, giorno in cui cioè, il Gran Consiglio del Fascismo deliberò la costituzione dell'Ente stesso.

Svaghi per i militari

in provincia di Alessandria

Alessandria, 22 novembre.

Questo Dopolavoro delle Forze Armate svolge una intensa attività, secondo le disposizioni del Federale, per l'assistenza ai militari alle armi di stanza nella nostra provincia. Ad essi sono state aperte in città ed in provincia tutte le sedi del Dopolavoro; torneo bocciofili e gare sportive sono dovunque organizzati per loro; il Carro filodrammatico, quello di arte varia, l'autocinema sonoro intrattengono con rappresentazioni i militari. Sono stati organizzati appositi spettacoli cinematografici e ogni giorno i cinema mettono gratuitamente a disposizione dei militari un certo numero di biglietti, che si aggiungono a quelli già offerti dai vari Dopolavoro per il libero ingresso alle serate danzanti.

I doni natalizi ai militari

Roma, 22 novembre.

Per agevolare l'invio di piccoli doni natalizi ai militari è consentita nel periodo dal 15 dicembre al 10 gennaio XVIII, la spedizione di speciali pacchi postali con la tariffa ridotta di lire 1,20. Ciascuno di tali pacchi non potrà però superare il peso di un chilogramma.

L'aeroplano dell'ex-negus alla Mostra d'Oltremare

Napoli, 22 novembre.

Destinato a figurare nella Mostra triennale d'Oltremare, è giunto dall'A. O., con il piroscafo « Nasario Sauro », l'aeroplano dell'ex-negus Aliè Selassiè. L'apparecchio, smontato e collocato in cinque casse del peso complessivo di venti quintali, è già stato sbarcato ed avviato alla Mostra. Sebbene di limitate proporzioni, fu venduto a caro prezzo al Negus da una Potenza straniera e non fu da lui mai usato, data anche la poca dimestichezza che aveva con tale mezzo.

Credute morto in guerra rimpatria dalla Francia dopo 22 anni

Bergamo, 22 novembre.

Un caso eccezionale è avvenuto ad Almenno S. Bartolomeo, dove ha fatto ritorno, dopo ventidue anni di assenza, il quarantaquattrenne Pasquale Caltani, fu Libero, ritenuto morto nella grande guerra, tanto che i genitori percepivano la pensione ed il suo nome figura tuttora sulla lapide dei Caduti del paese. Il Caltani è stato fatto rimpatriare dall'autorità francese, e si è riabbracciato con la sorella, unica superstite della sua famiglia.

Egli ha raccontato che, soldato nella grande guerra, nel 1917 era stato inviato in Francia con il Corpo di spedizione comandato dal gen. Albricci. Nel 1919 otteneva una licenza per recarsi a visitare una sorella che risiede a Grenoble, e in quella circostanza rimaneva vittima di uno scontro ferroviario che gli lasciò un grave trauma nervoso. In seguito si ammalò e venne ricoverato in un ospedale. Peregrinò poi da un ospedale all'altro, finchè, guarito e dimesso, fece domanda di ritornare al suo reggimento; ma ormai questo era rientrato in Patria con tutto il Corpo di spedizione. Da allora non si mosse più dalla Francia e neppure si curò di far sapere ai familiari che era vivo.

La sua lunga odissea si è così ora conclusa con il ritorno al paese, di dove pare non intenda più muoversi.

Un acrobata innamorato riesce a baciare la bella al 3.o piano

Milano, 22 novembre.

Nel quartiere di Porta Romana ha preso alloggio un gruppo di acrobati, i quali, in attesa di una scrittura presso qualche circo equestre, si allenano nei loro esercizi ai trapezi nel cortile di un caseggiato. Oggi, durante una di queste esercitazioni, è avvenuta una scena fuori programma. Uno degli acrobati, innamoratosi perdutamente di una giovane inquilina del terzo piano, approfittò dei volteggi col trapezio, per lanciarsi entro la finestra dalla quale si sporgeva, ammirata, la sua bella, e abbracciarla e baciarla senza alcun riguardo.

Ne seguì un pandemonio: mentre gli altri inquilini prendevano le difese della giovane, gli acrobati difendevano il compagno. Ci vollero gli agenti della forza pubblica, intervenuti poco dopo, per riportare la calma fra i contendenti.

Un vero cane poliziotto

Salva la bicicletta del padrone e agguanta il ladro per la giacca

Milano, 22 novembre.

Un cane veramente poliziotto ha dimostrato di essere « Bobi », il grosso lupo del trentaseienne Carlo Spingardi che il padrone porta seco nei suoi giri d'affari per la città. Lasciata la bicicletta contro il muro della stabile sito in via Commenda 38, lo Spingardi entrava nel caseggiato mentre « Bobi » rimaneva a guardia sotto il portone.

Un ladro, identificato poi per il ventottenne Amilcare Tresoldi, balzava sulla macchina, certo di farla franca; ma « Bobi » vegliava e agguantava il Tresoldi per un lembo della giacca, impedendogli di pedalare, e non lasciava la preda fino a quando alcuni agenti del vicino Commissariato, messi in allarme dallo strepito suscitato dalla scena, accorrevano sul luogo, prendendo in consegna il Tresoldi.

Come fu che un uomo cadde da un pino col binocolo...

Roma, 22 novembre.

La notte scorsa, verso le 22, sul viale dell'« Medaglie d'oro, alcuni passanti rinvenivano giacente ai piedi di un pino un uomo che si lamentava, agitando in una mano un binocolo. A spiegare lo strano fatto intervenivano un cameriere di un villino posto sul corso. Il protagonista è il quarantenne materassaio Geroiamo Cardone, che di notte era solito arrampicarsi sul pino, per puntare il binocolo in direzione di una finestra del detto villino. Quivi, in una stanza, Esterina Caus e Luisa Mastrobon, di 20 anni, native di Padova e cameriere di un noto professionista, a quell'ora si accingevano a porsi a letto, e il Cardone non si stancava di godersi quello spettacolo dall'alto dell'albero.

Ma le due cameriere, la notte scorsa, accortesi dello strano osservatore, aprivano la finestra per darne l'allarme; e, nel scendere rapidamente, il Cardone compiva una falsa manovra, precipitando a terra, dolorante e col binocolo incriminato ancora in mano...

BOLLETTINO METEOROLOGICO

22 Novembre 1939-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr.	Cielo	Mare
Torino	8,8	0,6	sem	ser.	—
Roma	15,4	7,8	»	nuvo	—
Milano	9,6	3,0	var.	ser.	—
Genova	13,0	7,4	cop.	»	mosso
S.Roma	17,2	9,8	sem	»	»
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	6,6	0,4	mar.	misto	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	8,5	5,9	var.	sereno	—
Firenze	9,5	7,0	sem	ser.	—
Rimini	9,2	6,5	mar.	cop.	mosso
Ancona	—	—	—	—	—
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	11,6	6,1	mar.	piov.	agit.
Taranto	11,8	9,5	sem	cop.	»
Catania	15,0	9,4	dim.	ser.	mosso
Messina	16,2	7,5	sem	piov.	cal.
Cagliari	14,0	4,7	mar.	misto	mosso
Tripoli	21,5	10,7	sem	cop.	agit.
Bengasi	22,0	12,4	»	ser.	mosso
Rodi	20,2	15,2	»	»	»

Previsioni del tempo

L'anticiclone russo e quello delle Azzorre tendono a riunirsi formando una unica fascia di alta pressione avvolgente la Media Europa. Perciò sull'Italia si intensifica ancora un afflusso di aria temperata fredda di origine artica la quale dilaga sulla nostra penisola fino a contrastare con l'aria calda mediterranea che limita la propria influenza al mare Jonio. Le condizioni generali del tempo saranno ancora abbastanza buone. Cielo con nuvolosità limitata e variamente distribuita. Venti piuttosto forti sulla Venezia e sull'Istria. Venti generali moderati a sostenuti sulle regioni meridionali. Qualche nevicata sulle Alpi, specie nel versante settentrionale. Temperatura in diminuzione. Alto Tirreno mosso, alto Adriatico agitato.

Una prodigiosa guarigione all'ospedale di Terracina

Terracina, 22 novembre.

Un'improvvisa prodigiosa guarigione si è avuta al nostro Ospedale sulla persona della venticinquenne Adele Fontana, che nella figura esile rivela i segni di un male di lunga data, e che da oltre cinque mesi non lasciava il letto. Da 14 anni continuava il suo calvario. Operata di appendicite e di un tumore ai reni, colpita da bronchite, da pleurite e da polmonite, entrava nel giugno scorso in questo ospedale di Terracina, in gravissimo stato, a causa di una continua emetisi, accompagnata da febbre altissima.

« Venerdì 10 corrente — racconta la ragazza — vidi in sogno un uomo piuttosto vecchio, con la barba, vestito da accolare, il quale mi mostrò una lastra impressionata, in cui vidi, nell'alto del polmone sinistro, i segni di una grossa « caverna ». Poi la mano al viso per non vedere altro, e allora il vecchio mi auscultò dietro le spalle, come fanno i medici, e poi mi fece vedere un'altra lastra, che era tutta chiara, essendo scomparsi i segni del male.

« Il 12 mattina, aggravandomi sempre più, ricevetti i sacramenti e l'Estrema Unzione. Proseguivano i vomiti di sangue e la temperatura era di oltre 40°. Nella notte dal 14 ebbi un'altra visione. Lo stesso vecchio, ma vestito da frate cappuccino, col bastone, mi disse: « Mi chiamo Frate Ignazio de La Coal. Stamane avrai una emottisi alle 6 ed un'altra alle 9, ma poi non più ».

« Svegliata, raccontai il sogno a mia sorella. Si verificò quanto mi era stato annunciato, poi non ebbi più emottisi, ma solo qualche sputo sanguigno. Ero sempre gravissima. Vennero i miei fratelli da Roma, per vedermi prima del mio ultimo respiro, e io li riconobbi; non così nel pomeriggio, perchè mi aggravai. Restai in questo stato fino a mezzanotte del 16. Eppure per la terza volta frate Ignazio e gli dissi subito: « Quanto sto male! ». Ed egli: « Ti dico che non avrai più febbre », e sparì.

« Svegliatami, accesi subito dal letto, accesi la luce, chiamai mia sorella e, messo il termometro, questo segnava 36 gradi. Allora andai a svegliare la mamma per dirle che ero guarita e mi sentivo bene sulle gambe! ».

Frate Ignazio è stato un cappuccino sardo, del quale si sta ultimando la causa di beatificazione.

Una vita romanzesca

Ritrova dopo 25 anni la fidanzata e la figlia

Milano, 22 novembre.

Una vita avventurosa, conclusa con una insperatista felicità, è quella del milanese Carlo Colombo. Da poco laureato in ingegneria allo scoppio della grande guerra, il Colombo aveva stretto relazione con certa Clelia Arrighelli e stava per avere un figlio quando fu destinato con le truppe a Salonicco. Decise, alla prima licenza, di ritornare a Milano e sposare la fidanzata; ma per circostanze molteplici non potè più fare ritorno nella nostra città.

Il Colombo, in un'imboscata, salvò la vita ad un anziano capitano inglese, tale Addison, il quale nutrì per lui tanta amicizia e simpatia, che alla fine delle ostilità lo volle seco e lo portò per svariate imprese commerciali nel Sud-Africa. Più tardi il capitano suggellò la sua gratitudine adottando il Colombo, orfano di entrambi i genitori, e lasciandole erede, alla morte, di un cospicuo patrimonio.

Da allora il Colombo si chiamò ing. Addison e con questo nome, avendo nostalgia della patria, volle ritornare a Milano ove aprì uno studio di consulenza, non volendo restare ozioso. In questo studio egli assunse come impiegata la signorina Edvige De Benedictis, che trattò così affabilmente da ascoltare i sospetti della madre, la quale un giorno si presentò nello studio. Orbene, nella madre dell'Edvige l'ing. Addison riconobbe la Arrighelli, da lui abbandonata in procinto di diventare madre, vedova da poco di un tale De Benedictis che l'aveva sposata dando il suo nome al frutto di quell'amore, la Edvige.

Così il Colombo ha ora ritrovato la promessa sposa di ventiquattro anni fa, nonchè la figlia che ignorava di avere. Ora egli pensa di regolarizzare la situazione dell'una e dell'altra.

66 persone implicate in un affare di contrabbando

Milano, 22 novembre.

La polizia tributaria di Milano e Varese ha consegnato alla Procura del Re un voluminoso incarto riguardante l'attività di 66 contrabbandieri, in gran parte residenti nel Canton Ticino, e di 28 droghieri milanesi. I contrabbandieri, valendosi di autocarri a doppio fondo, varcavano la frontiera avvicera ed introducevano in Lombardia forti quantitativi di caffè crudo, che in gran parte venivano depositati in magazzini della nostra città. Il traffico clandestino si fa risalire al mese di aprile, prima, cioè, che andasse in vigore il divieto di vendita del caffè.

Capi contrabbandieri risultano tali Salvatore Scozzari, di Riva San Vitale in Svizzera, Guido Galli e Mario Troverati di Lugano. Costoro sono stati denunciati a piede libero altri complici e ricettatori, per un complesso di mezzanissimi persone. Ma il contrabbando continua da parte di altre organizzazioni clandestine, non ancora individuate. Il caffè di contrabbando si vende ad ottanta ed anche a cento lire il chilogrammo. Da parte della polizia tributaria non è improbabile qualche prossimo colpo di scena.

Un ingente furto sacrilego

opera d'un ex aguattero dei frati

Milano, 22 novembre.

Al mattino del 4 novembre, come si ricorda, il padre domenicano custode del tempio di Santa Maria delle Grazie, entrando nella cappella dedicata alla Madonna scoprì che la sacra effige era stata spogliata di tutti gli ex-voto e degli oggetti preziosi offerti dai fedeli, per un valore di oltre centomila lire. Le indagini delle autorità di P. S. hanno portato ora all'identificazione dei colpevoli. Uno di costoro, tale Angelo Cudenetti, di 36 anni, meccanico disoccupato, è stato anzi tratto in arresto e sono ricercati Angelo Dovina, di 26 anni, Enrico Andreoli, di 30 anni, Amos Sergio, di 23 anni, suoi compagni nell'audace impresa ladresca. La refurtiva non è stata ancora ricuperata risultando in possesso del Sergio.

Dalle indagini è poi risultato che fu il Dovina ad ideare e guidare i soci nell'impresa, essendo assai pratico del tempio in quanto per parecchio tempo fu adibito al servizio dei frati, quale aguattero.

Circolazione autarchica

Diciotto tipi di gassogeno autorizzati all'applicazione

Un nuovo e convincente esperimento dell'apparecchio Ferraguti

Roma, 22 novembre.

Uno dei settori più importanti per il raggiungimento della completa autarchia, è senza dubbio quello dei carburanti.

A questo proposito è interessante riepilogare le provvidenze già attuate dal Governo Fascista per facilitare la diffusione degli autoveicoli a gassogeno. Fin dal luglio 1934 veniva infatti concessa l'esenzione dalla tassa di circolazione per cinque anni agli autoveicoli nuovi, appositamente costruiti per il funzionamento esclusivo a gassogeno, di fabbricazione italiana. Per detti autoveicoli veniva concesso un premio di acquisto in ragione di lire 9 mila per i veicoli di portata utile non inferiore a 6 tonn.; lire 6 mila per i veicoli di portata utile non inferiore a 4 tonn.; e lire 4 mila per i veicoli di portata utile non inferiore a 2 tonn. Inoltre la sovvenzione governativa dei servizi automobilistici di linea esercitati mediante autogassogeni aventi le caratteristiche precitate, veniva determinata come se venissero impiegati autobus a benzina.

Con i Regi decreti del 26 luglio 1938 e del novembre dello stesso anno, veniva modificato il regime tributario per l'automobilismo e correlativamente le agevolazioni fiscali concesse agli autoveicoli a gassogeno.

Infatti per quegli autocarri in circolazione prima del 1° gennaio 1939 e che avessero già ottenuto l'esenzione dalla tassa di circolazione in base alla suaccennata legge, l'esenzione della tassa permane per il rimanente tempo del quinquennio limitatamente a 3/10 dell'importo che sarebbe dovuto per la tassa unica di circolazione. Si ricorda altresì che per gli autocarri usati che vengono trasformati per il funzionamento a gassogeno, la portata utile tassabile dovrà essere ridotta del 50 per cento sempre che naturalmente sia soddisfatta la condizione che i veicoli siano posti nella materiale impossibilità di circolare usando benzina od altro combustibile liquido.

Sul funzionamento dei vari tipi di gassogeni, che sono diciotto, regolarmente autorizzati, i Circoli ferroviari di ispezione hanno ricevuto le seguenti istruzioni.

Nel gassogeni a legna la parte inferiore del generatore viene inizialmente caricata con carbone di legna; durante il funzionamento, la legna che discende nella zona di combustione è quasi completamente carbonizzata. Pertanto il funzionamento dei gassogeni a legna non differisce sostanzialmente da quello dei gassogeni a carbone di legna.

Una nuova dimostrazione della praticità e convenienza degli autoveicoli a gassogeno è stata offerta stamane a Roma dal prof. Ferraguti con la sua « Balilla », che già nel 1934 lo portò dall'Urbe a Budapest in 38 ore 1' e 10". La macchina è una ordinaria « Balilla » a tre marcie, con valvole in testa, in cui il rapporto di compressione è stato portato da 1:6 a 1/9. Al posto del baule posteriore c'è un gassogeno in ferro di un centinaio di chili; al posto della ruota di ricambio una falsa ruota nel cui interno trovano posto i depuratori del gas; al posto del serbatoio di benzina, sotto il cofano, un elettroaspiratore.

Stamane il prof. Ferraguti, accompagnato da un giornalista, ha dimostrato ancora una volta le qualità della macchina sul percorso Roma-Tivoli. Nel gassogeno vengono versati da un sacchetto 10 chili di carbone per il prezzo complessivo di lire 6. Poi si accende un pezzettino di tela imbevuta di petrolio, lo si pone sotto la griglia del gassogeno, si sale in macchina, e, stando fermi, si avvia l'elettroaspiratore. Dopo quattro minuti, constatato che dall'elettroaspiratore il gas generato è buono, si preme un bottone e si parte. La macchina fila veloce nei primi rettilinei. La ripresa è continua. La lancetta del contachilometri giunge presto sopra gli ottanta. Si giunge presto ai piedi della salita: non occorre cambiare marcia. La macchina sale senza accusare il minimo segno di sforzo.

In meno di trenta minuti gli automobilisti sono giunti a Tivoli, superando quella salita tanto ripida. Il gassogeno della « Balilla » è appena tiepido benchè non abbia rivestimento. Dei dieci chilogrammi di carbone ve ne sono ancora sei e mezzo. La spesa si è limitata dunque a sole lire 2,10.

Le licenze di circolazione valide fino al 31 dicembre

Roma, 22 novembre.

Il Ministero delle Corporazioni ufficio speciale combustibili liquidi comunica che sono considerate valide fino al 31 dicembre 1939-XVIII tutte le vigenti licenze speciali di circolazione di autoveicoli; e ciò senza bisogno di alcuna formalità di rinnovo.

Sarà del pari limitato al 31 dicembre 1939-XVIII il periodo di validità di tutte le nuove eventuali licenze speciali di circolazione.

Sono state, inoltre, impartite disposizioni ai Prefetti del Regno perchè provvedano all'immediato ritiro della concessione di esercizio a quei distributori stradali presso i quali siano effettuate consegne di benzina senza ritiro dei relativi buoni, o per quantitativi superiori a quelli indicati nei buoni stessi.

Proposte di nuovi impianti alla Corporazione dei Cereali

Roma, 22 novembre.

Il Comitato consultivo della Corporazione dei Cereali, riunitosi al Ministero delle Corporazioni sotto la presidenza del prof. Visco, vicepresidente della Corporazione stessa, ha esaminato numerose domande di nuovi impianti industriali riguardanti la pilatura del riso, la fabbricazione di surrogati del caffè e l'impianto, la trasformazione e il trasferimento di molini.

CRONACA CITTADINA

Vite e vicende del « Regio »

Come nacque il vecchio teatro

su progetto di Benedetto Alfieri

Alcuni mesi fa è sorto attorno all'incendiato Teatro Regio il cantiere e ora sono quasi ultimate le demolizioni per la ricostruzione di questo Teatro dell'Opera torinese, che ha vicende risalenti nei secoli, alcune delle quali particolarmente interessanti.

Pochi sanno infatti che il vecchio ed il nuovo, o meglio ricostruendo Teatro Regio hanno una storia assai simile. E sarà interessante vedere, cosa che faremo, quali punti di contatto e quali differenze abbiano i due progetti, quello del Conte Benedetto Alfieri, progettato attorno al 1737, e quello che sorgerà, dovuto al piano degli architetti Morbelli e Morazzo della Rocca.

Prima che Torino avesse un Reale Teatro, servivasi alla Corte per due sui spettacoli la Sala del Castello, che ai tempi di Carlo Emanuele I vonobbe giorni di fulgore. Vi fu rappresentato infatti per le nozze del Duca con l'infanta Donna Catalina, figlia di Filippo II, la Favola boschereccia del Pastor Fido, del Guarini. E nel dicembre del 1585 vi si rappresentò una commedia pescatoria con la partecipazione fra i commedianti del celeberrimo Messer Battistino Antoni. Questa sala di spettacolo, una tra le più belle d'Europa a detta dei cronisti del tempo, era tuttavia insufficiente.

Carlo Emanuele II, su disegni del Vittozzi fece costruire all'incirca sullo stesso luogo ove sorse poi il Teatro Regio, un Teatro delle Feste, in cui sulla cui per quei tempi una meravigliosa architettonica. Il nuovo Teatro Regio sorge quasi contiguo a quello delle Feste. Fu costruito negli anni 1738-39, su progetto, com'è risaputo, del Conte Benedetto Alfieri. Già il teatro detto delle Feste (risalente all'anno 1658) aveva ordini di palchi all'interno. Esso non deve però che rappresentazioni cittadine allorchè la Corte era in città. Dal 1704 al 1714, per esempio, fu chiuso essendosi la guerra.

Il Teatro Regio nacque non solo per iniziativa reale ma per l'impulso di privati. Un anno prima che la costruzione del Regio venisse iniziata, si costituiva in Torino (1737) la Società detta dei Cavalieri, la quale ebbe commesso di già l'esercizio del Teatro delle Feste, col privilegio di impedire ogni sorta di spettacoli pubblici durante l'inverno, in altri siti della città. E quando fu compiuta la costruzione dell'architetto Alfieri, la gestione del Teatro nuovo fu sempre concessa alla benemerita Società, la quale aveva fra gli altri il diritto di riscuotere un tanto per cento sul prodotto degli altri tenitri esistenti o a venire. Questi Cavalieri avevano ben diritto a tale riconoscimento; essi infatti, erano stati in modo decisivo i fautori della pronta e completa realizzazione del progetto di Benedetto Alfieri. Avevano offerto spontaneamente al Re il prestito di centomila lire piemontesi per sei anni e senza interessi, affinchè la fabbrica fosse portata a compimento.

Per qualche anno il Regio e il Teatro delle Feste rimasero in piedi, ed anzi il secondo funzionò più regolarmente del primo. Si può affermare che la vera vita del Regio ebbe inizio allorchè, pochi anni dopo la sua costruzione, il Teatro delle Feste andò distrutto in un incendio.

Da un incendio nasce anche il costruendo Regio, su un progetto che vedremo per quanti punti ed elementi è dissimile da quello di Benedetto Alfieri.

a. n.

ALLA CONSULTA

Il Bilancio del Comune per l'anno finanziario 1940

Doni per 140 mila lire al Museo Civico - Due magnifici quadri della marchesa Alfieri di Sostegno e uno del senatore Cortini Bonacossi

Sotto la presidenza del Podestà Bonino, nel pomeriggio di ieri si è riunita la Consulta munic pale.

E' stato esaminato il Bilancio preventivo del Comune per l'anno 1940. Nella parte normale esso si presenta in pareggio col totale di entrate e di spese in lire 215 milioni 945.000. E' interessante rilevare che nella parte passiva il Bilancio comprende, oltre alle spese ordinarie, anche quelle straordinarie ricorrenti che ammontano a lire 21.340.000 e le annualità di estinzione dei debiti nella cifra di lire 20.800.000. Nel confronto con l'esercizio precedente, le entrate sono sostanzialmente diminuite e talune spese indifferibili sono aumentate. Ciò nonostante si è mantenuto il pareggio, senza compromettere il funzionamento dei servizi municipali.

Il bilancio straordinario pareggia pure le entrate con le spese; esso è alquanto limitato di volume, non potendo contare che su lire 24.058.000 di disponibilità, costituite dall'avanzo dell'esercizio '38, dalla alienazione di terreni e dalla riscossione di crediti.

Con cifre così limitate la Podestaria non potrà certo iniziare opere pubbliche imponenti; in compenso però si nota che non sono previsti nuovi debiti.

Nel bilancio straordinario figura il contributo di lire 7.000.000 concesso dal Duce per la ricostruzione del Teatro Regio, le cui opere proseguono alacremente.

La Consulta ha poi espresso voto favorevole su una spesa da compiersi all'incirca di corso Peschiera con via Frejus, abbiendo il piccolo tratto di via Beaulard che avrebbe dovuto sboccare sul mede simo; sull'acquisto da parte del Comune di Torino di un appezzamento di terreno di 5430 metri quadrati nella zona del Parco della Pellerina; su una permuta di aree tra il Comune di Torino e la Parrocchia di Baldissero per la formazione della strada Superga-Pino.

In ultima la Consulta si è pronunciata ancora favorevolmente sull'accettazione di un lascito con cui la compianta marchesa Adele Alfieri di Sostegno dona al Comune il dipinto ad olio su tela con la raffigurazione di Vittorio Alfieri e della contessa d'Albany, di un altro dipinto a olio su tela raffigurante a mezzo busto l'abate Tommaso Valperga di Caluso, entrambi opere pregevolissime di Savario Febre, del valore, il primo, di lire 25.000, il secondo di lire 15.000. Eguale parere favorevole ha dato all'accettazione di altri numerosi doni di munifiche e benemerite persone. Notevoli, tra gli altri: un dipinto su tavola con la raffigurazione della Madonna e di San Giuseppe adoranti il Bambino Gesù, mirabile opera — di cui fotografia è stata da noi già pubblicata — di Giovanni Martino Spanzotti, del presunto valore di lire 40.000, dono del senatore conte Alessandro Cortini Bonacossi; un dipinto a tempera raffigurante la donatrice contessa Teresa Tua vedova Franchi Verney della Valletta, violinista, a tre quarti di figura, pregevole opera di Christian Meyer Ross, del presunto valore di lire 25.000. L'insieme dei doni, assommante a lire 140.500, sarà passato al Museo Civico.

Il Federale in una fabbrica

di produzione autarchica

La maestranza della fabbrica Belforte di barriera di Milano ha ricevuto ieri mattina la visita del Federale che si è recato ad osservare direttamente sul posto l'incremento di produzione di questa piccola industria che, con la autarchia, ha trovato pieno sviluppo. Ancora pochi anni or sono la fabbrica Belforte dava lavoro ad una diecina di operai. Poi vennero le sanzioni ed una quantità di prodotti che venivano importati dalla Francia dovettero esser fabbricati in Italia. Questa ditta si specializzò nel settore delle installazioni di bordo per la marina ed in serbatoi per l'avviazione. La fabbrica era piccola; furono presi nuovi vani, occupati i cortili, sfruttato ogni ripostiglio ed oggi in essa lavorano cinquantotto operai. Prova anche questa della utilità delle sanzioni e della incommensurabile beffa giocata dall'Italia ai sanzionisti.

Durante la visita ai reparti della fabbrica il Federale, che era accompagnato dai dirigenti e dalle gerarchie del Gruppo Rionale, ha potuto fare consolanti constatazioni nel campo dell'autarchia. Molte lavorazioni che un tempo venivano eseguite con materia prima importata, oggi sono realizzate con prodotti nazionali tipicamente autarchici. Tra l'altro al Federale è stato presentato una nuova lega di alluminio e magnesio che presenta vaste possibilità di nuove applicazioni. Dopo la visita ai diversi settori della fabbrica, il Federale ha parlato agli operai ed ha esaltato la potenza del lavoro italiano che mediante l'autarchia voluta dal Duce ha trovato nuove vaste possibilità di produzione e l'affrancamento dallo straniero. Concludendo il Federale ha sollevato l'entusiasmo degli operai con elevate espressioni di appassionata devozione al Duce. Prima che egli lasciasse la fabbrica il proprietario gli ha offerto una somma per le attività del Partito.

Il 13° figlio di una popolana tenuto a battesimo dal Prefetto

Ieri mattina nella piccola chiesa della R. Opera di Maternità si è celebrato il battesimo del tredicesimo figlio di Margherita Fasano, di Settimo Torinese, che già cinque anni or sono era stata tra le madri prolifiche recatesi a Roma a ricevere, nell'occasione del Natale, dal Duce, la quale tempo aveva già dieci figli. Alla cerimonia ha voluto partecipare personalmente S. E. il Prefetto, il quale è giunto alla Maternità alle ore 12, ricevuto dal presidente, cons. naz. conte ing. Orsi, dal direttore prof. Cova, dai medici assistenti, dalle suore, infermiere e da un gruppo di donne fasciste del vicino Gruppo Corridoni. Era presente anche il Podestà di Settimo ed il marito della Fasano.

Il parroco della Maternità ha celebrato il rito, imponendo al neonato i nomi di Luciano e Gabriele, padrino S. E. il Prefetto, madrina la marchesa Tina Ghislieri. Finita la cerimonia, il Prefetto è salito nella camera dove si trova degente la puerpera e le ha rivolto parole di augurio, facendole rimettere una sua offerta. La donna, che gode come la sua creatura ottima salute, ha 37 anni.

Messa in suffragio dei Caduti

Oggi, alle ore 11,30, nel Sacrario di Casa Littoria, verrà celebrata la Messa mensile in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, dell'A.O.I. e della Spagna.

Il nuovo direttore del R.A.C.I.

Alla Sede provinciale di Torino del Reale Automobile Circolo d'Italia è stato chiamato, quale direttore, il prof. cav. Emilio Fesce Spinelli, che fino a pochi giorni fa copriva questa carica al R.A.C.I. di Como.

Prolusione al corso di filosofia

presso la Facoltà di Magistero

Il camerata prof. Gallo Galli, ordinario di Filosofia presso la facoltà di Magistero (via Cittadella 3) della nostra Università, terrà la prolusione al suo corso di Filosofia oggi 23 novembre corrente, alle ore 16, trattando il tema: « Critica dell'attivismo ».

Istituto di Cultura Fascista

Lettura di versi alla « Pro Cultura Femminile »

Domenica 26 corrente, alle ore 17 precise, nella sala di via Cernaia 11, all'inaugurazione delle riunioni mensili dell'anno XVIII, per invito della Pro Cultura Femminile, Vincenzo Errante leggerà, nella sua riduzione in versi italiani, alcune scene del « Tristano e Isotta » di Wagner. Conoscendo la molteplice opera del poeta-traduttore e la potenza dei suoi mezzi espressivi, questa manifestazione offerta alla cittadinanza torinese, si annuncia come una elevatissima festa d'arte.

I restauri al campanile della Consolata

Sono cominciati gli importanti lavori di restauro al campanile del Santuario della Consolata, come tempo fa avevamo annunciato. Sono stati innalzati i ponti in ferro fino alla sommità. Il campanile ha poco meno di un millennio, e parecchio ne materiale e dell'opera muraria è venuto rivelato da monumenti di quei tempi caduti in rovina. I lavori saranno lunghi e verranno eseguiti sotto la direzione di persona competente. Intanto si stanno facendo restauri al pronao della Basilica che il tempo e le intemperie hanno guastato.

La condanna per truffa

di un falso tenente

Il ventitreenne Giacomo Bonsignore di Giuseppe nato a Castelvetrano è comparso ieri dinnanzi al Pretore Alsona per rispondere di truffa ai danni dei signori Giuseppe Canale, Pasquale Conte, Teresa Carpinello, Stefano Simone, Albino Barletta, Aldo Piatti e Virgilio Pace. A tutti costoro, conosciuti sorto a Piscina di Pinerolo, parla a Castiglione Dora e parte a Torino, nel periodo intercorrente fra l'agosto e l'ottobre di quest'anno, il Bonsignore si presentò vestendo la divisa di tenente del R. E., con tanto di rivoltella al fianco, e dicendosi mandato in Piemonte per adempiere un incarico di natura segreta e importantissima. Così carpita la fiducia di quelle rispettabili persone, il Bonsignore si dette poi a chieder prestiti grandi e piccini all'una e all'altra, quando non si faceva versare delle somme a titolo d'anticipo per servizietti da rendere. Con questo doppio sistema arrivò a mettere insieme oltre duemila lire. E' stato condannato a un anno di reclusione e a 2000 lire di multa con la non lieve.

Accoltella l'oste

Nella trattoria «Alpina» di Chialamberto frazione Rottero la sera del 3 aprile del corrente anno venivano a diverbio Pietro Tonietta di Bartolomeo di 45 anni ed il di lui cognato Benadè. Il proprietario dell'osteria Giacomo Gagliardi visto che i due avventori, entrambi abbriachi, venivano a vie di fatto li cacciava fuori dall'esercizio. Il Tonietta allora al colmo dell'ira si armava al Gagliardi un tremendo colpo di coltello al ventre. Trasportato il ferito all'Ospedale San Giovanni vi veniva ricoverato in pericolo di vita. Guarito fortunatamente in ottanta giorni, Venica pertanto rinviato al giudizio del nostro Tribunale il Tonietta per rispondere di lesioni gravi in danno del Gagliardi. L'imputato all'udienza ha detto di essere stato malmenato dal Gagliardi mentre veniva cacciato fuori dal locale, circostanza recisamente negata dalla parte lesa. Nonchè i numerosi testimoni sentiti potranno chiarire il fatto. Il P. M. chiese la condanna dell'imputato a cinque anni ed 11 mesi di reclusione. Il Tribunale (Pres. comm. Prato, P. M. cav. Cassinis) dopo la requisitoria dell'avvocato per la Parte Civile e l'arringa del difensore condannò il Tonietta a tre anni e tre mesi di reclusione.

Cade dal cavalcavia

Ieri sera il cinquantanovenne Antonio Matta, abitante in via L. Bazzani n. 154, perse l'equilibrio mentre si trovava sulla scarpata del cavalcavia di corso Sommeiller, cadde da una altezza di 4 metri. Ricoverato al Mauriziano quasi svanitari gli riscontravano la probabile frattura della volta cranica e la perdita dell'occhio destro, facendolo ricoverare con prognosi riservata.

Accidentata caduta. — La portinaia Maria Ratenna, di 65 anni, abitante in corso Napoli 2, cadeva accidentalmente dai gradini dell'androne riportando ferite al capo. Guarirà in otto giorni.

La scomparsa di 2450 lire

e l'accusa di simulazione di reato

Di una brutta avventura, ma conclusasi felicemente, sono stati protagonisti certi Federico Musino, Antonio Lucca Castello, Fiorentino Lucca Bosco, Luigi Musino e Giovanni Valle, tutti di Valdellatorre. La mattina dell'8 dicembre 1937 il Federico Musino, svegliandosi nella stalla adiacente all'osteria dell'Antonio Lucca Castello, dove aveva passata la notte, dopo una serata trascorsa chiacchierando e bevendo insieme ad Agostino Chiaberge, constatava che dal portafoglio mancavano L. 2450. I sospetti del Federico Musino si appuntarono ovviamente sull'Agostino Chiaberge. Richiesto di spiegazioni in proposito il Chiaberge, che aveva anch'egli passata la notte fuori casa, per tranquillizzare l'offeso, aveva fatto la seguente allettante proposta: che il furto lamentato dal Federico Musino era stato artificiosamente simulato. Al dibattimento è risultato che il furto ai danni del Federico Musino, se pure non addebitabile all'Agostino Chiaberge, era in realtà avvenuto. Il nostro Tribunale Sezione VIII, mandava assolti tutti gli imputati dal reato di simulazione di furto e di truffa aggravata loro contestati, per non aver commesso i fatti.

Le malefatte di una tavola

Il falegname Augusto Gustorelli di 52 anni abitante in corso Regina Margherita, tre mesi or sono, avendo bisogno di acquistare cinque o sei quintali di legname per il suo lavoro si recava nel magazzeno del commerciante Mafildo Progetti. In una stanza il dipendente Attilio Vaga gli mostrava il materiale. Il magazzeniere saliva sulla catasta ma questa si sfasciava ed una o due grosse tavole andavano a colpire al una gamba il disgraziato Gustorelli fratturandogliela. Ne ebbe per due mesi di ospedale e gli rimase una invalidità permanente che i medici fissarono nel 20 per cento della capacità totale al lavoro. Richiedeva allora al magazziniere ed al proprietario Progetti il risarcimento ma questi gli rispondeva negativamente. Il Gustorelli allora fu convenuto avanti l'autorità giudiziaria dipendente e proprietario lasciando la propria domanda sul dispositivo dell'art. 1155 del Codice civile. La richiesta del Gustorelli ammonta a 37.000 lire ed il Tribunale la decidera prossimamente.

Il cuoco e la traviata

Luigi Angelino fu Francesco (a Il cuoco, ma tra un pranzo e l'altro trova anche il tempo di svolgere attività clandestine, come sarebbe, per esempio, redimere le traviate. Passeggiando una notte del settembre scorso per Torino gli parve d'aver trovato un perfetto esemplare di traviata nella signorina Antonia T. L'affranto dunque, e come quello che sapeva che la via della redenzione si trova in fondo a quella della penitenza, pensò di farsi passare con lei per un agente di P. S. in modo da poterla senza resistenza condurre al luogo dell'espiazione, cioè in Questura. In forza di questo stratagemma la cosa gli venne fatta; senonchè, quando furono al commissariato, i guai cominciarono anche per lui. La ragazza ebbe non mancò di dire che l'Angelino là si era qualificato agente di P. S., e il cuoco fu invitato a dare spiegazioni. Cosa poteva fare? Negò, ma altre circostanze, oltre il racconto della donna, lo smentivano; sicchè non fu creduto. Esempio più appropriato di questo dei proverbio dei piffari di montagna non si può dare. L'Angelino è stato condannato dal Pretore Corsi a 20 giorni di reclusione e mille lire di multa, coi benefici di legge.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

22 Novembre 1939-XVIII

Nati vivi	22
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	4
Morti	22
Matrimoni trascritti	30

STATO CIVILE

22 Novembre 1939-XVIII

Giaccone Maria m. Bruno, a. 69, da Alba, casalinga, v. S. Martino 5 — **Bramimo Carolina** m. **Assolina**, a. 43, da Torino, casalinga, v. Vanchiglia 32 — **Astori Valerio** fu Giovanni, a. 73, da Bologna, pensionato, v. Argenta 22 — **Ramenghi Romolo** fu Ignazio, a. 55, da Bologna, pensionato, v. Argenta 22 — **Rossi Petronilla** v. **Bollolio**, a. 65, da Torino, agiata, c. Orbassano 104 — **Gays Beatrice** fu Bernardino, a. 74, da Montanaro, pensionata, v. Palazzo di Città 7 — **Asteggiano Giovanni** fu Sebastiano, a. 66, da Savigliano, rappresentante, v. Sacchi 14 — **O'Connor Vicino Federico** fu Giovanni, a. 76, da Genova, agiato, v. S. Agostino 22 — **Cagliardi Celestina** v. **Candino**, a. 84, da Montanaro, casalinga, v. Montevideo 27 — **Macchia Antonio** fu Tommaso, a. 80, da Montiglio, pensionato, v. Rivara 20 — **Favole** Ing. prof. **Carlo** fu Giuseppe, a. 81, da Asti, pensionato, v. Nic. Fabrizi 16 bis — **Monte Hilde Elisa** di Luigi, a. 7, da Torino, scolara, v. Pinerolo 13 — **Bisi Gemma** ved. Ausenilda, a. 29, da Vidor, suora — **Valerio Angelo** fu Giuseppe, a. 81, da Torino, bracciante — **Diagone Martina** di Pietro, a. 16, da Torino, invalida — **Cosso Stefano** fu Stefano, a. 68, da Torino, orefice — **Rosso Emma** di Luigi, a. 24, da Govone d'Alba, terraviere — **Cattaneo Angela** m. **Ramunde**, a. 42, da Spinazzola, casalinga — **Masera Maria** v. **Maletta**, a. 75, da Cumiana, casalinga — **Coria Lorenzo** fu Giovanni, a. 46, da Correto Castello, agricoltore — **Marello Candida** di Luigi, a. 24, da S. Gillio, fresatore — **Dell'Agnese Antonio** di Maurizio, a. 37, da None, operaio.

Onorificenze

Motu proprio, S. M. il Re Imperatore ha conferito la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al Dott. *Ermanno Bruno*, noto e apprezzato Medico Veterinario, Specialista per le malattie dei cani in Torino e Commissario Prefettizio di Oddalengo Piccolo Monferrato. Gli amici vivamente si congratulano.

Il Signor *Riccardo Cerruti*, amministratore delegato del *Lanificio Italiano Torino S.A.*, su proposta di Sua Eccellenza il Ministro Segretario di Stato per le Corporazioni, è stato insignito dell'onorificenza di Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Vivissimi rallegramenti.

Seguendo la Cronaca

33 giorni mancano a Natale...

Volete assicurarvi tempestivamente i migliori giocattoli di quest'anno? Quelli di cui non sono disponibili che pochi pezzi?

Recatevi senza indugio

da BIANCHI

al più ricco assortimento di giocattoli di tutta Italia.

Via XX Settembre - Via Viotti

NON RIMANDATE

E' bene non rimandare oltre gli acquisti di telerie, biancherie, tappeti, coperte, tendaggi, mentre la Casa del Bianco, via Garibaldi 17, continua a mantenere i vecchi prezzi: pannolini 1,25; federe a giorno 2,50; lenzuola 9,95; tendine 1,95; tovaglioli L. 1; tovaglie tè 0,75, ecc., ecc.

Sempre le trapunte inbattute al vecchio prezzo di L. 34,95.

Asciugamani fazzoletti mantiladi, servizi da tavola, tendaggi coperte, ecc., sia nelle qualità correnti, che fini e finissime... ma sempre a prezzi inbattibili!

Chi è fuori Torino, ci scriva chiedendo il nostro «Listino miracolo» di centinaia di articoli. Spediziani ovunque, a mezzo pacchi postali.

CASA DEL BIANCO

Torino - Via Garibaldi 17

Sempre palloncini ai bambini!

Consegna dei pacchi a domicilio

NITOR

tappezzeria in carta lavabile, inalterabile, disinfettabile.

Vendita diretta dalla fabbrica.

Torino: v. M. Cristina 126 a. Dante

Roma: via Capo le Case 28-30.

Napoli: via Depretis 15-17.

Da «CUCOLO»

oltre agli squisiti pranzi, troverete ai venerdì, zuppa e ottime specialità di pesce freschissimo.

« Cucolo » il ristorante di moda. *Via Roma 18 (Piazzetta Chiese)*

Ai MAGAZZINI ARTEN

Biancherie per alberghi

Via Meucci 2, ang. via Confienza

Da CAPELLA

Paltò da L. 600 in più.

Divise. Via Pietro Micca 17

PELLICCE!

La più ricca scelta. Ditta F.lli Giorgi - Via S. Francesco Paola 18

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: «Stagione lirica autunnale»: ore 20,45: « Pagliacci » di Leoncavallo, « Tosca » di Puiti, e « La bottega fantastica » di Rossini-Respighi.

ALFIERI: (Comp. Gianinali) ore 21,15: « Una ragazza per bene » di F. Guidi di Bagno.

ROSSINI: 21,15: « E' scappato un uomo da Collegno » di Corsari e Silvestri.

MAFFEI: Comp. Riviste « Fantulla » con le Il Fiorenza, Rina Franchetti e 24 ballerine: ore 17 e ore 21,30: «Tutto per la pubblicità», rivista di Viseo, «Novità per Torino».

CONSERVATORIO: (Pro Cultura Femminile): ore 21: Concerto violinista Enesco.

IMPERIALE: 17: Inaug. tè studentesco

DE LAUDE: 17 e 21 Danza p. e. Carlo 4

Teatro VITTORIO EMANUELE

da oggi a domenica, ripresa degli spettacoli d'arte varia e cinematografici. Sulla scena:

E. A. MARIO

presenta la Compagnia

Carosello della fantasia

scherzi comici - duetti - quadri di insieme. Sullo schermo: « La volpe azzurra » con *Zara Lehander, Willy Birgel, Paul Horbiger.*

Prezzi popolarissimi.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: « Un povero milionario » Ann Sothern, Burgess Meredith. (14).

AMBROSIO: « Caffè internazionale » Vera Korene, J. Berry, Brasseur.

CORSO: Lettere d'amore dall'Engadina (Luigi Ternker, Carla Rueti.

AUGUSTUS: L'avventuriero di Tolosa.

CHIARELLA: Follie del secolo (Falconi, Paola Barbara) e Spettacolo Carlo Rosso. Prezzi popolarissimi.

V. EMANUELE: « La volpe azzurra ». Nel varietà: Compagnia K. A. Mario. (Prezzi popolari: Poltrone 5; 2a Gall. 3; 3a Gall. 1,50; Val. Popolarissimi.

BALBO: « La brigata selvaggia » Charles Vanel, Vera Korene, R. Duchesne.

STATUTO: « Buon in vacanza » (ultimo).

NAZIONALE: « Il sogno di Butterfly ».

MAFFEI: Il diavolo è femmina » Ric.

MASSIMO: Il Cavaliere di San Marco (Mario Ferrari e Renato Cialente) e «Orologio della torre» di W. Disney.

ELISEO 2 film: « Venere dell'oro » e « Cervel vegetariano » (Jean Arthur).

CELOCERIA 2 film: « Caso del signore Morestan » e «le due orfanelle». L. 1.

TORINESE: La vergine folle (Ducaux).

C. Alberto: Quando la vita è romanzo.

BELGIO: « Dramma nell'Artide ».

AOSTA: « Specchio della vita » e Var.

DIANA: « Pel di carota » e B. Temple.

V. VENETO: « La vedova » H. Ruggeri.

PIEMONTE: « Il tesoro dei tropici ».

VINEAGLIO: « Per uomini soli » Ruti.

P. NUOVA: « Prigioniera di Sidney ».

PRINCIPE: Casa paterna G. Lebsanderi

SAVOIA: L'ultima cecita (A. Marjani).

REX: « Una ragazza fortunata » con Ann Sothern, Gene Raymond.

Oggi al VITTORIA UN POVERO MILIONARIO

Vivacità, eleganza, brio nell'arguto sviluppo di una trama americanamente burlesca. Interpretata da un « trio » impagabile:

Ann Sothern - Burgess Meredith

M. Boland (R.K.O. Radio-Generalcine) - Oltre il programma:

FIAMME VERDI

interessantissimo document. Luce

Domani al CORSO LA GRANDE LUCE (MONTEVERGINE)

film premiato a Venezia, con *Nazzari, J. Claar, E. De Giorgi, L. Gloria, Biliotti, Grasso* (Generalcine).

Al CINE BALBO

schietto successo ha arriso a

LA BRIGATA SELVAGGIA

dramma dell'onore, che, trova la sua soluzione in una romanzesca, inaspettata rivelazione santificante anni di sofferenze senza pace.

Nazionale: Il sogno di Butterfly

Maria Cebotari e Fosco Giachetti

Disinseriti giovinastri. — Armando Vigliereo, abitante in via Villafranca n. 72 e Mario Gargiulli, abitante in via Passana 32, entrambi diciottenni, chiesero un prestito di 1000 lire al signor Simone Valperga, abitante in via Cappellina 13. Siccome egli si rifiutò e mostrò loro immediatamente il portafoglio i due si impadronirono di 800 lire arrerendolo con male parole e minacce che avrebbero fornito il giorno dopo per avere il resto. Tornati all'indomani trovarono gli agenti di P. S. che li arrestarono.

Investito dal tram. — Il bimbo Angelo Lachio di 7 anni, abitante in via San Massimo 31, mentre attraversava di corsa questa via, veniva investito da una vettura tranviaria della prima linea, riportando gravissime lesioni. Egli è stato ricoverato con prognosi riservata all'Ospedale San Giovanni.

BORSE e MERCATI

TORINO, Titoli trattati N. 99.600

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ f.	74 90	Edison	345 —
Id. 1. c.	75 —	Ilva	14 40
Rend. 5% f.	91 60	S. T. E. T.	664 —
Id. 1. c.	91 90	Marelli	197 50
Red. 3½ f.	74 80	Savigliano	918 —
Id. 1. c.	74 90	Nebiolo	267 —
Red. 5% 1.	91 90	I.N.C.E.T.	192 50
Id. 1. c.	92 —	Monterisio	856 —
B.T.N. 1940	99 85	Riva	373 —
Id. 1941	99 30	Ansaldo	32 75
Id. 1943 I	91 25	Westinghg.	338 —
Id. 1943 II	92 —	Fiat	550 —
Id. 1944	97 80	Gabetti	915 —
Torino 4%	102 —	C.I.R.	267 —
Id. 5% 1935	99 —	Snia ppar.	83 —
Id. 5% '37	102 —	Mira Lanza	239 —
S. Paolo 4%	103 —	A.S.I.C.	111 75
Id. 3½ %	85 —	Rumianca	60 25
Cr. Agr. 4%	103 —	Montecatini	383 —
Ferrov. 3%	256 50	Tubi Graz.	190 —
Id. 3½ %	90 —	M. Amiata	250 —
Istituti 4%	102 —	Montecatini	216 50
I.R.I. 4% '36	101 —	Acqua Pot.	338 —
Id. 5% '37	107 —	K. Zuccheri	97 —
Id. Mare	104 —	Florio	37 —
Redimer. 3½	90 —	Veneta Un.	70 25
Ridimer.	101 25	Lane Borg.	1150 —
Mediterr.	102 —	Valli Lanzo	80 50
Assic. Gen.	1900 —	Viscosa	486 —
Torino Nord	102 —	Cotoniere	316 50
Navig. A. I.	100 —	Ital. Ind. Stabili	98 50
Italgas	111 —	Partecipaz. It.	262 —
Sip	68 —	Burgo	155 50
Terni	102 —	Lor. Rim.	280 —
Valdarno	235 —	Paramatti	131 —
Meridd. El.	258 —	Fiat	173 —
F. C. S.	98 —	Ilva pref.	174 —
Sme	106 —	Ilva priv.	980 —

CAMBI: Parigi 44,25; Belgio 329; Svizzera 475,75; Svizzera 444,65; Olanda 1061,25; Norvegia 447,75; Argentina 450; Londra 78,10; Portogallo 72,40; Canada 17; New York 19,60; Danimarca 380,40; Germania 780; Turchia 1529.

MILANO, 22. — La Centrale 1185; Chatrousel Ferr. 357; Robiolino 68,25; Cot. Cantoni 280; id. Partec 550; id. Val d'Elsa 255; id. Val Padana 173; id. Olcese 654; De Angeli 1437; Cantoni Cotoni 601; Ital. Can. Nas. 701,50; Man. Bassani e Varzi 784; id. Rotondi 955; id. Tosi 91; Unione Manif. 387,50; Lan. Cucirolo 687; id. Rossi 5475; id. Turgetti 105; Cascami Seta 427,50; Bernascani 86,75; Chatillon 104,50; Parchetti e C. 254; Alti Forni 274,50; Metallurgica it. 450; Dalmine 196,50; Breda 505; Ast. Bianchi 159; id. Isotta Fraschini 54,50; Off. M. Reggiane 159; Soc. Adriatica di El. 298; El. Cielt 376; Dinamo 402; El. Bresciana 369,50; id. Piacentina 555; Emiliana Es. 25 645; Cisalpina priv. 109; id. ord. 158; Tirso 186; El. Lombarda 551; Terni-masio 128; Distillerie it. 249,50; Eridania 630,50; Raffineria L. it. 858; Petroli d'Italia 19; Aedes 50,50; Fondi Rustici 115; Saiuccio 67,50; Pastificio Baroni 445; Gr. Alberghi Verzieri 98,50; Italcementi 260,50; Pirelli it. 1775; Pirelli e C. 678; Silurificio di Fiume 850; Franco Tosi 440; Safaa 93; Teti 708; Cartiera Burgo 385; Industrie Edilizie 31,75; Ster 661; Marelli 128,50; Milano Centrale 59,50.

BESTIAME. — Carmagnola, 22: vacche I.a qual. al Mg. L. 67-70; id. 2.a 54-66; vitelli 1.a 53-70; id. 2.a 46-52; manzi da macello 46-60; buoi grassi 42-50; suini grassi 59-62; id. lattonzoli cad. 85-115. — **Casale Mont.**: buoi al Mg. 45-48; vacche cad. 1600-2600; vitelli al Mg. 42-52; suini 62-65; maiali grassi 68-70. — **Ferrara**: buoi da macello I.a qual. a peso vivo al Qt. 415-455; id. 2.a 380-400; vacche da macello 1.a 415-445; id. 2.a 355-385; buoi da lavoro 370-440; vacche da lavoro 350-470; vitelli da macello 550-620; maiali grassi 640; id. medi 600; id. piccoli 570. — **Fossano**: vacche al Mg. 25-30; vitelli 50-53; suini 40-90; maiali grassi 54-65. — **Tortona**: da macello: buoi al Qt. 370-410; vacche 225-270; giovenche e sariane 290-315; vitelloni da latte cad. 125-160; suini 450-625; suini al Qt. 575-650; magroni 425-470; vitelloni 480-510. — **Valenza**: da lavoro: buoi al Mg. 45-48; vacche 40-42; manzi 41-45; manzette 27-30; vacche sariane 25-28; da macello: buoi 44-48; vitelli 70-76; suini 71-76; lattonzoli cad. 130-135; maiali al Mg. 69-72.

CEREALI. — Casale Mont., 22: segale al Qt. L. 120-125. — **Ferrara**: segala al Qt. 105-110; avena 115-120; farina di frumentone tipo basso 145,50. — **Tortona**: avena al Qt. 108-112; segale 115-120. — **Valenza**: segale al Qt. 91-96; avena 91-94.

FORAGGI. — Casale Mont., 22: fieno maggengo al Qt. L. 53-58; id. agostano [illegible]; id. terzuolo 42-48; paglia di frumento 18-20. — **Ferrara**: fieno di prato naturale maggengo al Qt. 41-46. — **Fossano**: fieno maggengo al Mg. 5.50-6; id. agostano 5-5,50; id. terzuolo 4,50-5; paglia di frumento pressata 2,50-2,40. — **Tortona**: fieno maggengo al Qt. 58-66; agostano 52-54; terzuolo 48-50. — **Valenza**: fieno maggengo al Qt. 53-56; id. agostano 50-53; id. terzuolo 48-49.

VINI. — Casale Mont., 22: barbera all'Hl. L. 140-155; comune da pasto 110-120; grignolino e freisa 160-170. — **Tortona**: comune da pasto base L. 6,50 al grado d'alcool all'Hl. 75-80; barbera 85-90; barbera 100-110. — **Valenza**: barberati comuni all'Hl. 110-135; id. variati 220-145; vini da pasto superiori 140-165; vini neri e bianchi fini per bottiglie 160-185; vini stravecchi di marca da pasto 180-200.

Mercato dei cotoni

New York, 22. — Disponibili: tendenza calma; id. middling 9,93, 10,16; futuri: tendenza apertura calma; id. chiusura calma: (1939) dicembre 9,68, 9,67; (1940) gennaio 9,58, 9,73; febbraio 9,62, 9,70; marzo 9,66-68, 9,67; aprile 9,55, 9,66; maggio 9,54, 9,65; giugno 9,51, 9,52; luglio 9,37-39, 9,19; agosto 9,19; settembre 8,98; ottobre 8,80.

FALLIMENTI

TORINO, 23. — Rolli Lorenzo (esercente commercio ambulante in tessuti) via Tommaso Agudio 33: sentenza 21 novembre su istanza propria; giudice delegato cav. uff. Antonio; curatore Michelotti rag. Antonio; verifica crediti 22 dicembre ore 9,30. — **Sergenti Ermenegildo** (commestibili) via S. Donato 32: ammesso a piccolo fallimento; commissario giudiziale rag. Grillo Secondo.

Mancia dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre mancava all'affetto dei suoi cari

Miglio Matilde ved. Miglio

di anni 80

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli **Lucia, Carlo, Edoardo, Giovanni, Pasquale, Alfredo,** il genero **Albera Michele** con le rispettive famiglie, nipoti, pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Grugliasco venerdì 24 corr. alle ore 15,30. Per espresso desiderio della cara Estinta si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La Ditta

Viaggio di nozze

Il sottile cerchietto d'oro, all'anulare della sinistra. Tanto lucente e limpido, intatto, che pareva una gocciola di sole filtrata attraverso il cristallo del finestrino.

Gli sposi in viaggio di nozze: basta guardargli l'anello. Incorrotto, immacolato.

(Oppure, se camminano, come adagiano i martoriati piedi sul selciato. Hanno, quasi tutti, il tallone d'Achille. Per via della cerimonia in chiesa: durante la quale, stando inginocchiati con le spalle al pubblico, sono le benedette scarpe che balzano in primo piano sotto gli attenti sguardi degli invitati).

Lui, con tre dita di colletto candido — impeccabile e impalato, tirato a lucido — faceva del suo meglio per dimostrarsi più maturo di quanto non fosse effettivamente stato. Pareva avesse chiesto in prestito il vestito *di uomo*, per l'occasione. Ma glie lo avevan fornito troppo stirato, troppo nuovo, troppo rigido, senza una curva o una piega che adeguasse la stoffa alle morbide linee del corpo. Teneva poi il braccio leggermente discosto dal fianco: quasi avesse avuto ancora il fastello dei libri sotto l'ascella.

La giovane sposa, con un cappelluccio civettuolo sui riccioli biondi: posticcio. Le donne, costumate a mutar sovente ogni sorta di bizzarri aggeggi, sono più abili a camuffarsi. Eppure, c'era quasi da aver gli scrupoli a porle una mano sul timido grembo, tanto aveva ancora l'ingenuo volto di bambina. La bocca un poco tumida, quasi avesse pianto. E gli occhi lievemente storditi, attraversati da una diafana ombra, come due vergini pervinche. Pareva una capretta che si fosse lasciata rassegnatamente trascinare lontano dal gregge. E sorrideva, a quando a quando, mitezza, più a se stessa che al marito, per non sentirsi tanto smarrita.

Stretti sul velluto del cuscino — la spalla contro la spalla, il caldo braccio pigiato al braccio — tanto vicini l'uno all'altra che non avevano neppure bisogno di guardarsi negli occhi per rincuorarsi a vicenda.

Sarebbero forse rimasti in silenzio durante l'intero viaggio, le mani indecise sulle ginocchia, cullati dal monotono tonfo del treno, se, nello stesso scompartimento, proprio di fronte a loro, non ci fosse stato l'intruso a incoraggiarli a mentirsi.

* *

Talvolta siamo noi stessi, quando ci sentiamo in qualche modo colpevoli, a fomentarci il malumore. Oppure è una forza misteriosa — chiamala rimorso, o invidia, o desiderio — che approfitta d'ogni nostro attimo di debolezza per indurci alla riflessione.

Salito la treno, Stefano avrebbe infatti potuto scegliersi liberamente il posto che meglio gli conveniva: chè, la vettura era quasi tutta libera. Tra un gruppetto di abbonati, per esempio: per combinare magari una lunga partita a scopa, di quelle che divorano il tempo e i chilometri. Oppure, solo, con un libro da assaporare lentamente, e il cuscino sulla reticella, per schiacciarci il pisolo a momento opportuno.

Invece, quando scostò la tendina e vide la giovane coppia sperduta in un angolo del desolato scompartimento, fu come se qualcuno, non per punire la sua curiosità ma per sottoporlo a più sottile condanna, lo avesse spinto dietro le spalle. — Entra. Rifletti. E pentiti —. Si sentì talmente beffato che non ebbe neppure la forza di chiedere umilmente permesso.

Non fu quindi per perfidia, per il gusto di molestare il prossimo che principiò a sbadigliare lentamente il soprabito. Anzi, quando, prima ancora di prender posto, alzò le braccia per sistemare la valigia, fu sul punto di uscire, di chieder scusa. Era ancora in tempo; ma la stessa risoluta mano che, poco innanzi, l'aveva forzato ad entrare, prese a premergli nuovamente le spalle perchè si fosse seduto.

— Adesso è troppo tardi. Potevi pensarci prima.

Allora aperse il giornale, indignato contro se stesso. Affondò il capo tra le due pagine spiegate, rincantucciandosi.

Poi, appena sollevò un poco gli occhi, i due sposini dolcemente gli sorrisero: come se lo avessero atteso al varco. Stefano si sentì completamente disarmato.

Finse d'esser tutto preso dal paesaggio, la fronte appiccicata al finestrino, quando s'accorse, dopo parecchi inutili tentativi, di non poterci distrarre con la lettura. Ma l'orecchio, teso, pareva fosse stato in agguato per afferrare anche il minimo sussurro. E la coda dell'occhio inavvertitamente gli sfuggiva a quando a quando sui due intimoriti compagni di viaggio.

* *

Fu lo sposo che finalmente si decise a interrompere l'estatico silenzio. Visto che, in presenza di estranei, era pur necessario assumere un atteggiamento.

Una fuga d'alberi ammantati di porpora e ocra. Poi una teoria monotona di bassi filari paralleli alle rotaie. Qualche chiazza d'acqua: immobile, plumbea. La campagna interpidita dal tardo autunno: stanca, ferma, ma non ancora sopita. Nel cielo, sospese sulla linea dell'orizzonte, grandi nuvole sonnecchiose: pesanti, turgide, lente. Pareva che il tempo, per la natura, avesse arrestato il suo corso.

— Quello è un campo d'aviazione.

— Sì? — rispose la donna, con grazia, fingendo di stupirsi e ridiventando ancora più ingenua e bambina, come se non avesse visto o non avesse saputo cosa fossero i tozzi apparecchi allineati sul verde prato. Poi ripetè: — Un campo d'aviazione! — per compiacerni con il marito senza malizia, per aiutarlo a farsi coraggio. Nello sporgersi, per guardare meglio attraverso il vetro, gli posò una mano sulla spalla. E non la ritrasse più: nemmeno quando il treno entrò nel fitto della nebbia.

— Quanti velivoli saranno stati!

— Mah! — rispose lui, approfittando del gesto con cui accompagnò la parola per stringere il polso della compagna.

— Deve essere bello andare in aeroplano — disse lei, poco dopo.

— Sì. Deve essere bello.

Il paesaggio cominciava a farsi aspro, glabro e rotto. Poi, una galleria. Altre gallerie. Un torrente melmoso che scorreva nel fondo della scarpata, boschi di faggi, pinastri e castagni. Qualche solitaria villa patrizia ai piedi della montagna.

Quando il treno giunse in vista del Porto di Genova: — Quello è il *Rex* — disse lo sposo, con voce sicura, indicando un vapore all'ancora. Avrebbe potuto, come infatti lo era, essere anche un altro piroscafo, una carretta qualsiasi: ma la moglie si sentì in dovere di consentire, senza far obbiezioni. E si curvò tutta su di lui, per ammirare il magnifico *Rex*.

« Fossero sposati da un anno, scoppierebbe una lite » pensava Stefano, turbato da tanto umile amor d'accondiscendenza. « Perchè, fosse davvero il *Rex* invece d'essere il *Conte*, costei troverebbe egualmente il modo, pur di discutere, per metterlo in dubbio. E, come fai a saperlo? E, dov'è che hai visto il nome? ».

— Non è vero che è il *Rex*!

— Sì. E' il *Rex* — rispose Stefano, per aiutarlo a far bella figura.

Così, durante l'intero viaggio. Una gara ininterrotta a compiacersi, a non contraddirsi mai, ad ammirarsi a vicenda, a trovar tutto esatto, tutto bello, fatto appositamente per loro due. Lui che sapeva ogni cosa, conosceva ogni mistero, giudicava e sentenziava come quando si conduce per mano un bimbo inesperto. E lei che pareva fosse venuta al mondo allora allora, che fingeva di non aver mai aperto gli occhi, che ignorava anche la luce del sole, che si rincattiva al marito per ogni giudizio docile, remissiva.

Stefano ricordava le passeggiate d'un tempo, con Elena, quando si conobbero, qualche anno addietro, al mare. Lungo la strada di Portofino: piccola, silenziosa, al suo fianco, gli occhi illuminati d'azzurro. Avrebbe potuto dirle, allora, sicuro d'essere creduto, che era inutile sognare: perchè la vita stessa è un sogno. Basta volersi bene. Tutto il resto non conta...

— Poi, più ci si va conoscendo, più ci si vuole giudicare a vicenda, maggiormente si palesa il trucco. Lo stesso che aventurare un giocattolo. Bisogna approfittare del momento in cui è facile illuderci. Esiste la primavera anche per l'anima umana ed è un peccato attendere che la beatitudine sfiorisca inavvertitamente... — il ritmo dei pensieri a poco a poco gli si inchiodò nella mente con il ritmo del treno sulle rotaie. Sì che finì per non udire neppure più i compagni di viaggio che continuavano a sorridersi ed a gioire delle loro puerili scoperte.

* *

Quando Stefano giunse a Roma non riuscì a rasserenarsi se non quando ebbe chiamata la ragazza al telefono. Dovette attendere parecchio tempo prima di avere la comunicazione. Impaziente, gli pareva che a poco a poco avessero dovuto sfuggirgli dalla mente le parole che s'era proposto di dire ad Elena. Quante volte, infatti, aveva tentato di venire ad una conclusione senza poi essere riuscito a vincere il dubbio?

— Senti, Elena — le disse, senza quasi salutarla — Senti: vadano come vogliano gli affari miei qui a Roma, appena rientro a Torino ci dovremo sposare subito subito.

Da l'altro capo del filo la ragazza rimase interdetta e non ebbe il fiato, sul momento, per rispondergli neppure con un monosillabo.

Lui, Stefano, intanto, avrebbe voluto aggiungere: — Bisogna far presto, altrimenti non so se, tardando ancora un poco, riusciremo noi pure a trascorrere un giorno della nostra vita in istato di angelica grazia, beatamente illusi. E questa, del viaggio di nozze, è una ragazzata cui hanno diritto tutti.

Dopo una lunga pausa di silenzio, gli giunse all'orecchio la voce della donna: — Sì — gli disse. — Ma cerca di non esaltarti, di essere calmo. E vedi di sistemare le tue faccende come meglio puoi. Perchè telefonare? Mi hai quasi spaventata. Credevo ti fosse accaduto qualcosa. Avresti infatti potuto scrivermi: chè, non era il caso di sciupare tanto denaro... A proposito, perchè non pensi anche a vendere la motocicletta?

Stefano attaccò il telefono e uscì dalla cabina a testa bassa. Non era partito per la promessa fatta alla fidanzata. Ma s'era purtroppo definitivamente accorto d'essere ormai in ritardo per l'appuntamento con la felicità.

Pier Angelo Soldini

Cronache del cielo

Dal Canadà sono partiti l'asso degli assi Bishop che, durante l'altra guerra, colse 72 vittorie ufficiali, e il palacco John Rzepka meraviglioso pilota da caccia di vent'anni fa.

Dopo vent'anni ritornano, volontari al fronte.

Il casco cela i capelli grigi, gli occhiali nascondono un poco le rughe attorno agli occhi; non ritornano per odio ma a testimoniare l'eterna freschezza di spirito degli aviatori d'ogni paese.

Forse i « riflessi » saranno più lenti, il polso meno sicuro, ma ritornare al duello ardito e cavalleresco significa perpetuare una giovinezza. E ciò è troppo prodigioso per rinunciarvi.

* *

Il Presidente della Commissione dell'Aviazione civile americana, M. Hinckley, ha comunicato ufficialmente che l'America potrebbe, da un momento all'altro, disporre di 25.540 piloti perfettamente addestrati.

Questa cifra, già formidabile, potrà essere portata, entro il 1° gennaio 1942, a 70.000 piloti, grazie al nuovo piano di reclutamento di volontari tra gli studenti delle Università americane.

* *

In questi giorni cade il trentesimo anniversario di una conferenza di Gabriele D'Annunzio nel corso della quale il Poeta annunciò al mondo: « Gli uomini possono oggi salire all'invito delle creature alate.

Il fato della loro ascensione si va adempiendo in questo ventesimo secolo. Come del mare si chiama flutto decumano la decima onda, ed è la più vigorosa delle nove che la precedettero e delle nove che la seguiranno: così il nostro è il secolo decumano che muove un'onda di più glorioso vigore. Una strofe è aggiunta all'inno e la strofe canta: « Gloria all'Uomo nell'alto dei cieli, poichè l'Uomo è il signore delle cose universe ».

* *

Recenti studi molto importanti hanno rivelato quali possano essere i danni prodotti al pilota dalle grandi accelerazioni, ovvero gli effetti fisiologici che nell'aviatore si verificano durante voli condotti a forte velocità. Questi effetti sono naturalmente più accentuati nei piloti da caccia e in quelli della specialità « bombardamento in picchiata », in quanto il combattimento e l'allenamento impongono una serie di brusche manovre.

Si possono distinguere i fenomeni causati dalle accelerazioni lineari (partenze rapide o atterraggi violenti) e quelli causati dalle accelerazioni centrifughe (virate a raggio limitato). Le prime non provocano quasi mai danni gravi, mentre le seconde possono produrre conseguenze di una certa importanza; i disturbi fisici possono esser originati sia da una virata su piano orizzontale, come da una virata in picchiata e da alcuni esercizi acrobatici.

Per esempio in una virata con raggio di 200 metri, presa alla velocità di 375 chilometri all'ora, la forza centrifuga dà una risultante che costringe un pilota, del peso di 70 chilogrammi, sul suo seggiolino con una forza di 896 chilogrammi, pari quindi a 12,8 volte il peso normale dell'aviatore.

In simili circostanze è chiaro che il pilota non si sente perfettamente bene in quanto una penosa azione si svolge, a seconda della posizione dell'apparecchio e il movimento eseguito, dalla testa verso il bacino o in senso inverso.

Questi effetti variano moltissimo in rapporto alla particolare costituzione fisica del pilota.

I brevi dati riprodotti fanno pensare che il buon Dio dovrà allineare urgentemente con il genio irrequieto e incontentabile degli uomini, e far sì che gli esseri umani nascano costituzionalmente attrezzati in modo singolare, perchè non si verifichi, col tempo, il paradosso di apparecchi terribilmente veloci, inutilizzabili per scarsità di cuori coriacei e di polmoni di duralluminio.

* *

Un lettore mi chiede come mai due aviatori americani abbiano potuto rimanere in volo trenta giorni consecutivi, su un piccolo apparecchio da turismo.

Il sistema adottato è semplice: rifornimento in volo; non tanto semplice il modo di approvvigionare l'aereo. Infatti per tenere l'aria 720 ore e 33 minuti di seguito, l'apparecchio ha dovuto esser rifornito circa 110 volte; su di una pista lunghissima dell'aeroporto, un'automobile veniva lanciata a tutta velocità, corrispondente a quella minima sopportata dall'apparecchio a bassissima quota. Dall'automobile in corsa, con funi e molta pazienza, i meccanici riuscivano ad issare a bordo dell'aeroplano olio, benzina e viveri.

Intendiamoci. Questo primato non è riconosciuto dalla FAI, in quanto è più simile ad un'esibizione da circo equestre che ad una vera e propria prova aeronautica. Da tutta la faccenda ne esce giovato il motore. Camminare per 720 ore senza mai un attimo di sosta non è uno scherzo!

Maner Lualdi

La nave di Byrd è partita per Panama

Filadelfia, 22 novembre.

La nave appoggio della spedizione antartica *North Star* è partita oggi al completo di uomini e materiale. Ha a bordo un equipaggio di 70 uomini. L'ammiraglio Byrd si imbarcherà su di essa a Panama.

La marcia russa nel Baltico

Sono arrivati i Tovarisc

In Estonia la penetrazione russa si è fatta precedere da un concerto di musica europeizzata, poi è venuta la truppa con l'uniforme nuova, ma che aveva perduto per via più della metà dei veicoli e due terzi del vettovagliamento

(DAL NOSTRO INVIATO)

HELSINKI, novembre.

La conquista sovietica dell'Estonia cominciò con un concerto sinfonico.

Le signore R. e V. della buona società borghese di Tallina mi telefonarono all'albergo. « Venite stasera all'« Estonia » — mi dissero — si darà la nuova sinfonia di Soulakovita. Conoscete Dimitri Soulakovita? ». Risposi che la mia cultura in materia di musicisti dal nome difficile arrivava a Scriabinosky, polacco. « Soulakovita non è polacco, è un giovane russo, di molto ingegno ». Accettai. La musica e le vitamine, intorno al 60° parallelo, diventano generi di prima necessità.

Musica borghesissima

L'« Estonia » di Tallina è un bell'edificio nuovo ove trovate il teatro di musica e quello di prosa, l'auditorio, il cinema, il ristorante, il tabarino e la piscina tutto nell'istesso luogo. All'ora giusta ci avviammo con le belle signore che chiacchieravano, gaiette. « Sono arrivate le corazzate; non le avete viste? ». Sì, le avevo viste, nella baia, brune sull'acqua lontanissime, senza bandiera. Era una divisione di incrociatori: il Minsk, il Gordoi, lo Smetlivoi. « Questa è una festa d'arte in onore degli equipaggi », chiarì all'improvviso la signora Y. « Un bel tratto di gentilezza, da parte delle vostre autorità ». Ma cominciavo a capire che la politica c'entrava per qualcosa. «Ecco qui — disse R. fermandosi, il naso in aria dinanzi ad un cartellone — vediamo cosa ci uscirà d'altro ».

Era calata la sera sulla piazza dell'Unione, nel cuore della città. S'accendevano le luci colorate dei caffè, le leggende luminose del « Gloria », il neon del « Kultas ». La chiesa protestante e quella cattolica, due grossi blocchi di carbone, rientravano nel buio dei giardini. Il cielo si ribeveva il giorno cachitico, come una carta assorbente. « Eseguono anche la Sherezade di Borodine », lesse R. Sull'impermeabile superficie delle parole calani vedevo luccicare in italiano, le indicazioni dei « tempi »: « Dimitri Soulakovita: Konsert klaverille kaelpinilide orkestri jaa trompetjga. 1) Allegro, 2) Lento, 3) Moderato, 4) Allegro brioso ». Era una sinfonia per orchestra pianoforte e cornetta, prima esecuzione nel mondo. Mancavano pochi minuti. Andammo per le stradette di Tallina, tra le ponte e il freddo silenzioso.

La sala era già piena, candida, fredda lineare; immerse in una luce bianca e statica, gli ufficiali parevano mosche in un bicchiere di latte. Nella prima fila sedevano il « flagman » Isnakov, vice commissario alla marina sovietica, l'ammiraglio Meretakov, altro capo della delegazione russa, il capitano Pitchikov, comandante della squadra; tutti uomini assai tristi e smunti. Accanto a questi signori, ufficiali e diplomatici estoni montavano una guardia di parato, senza scambiarsi troppe chiacchiere. Appena più indietro gradi e garnacche scomparivano: gomito a gomito alfieri e capitani con i fochisti, i pennesi, i cannonieri delle navi. I civili in fondo, naturalmente.

Noi sedemmo accanto a tre marinai. Strano pubblico. Di solito una sola di spettacoli nei paesi del nord è muta come un nostro chiuso durante la Messa. Quella sera all'« Estonia » non so che gravissima rendeva più intenso il silenzioso impaccio della gente. Il « flagman » Isnakov puntava l'ipnotico riflesso dell'ottone d'un corno da caccia, l'altro accanto a lui, la cravatta sciatta di traverso, le mani distese sulle ginocchia, il mento eretto come un re egizio, immaginai a sua volta mondi sarcuali. I marinai, i sergenti, gli ufficiali delle file arretrate formavano una massa senza voce e senza volto. Su questa gente ghiacciata scivolava il gradevole brusio degli strumenti in attesa. Finalmente ebbe la parola la sinfonia di Soulakovita. Per quanto poco me ne intenda « me parve bella, casta, nobile; come certe fanciulle di antico lignaggio. Alcuni motivi in minore, cascanti e abbandonati echeggiavano l'« Appassionata » di Beethoven, taluni altri ricchi di segreti pensieri, scivevano lieti dal groviglio delle variazioni ai richiami della cornetta o alla lusinga di certi accordi bassi. Un « largo » ragionato e sereno mi piacque ricordandomi una dei nostri dolci golfi sotto la luna.

Una sorpresa, una vera sorpresa, la musica del comunista. Applaudirono tutti e i borghesi di Tallina come non avrei mai pensato. Quella gente era lieta di intendere un linguaggio comune, quasi una promessa di pace in quella borghesissima musica del bolscevico. R. e Y. un poco seccatuccie mi dicevano: « Vedete? è musica come quella dell'Europa di Beethoven, di Mozart, di Bellini. Il comunismo non c'entra ».

Gli alleati "amichevoli,,

Che imbroglio. Soulukovits aprirà con le sinfonie la strada ai carri armati di Voroscioff e ai propagandisti del Komintern. Ma era difficile spiegarlo alle due belle signore in possesso d'una cultura tuttavia troppo nordica per intendere il mito meridionale di Orfeo.

Il giorno appresso e nei seguenti arrivarono le truppe. I delegati sovietici avevano lavorato come cani a preparare questa marcia. Ne valeva della loro pelle, mi disse qualcuno che ne aveva sentiti i discorsi sommessi, ascoltate le richieste piene di apprensioni. « Ci garantite che i vostri treni arriveranno in orario? ». « Ci potrete dare i settanta vagoni che mancano a noi? ». « I binari sono in buono stato? E le strade?... ». Gli ufficiali estoni rispondevano non senza ironia che i treni sarebbero arrivati se quelli russi riuscivano a rispettar gli orari. Che avrebbero dati i vagoni necessari, ma se ne occorrevano di più dovevano pensarci a Mosca; quanto alle strade erano buone ma se i carri armati avrebbero perduto i cingoli non si poteva dar la colpa alle autorità. Così via: una mulle scherma glia di resistenza passiva.

Alla commissione bruciava il recente ricordo della marcia in Polonia ove, si dice, l'avvicinamento alla linea di demarcazione era costato in veicoli rotti, autoblinde perdute, disertori e materiale abbandonato quanto una disfatta in combattimento. I commissari politici in l'erun prese con gli ufficiali, questi avevano data la colpa ai soldati, i soldati aveva caricato tutto sulle spalle delle popolazioni polacche. Anche in Estonia i « tovarisc » minacciavano un simile scaricabarile.

Il popolo non si sa come seppe di questi discorsi. I contadini di Narva, di Irbonca, delle isole, i bacaioli di Petseri, i pescatori del Lago Peipus affilarono i coltelli, tiraron fuori vecchi fucili da caccia con l'acciarino, asce, forconi. A nessun costo avrebbero fatte le spese della penetrazione russa. Il Governo di Tallina dovette mandare agenti in provincia a battar olio sull'acqua. I giornali tamburreggiarono l'amicizia esto-russa, il presidente Pàts partì alla radio, si promise solennemente che né persone né cose sarebbero state manomesse. « I russi sono nostri alleati amichevoli. I russi non traverseranno le città ».

Per loro conto i commissari sovietici ordinarono ad ufficiali e soldati di astenersi da ogni manifestazione politica. I soldati che avessero gridato « Viva Lenin » sul territorio estone sarebbero puniti immediatamente per le armi come « traditori della Rivoluzione ». (Ma non ci fu il minimo esempio. Avevano altro da pensare).

I guai della "motorizzata,,

Come il dio dei soviets volle, finalmente, arrivò il primo treno, a Narva. Il posto di frontiera, a quindici chilometri dalla città, è sbarrato da reticolati e gabbioni. Sui binari c'è un'alta porta e battenti di lamiera, decorata d'una stella rossa e del solito invito ai lavoratori di tutto il mondo. Ora, per chissà quale distrazione la porta non venne aperta e la locomotiva ci si precipitò contro a testa bassa. Il convoglio non doveva fermarsi che a Narva, i macchinisti s'erano scordati della frontiera. La locomotiva s'ammazzò pietosamente perdendo il fumaiolo.

Fu un arrivo assai meschino. Una ferraglia decapitata trascinava tra buffi di fumo nero e vapore, carri scoperti ove tra mucchi d'uomini giacevano alcuni feriti e un morto. Ma l'orario era rispettato. Il sgombrò il morto: un giovinotto lungo e magro come una canna. La presero per la testa e i piedi; siccome il corpo flettava al centro trascinando la baionetta e il cuoiame delle buffetterie un terzo compagno l'abbrancò sul ventre, per la cinghia dei pantaloni, risollevandolo. La poca gente, quella mattina del 22 ottobre non badò tanto al soldato della testa sfracellata e ai feriti quanto ai commissari politici in gambali, frustino e giacca di cuoio (ch'si rivede: la « cazadora » spagnola!). Leticavano violentemente con i macchinisti e gli ufficiali.

Il battaglione sbarcò tra uno schiocco di mule nuove sui sassi della massicciata. Non posso dire che la prima impressione fosse pessima. Erano giovanotti della classe '18 sui vent'anni, quasi tutti dei distretti siberiani, bruni abbastanza scuri, con panni nuovi di zecca dal cappottone lungo al mallevio, al calottino a punta fissato dalla stellina vermiglia. Anche le armi mi sembrarono nuovissime. Li avevano ventiti a festa, quelli, per l'occhio del mondo. Eseguirono un « attenti » (Vnimanie!) dinanzi al « maior » che li passò in rivista e poi se ne andarono in ordine chiuso verso l'Hermann, il castello sette volte centenario che a Narva rappresenta l'ultima fortezza dell'occidente di fronte alla rocca russa di Novgorod. Ma quella mattina i simboli e la storia perdevano ogni valore. Gli uomini poco dopo si misero a riparare la strada maestra e una mezza compagnia andò alla frontiera per verificare i guasti dello scontro con la porta di ferro.

A Irbonka arrivarono i motorizzati, la « Motorizovannia tchasti ». Una brigata corazzata doveva aprire la marcia e passare il confine in assetto di guerra. Una parte veniva dalla Polonia. Aveva assorbito le prime pioggie, provati i giorni di fame totale. La sera dell'arrivo una compagnia disertò la stazione e andò a cercar da mangiare. Irbonka è celebre per una sua vodka all'etere, terribile bevanda che odora di clinica chirurgica. I « voditsi », piloti dei carri armati, non persero tempo a ubbriacarsi. Vennero raccolti alla spicciolata, durante la notte, per le vie. All'alba partenza. Ma la truppa svegliata a calci, non si mosse che alle nove, sulla strada di Pàrnu, sperando d'arrivarvi in giornata. Nè s'erano disposte le tappe, nè i rifornimenti di benzina, nè i viveri.

La campagna estone è ricca di alberi, di villaggetti, di case isolate. Un'aria propizia e serena spira dai volti dei contadini. Idilli di bimbi presso i ruscelli, di donne inginocchiate a mungar vacche, di fanciulle alla guida d'un cavallino dalla criniera biondo platino interrompano il paesaggio chiaro e asciutto. La colonna di carri armati penetrava in quella pace come un triste convoglio di forzati. I soldati non guardavano e non sorridevano, avevano fame ma non potevano chiedere pane. Tratto tratto un carro rimaneva immobile, il radiatore confuso in una nuvola di vapore, i cingoli spezzati, il motore fritto. La motocicletta del commissario di gruppo saliva e scendeva lungo la fila. Qualche imprecazione, qualche ingiuria. Il carro veniva abbandonato e i « voditsi » appiedi cercavano un posto, con aria smarrita.

Prova d'incoscienza

Furono tre giorni terribili. Quella massa brigata, la sola di cui abbia notizia perdette il 55% dei carri per strada. Gli uomini lasciati a guardarli, come tutti i loro compagni, del resto, dormirono per terra, mangiarono quel poco che la carità, e in qualche casa, la violenza procurò loro. Strani reduci di Polonia, quelli di Irbonka. Le pioggie avevano avuto ragione dei loro vestiti nuovi nuovi. Giravano adesso in cappotti e pantaloni coloricamente raccorciati, striminziti, spettri o caricature di soldati.

In complesso la marcia russa in Estonia fu una prova d'incoscienza dei capi e di fame dei gregari. Ancora adesso, mi dicono, per le vie maestre intorno a Narva e Petseri ad Haapsalu, si incontrano carri armati, veicoli abbandonati anche per un minimo guasto. I treni di vettovaglie per i venticinquemila uomini della marcia di occupazione arrivarono con discine d'ore di ritardo e due terzi non arrivarono del tutto. I soldati soffrirono la fame, l'addiaccio, con la solita fatale indifferenza slava. Non ispiravano al vederli giovani, candidi, dagli occhi puri che un sentimento di pietà; la compassione generica che si prova per i prigionieri, i coatti e le manovale belve dei circhi. Attorno alle macchine apparivano come grossi bambini alle prese con complicati giocattoloni, carri armati, autoblinde, mitragliatrici, a cui non prestavano nessun interesse. Li rompevano e li lasciavano via, come appunto fanno i bambini. Un vecchio ceppo m'ha detto: « Stalin crede di formare un esercito mettendo dei meccanismi nelle mani di contadini. Da noi il bolscevismo ha cacciato Dio dalle Chiese, ma non il diavolo dalle macchine ».

Può essere vero. Ed è una fortuna se dell'occupazione sovietica in Estonia non s'abbia a registrare di buono altro che una sinfonia per orchestra, pianoforte e cornetta, con quel « largo » vasto e sereno come un nostro golfo sotto il lume della luna.

Giovanni Artieri

DIETRO LO SCHERMO

Censura - Nuovi film italiani Anche gli studi di Tirrenia a pieno regime - Primo amore - Lincoln « honoris causa »

Le irrisioni e le proteste che in Francia si levavano spesso e volentieri contro la per bianda censura cinematografica di casa, fremeranno ora nel loro anello, pietra tombale la censura di guerra. Si diffida di tutto, di tutti; e si fingono pressenti anche le più indirette crisiense della propaganda. Si verificano infatti anche i film destinati all'esportazione, non si vuole che negli altri Paesi giungano immagini di una Francia morbida o peggio; e il morbido, e il peggio, erano certo fra i prediletti di parecchi dei migliori registi parigini. Perciò, non s'intende più esportare delitti, angiporti, facili costumi; a questa misura parentoria conclude una polemica che, in tal senso, già si era anticipata nella stampa di lassù fin dai primi dell'anno. Con gli stessi criteri si sorvegliano i propositi, per ora assai timidi e incerti, di nuova produzione. Si vogliono saggi di un cinema sano, intelligente, virile: cose assai belle e facili a dirsi, un po' meno facili a effettuarsi. Si è costituito un comitato di dieci della regia, formato da René Clair, Julien Duvivier, Jacques Feyder, Marcel L'Herbier, Jean Renoir, Raymond Bernard, J. De Baroncelli, Jean Benoit Lévy, i quali lavoreranno in stretto accordo con il Ministero delle Informazioni per una produzione che avrà addirittura un marchio ufficiale, « Francia 1940 »; ma le discussioni che in seno e attorno al comitato fervono e s'infittiscono, se rivelano ognuna attivi propositi, cozzano poi sempre contro l'ostacolo fondamentale: quali film fare, e come farli. Anche qui il morbido e il peggio hanno subito avuto fiere batoste; e farse la formula più intelligente è quella lanciata da Feyder, anche se il regista de La kermesse *non ci sia stato eccessivamente preciso: « Creare film che all'estero facciano dire: la Francia, anche in guerra, sa ancora produrre di questi film », avvero una lancia spezzata in favore della qualità per la quantità. Inoltre la censura si è avocato il controllo di ogni bobina di film impressionato che debba uscire dai confini, ché ognuna potrebbe agevolmente trasformarsi in strumento di spionaggio. Infine, un'altra censura ancora, che si potrebbe definire retroattiva, è stata esercitata e si esercita su tutto il repertorio corrente, su film approvati e proiettati magari da uno, da due anni. Si vogliono così abolire spettacoli che possano infiacchire o altro; il primo elenco, che si pubblica in questi giorni, comprende esattamente cinquantasei film; e sono fra questi Allarme nel Mediterraneo, Ragazze sole, La spia, che avete veduto a suo tempo. Non ci si deve perciò stupire se l'esercizio stia ricorrendo alla proiezione di vecchi e vecchissimi film, specialmente americani; la relativa novità della settimana parigina è la ripresa di* Tutta la città ne parla, con *Robinson*, che vedemmo cinque anni fa.

* *

Un film senza senza titolo è quello iniziato da poco a Cinecittà con la regia di C. L. Bragaglia, fra gli interpreti De Sica, Melnati, la Denis, Stoppa, Rosetta Tofano e Biliotti. Dello stesso Bragaglia è il soggetto, la storia di un piccolo impiegato che vince a una lotteria un'automobile, e pubblica un annuncio sui giornali per trovare qualcuno che sia disposto a fare con lui, condividendone le spese, un viaggetto per la più bella città d'Italia. All'annuncio risponde una vistosa ragazza; all'impiegatino, per un equivoco, si sostituisce un giovin signore; e dall'equivoco nascono altri equivoci, alimentati durante una rapida scorribanda nelle più pittoresche regioni del nostro Paese. — Nicola Manzari, il vincitore del Littoriali del Teatro per l'anno XIV, vedrà la sua commedia *Tutto per la donna* tradotta in film a cura di Mario Soldati, con Junie Astor, Miretta Maurì e Carlo Campanini. — Finito *La conquista dell'aria* Romolo Marcellini ha iniziato il suo nuovo film *L'uomo della legione*, con Mario Ferrari, Carlo Ninchi, Rocca, Petacci, Pasca Pena e Roberto Rey. — Si sono effettuate ieri, a Cinecittà, le prime riprese di *Manon Lescaut*, dal romanzo di Prévost, dialoghi di Cantini, regia di Gallone, fra gli interpreti Alida Valli, De Sica, Picasso e Donadio, musiche di Puccini. — *L'ebbrezza del cielo*, di Giorgio Ferroni, è alle sue ultime riprese, dedicate a un torneo di assi del volo a vela, sulle pendici del Monte Cengio. — Nei teatri di posa sono cresciute, e prima sconosciute alla dolce Deanna. Tanto che un giorno la pregò di voler tralasciare, di recarsi a casa, di riposarsi. La fanciulla arrossì, balbettò, si guardava d'attorno smarrita; infatti il suo autista giungeva per dirle che era impossibile partire, la sua auto aveva chiuso quale guasto. Si fa allora innanzi il giovane assistente di Lenz, Vaughn Paul, s'offre d'accompagnare lui la signorina... « E la signorina arrossisce, balbetta, si guarda d'attorno... In breve, Paul è al volante. Gran volata, gran silenzio. E, dinanzi al cancello, le pone in mano un piccolo involto: un pezzo di motore, che lui era riuscito, inosservato, a svitare dall'auto di lei... Deanna, invece d'indignarsi, sorride, ringrazia, ringrazia ancora; insomma, pochi giorni dopo, Paul è allontanato dallo studio. Ma Deanna si fa sempre più insofferente, dimagrisce, non vuole che il suo compagno di finzione nemmeno la sfiori. Fin quando il regista richiama l'assistente, gli fa fare da regista; e subito il giovane Paul trova ai suoi ordini una Deanna docile docile, tutta beata d'obbedirgli. Naturalmente, anche dell'idillio la pubblicità si è impadronita; e ora lo spampana ai quattro venti.*

* *

Circa a metà della strada che unisce le Piramidi al Cairo, sorgono gli studi della Misr, la Cinecittà egiziana, sorta recentemente con pregevoli attrezzature tecniche. Una produzione modesta ma continuativa l'alimenta, gli studi producono in media una dozzina di film all'anno. Tra gli ultimi successi, *Bacha El Mondir*, proiettato anche in America, e *El Hakim*, di Soliman Nabulg, che ne è il soggettista e l'interprete. Naturalmente la maggior parte della produzione si ispira a leggende egiziane o a fatti di quella storia ricerca, in modo da averne i pretesti per profonderci il maggior colore locale possibile; e questo non è assente nemmeno in quei film, non molti, che ritraggono episodi di vita contemporanea. Le dive e i divi? Eccovi serviti: Amina Rizk, Ahlal, Chakeeb, Rahia Ibrahim, Niazi Moustafà.

* *

Lincoln, di Sherwood, ha guadagnato il premio Pulitzer per il teatro; Raymond Massey, che ne è stato il protagonista alla ribalta, lo sarà anche sullo schermo; e la Lincoln Memorial University, del Tennessee, l'ha subito nominato dottore honoris causa, immediatamente seguito dal Lafayette College, di Pensilvania. — Fratelli d'Africa, un nuovo film francese con dialoghi di Marc Orlan, avrà una regia tipicamente di... guerra, sarà diretto da una donna, Aimée Navarra. — Il 1.o Concorso nazionale per film a passo ridotto organizzato dal Dopolavoro di Napoli ha visto ai primissimi posti, nell'ordine, Siena, Torino, Trieste, Perugia e Milano. — Luise Rainer è scomparsa dal firmamento di Hollywood; e a chi indiscreto la interrogava (o grande disinteressato cuore delle vere artiste!): — Perchè dovrei ancora lavorare, dal momento che, ormai, ho in banca tre milioncini?

m. g.

La bella e brava Ina Pola, e il bravo Filippo Scelzo in una scena del film « Il ponte di vetro » (Magli Alessandrini).

Anna Noris vista da Cattaneo.

Juan De Landa, uno dei protagonisti di « Carcere » è fra gli interpreti di « Carmen fra i rossi ». Regia di Edgar Neville. Produzione Film Bassoli.

Tirrenia ben cinque film sono attualmente in lavorazione contemporanea: *Sei bambine e il Perseo*, di Forzano, già se ne dette notizia; e *Mare* (Diana-Film), *Gli ultimi della strada* (Schermi nel mondo), *E' sbarcato un marinaio* (Manenti), e gli interni di *L'ebbrezza del cielo* (Incom).

* *

*Trombe e trombette pubblicitarie americane hanno tanto insistito su quello che doveva essere il primo amore di Deanna Durbin su gli schermi, che la vita, una volta tanto, s'è presa una sua rivincita sulla finzione. Così fatta capo ha. Per l'ultimo film della giovane attrice, il regista Billy Lenz, giunto quasi a metà delle riprese, cobbe a osservare un accentuato raffreddamento nelle effusioni dei due innamorati. Ed ecco

Contro gli sprechi domestici

La Principessa di Piemonte
inizia i lavori del Comitato

Roma, 22 novembre.

Nella sede dell'Enios (Ente nazionale per l'organizzazione scientifica del lavoro), alla presenza di S. A. la Principessa di Piemonte, che ne ha assunto l'alto patronato, e con l'intervento del Ministro delle Corporazioni, si è costituito ed ha iniziato i suoi lavori il Comitato nazionale per la lotta contro gli sprechi nell'economia domestica.

Questo nuovo organo della lotta contro gli sprechi si propone una vasta azione di propaganda che dovrà portare a conoscenza di tutte le massaie italiane quei principii di razionale alimentazione, di conservazione delle derrate, di economia nella illuminazione e nel riscaldamento, e di utilizzazione degli scarti, dalla cui applicazione su vasta scala l'economia del Paese potrà trarre vantaggi considerevoli.

La Principessa di Piemonte è stata ricevuta, nella sede dell'Enios, da S. E. Ricci, dal presidente e dal direttore dell'Enios.

La Principessa di Piemonte ha preso posto al tavolo della presidenza, avendo alla sua destra il ministro Ricci. Il presidente dell'Enios e del Comitato, dopo aver manifestato la gratitudine dell'Enio a S.A.R. per l'esempio che ha voluto dare a tutte le massaie italiane assumendo l'alto patronato della lotta contro gli sprechi nel settore dell'economia domestica, ha brevemente ricordato l'attività svolta dall'Enios nei vari settori della produzione e del consumo per combattere gli sprechi e assicurare all'economia del paese, secondo le direttive del Duce, l'uso intelligente di quei beni che lo spreco polverizza in un inutile consumo, precisando, infine, il programma di attività del Comitato stesso. La seduta si è conclusa, così come si era aperta, col saluto al Duce.

La Principessa di Piemonte, esequiata dalle personalità, ha lasciato poi la sede dell'Enios.

Il titolo di avvocato
nella riforma forense predisposta dal Ministro Guardasigilli

Roma, 22 novembre.

Nel lavoro imponente di rinnovamento degli istituti collegati alla funzione della giustizia che il Ministro Guardasigilli sta realizzando, oltre alla riforma dell'ordinamento giudiziario — e può considerarsi come conclusione e complemento essenziale di tutta la riforma fascista del Codici — è anche prevista la riforma dell'ordinamento forense.

Una delle questioni che nella riforma verrà disciplinata sarà quella che si riferisce alla determinazione delle persone che hanno diritto al titolo di avvocato. Anzitutto i magistrati, sia dall'ordine giudiziario che amministrativo, del Tribunale per la difesa dello Stato, e, come è logico, gli avvocati iscritti all'albo che esercitano la professione.

Secondo quanto si assicura avrebbero anche diritto al titolo di avvocato i procuratori che, avendo conseguito il diritto ad essere iscritti all'albo di avvocato, abbiano abbandonato l'esercizio della professione a causa della incompatibilità con altra professione da loro esercitata. Conserveranno il titolo anche gli avvocati e procuratori che siano stati cancellati dall'albo per causa che non sia di indegnità. Inoltre, nella riforma, verrebbe prescritto l'obbligo alla iscrizione al Partito Nazionale Fascista per l'ammissione all'albo forense; infine, per i vicepretori onorari, in considerazione della cooperazione che danno all'amministrazione della giustizia, verrebbero predisposte particolari agevolazioni per la iscrizione all'albo dei procuratori e all'albo degli avvocati; per il primo albo sarà necessario avere disimpegnato le funzioni di vicepretore onorario almeno dodici anni; per il secondo albo, almeno per quindici anni. In entrambi i casi però, sarà necessario che i capi delle Corti di Appello dichiarino che gli aspiranti hanno dimostrato capacità e abbiano dato prova di possedere particolare cultura nell'esercizio del vicepretore onorario.

SPORT

Giornata di riposo
dei calciatori «azzurri»

Milano, 22 novembre.

Il bollettino della giornata degli «azzurri» non reca nessuna novità e nessun fatto degno di speciale rilievo. La squadra ha riposato al mattino ed il pomeriggio si è recata nuovamente sul campo di San Siro, ove ha compiuto il suo solito lavoro di preparazione fisica. La palla non l'hanno toccata che i due portieri. Olivieri e Ferrari, per alcuni minuti di esercizi di stile. Le condizioni fisiche dei giocatori lottavia continuano ad essere soddisfacenti. Anche Neri, che si è sottoposto ad applicazioni elettriche, è migliorato. La solidarietà dei giocatori azzurri vecchi e giovani verso i camerati incaricati di difendere i colori in questo disgraziatissimo momento continua a dimostrarsi aperta e sincera. E' stata oggi la volta di Ferrari, di Chizzo, di Pasinati — quest'ultimo infortunato lui pure, tanto per cambiare — a far visita ai compagni e di incoraggiarli nel modo più vivo. Ferrari si è anzi trattenuto a cena con i colleghi.

V. P.

Le 7 partite con la Germania

Le squadre nazionali della Germania e dell'Italia, che si incontreranno domenica a Berlino, sono alla loro ottava partita.

I sette precedenti incontri presentano un bilancio nettamente favorevole agli «azzurri»: cinque vittorie (3-1, 1-0, 2-0, 3-1, 3-2), un nullo (2-2) ed una sola sconfitta (1-2). In due occasioni le squadre si sono incontrate al 1° gennaio e tutte e due le volte il punteggio è risultato 3-1 in favore dell'Italia.

Le sette partite sono sempre state disputate in città diverse (Milano, Duisburg, Torino, Francoforte, Bologna, Berlino, Firenze). Gli «azzurri» non hanno mai perso in Germania e, complessivamente, hanno segnato 15 reti (media 2,14 per partita), contro 8 dei tedeschi (media 1,14).

Tutte le nostre 15 porte sono state segnate dalla prima linea: 7 reti dal centro attacco, 2 dall'ala destra, 1 dall'interno destro, 3 dall'interno sinistro, 2 dall'ala sinistra.

Piola e Meazza sono i soli giocatori che hanno segnato, ognuno, 2 reti; con una porta troviamo Cevenini III, Santamaria, Migliavacca, Janni, Rossetti, Baloncieri, Costantino, Schiavio, Colaussi, Ferrari e Biavati.

Caligaris, Barbieri e Meazza detengono il maggior numero di presenze: 3; con 2 gettoni vengono Olivieri, Combi, De Vecchi, Piola, Ferrari e Andreolo.

In sette partite sono stati cambiati 5 portieri: Trivellini, De Prà, Combi, Gianni e Olivieri.

Nei arbitri: Stulz (Svizzera), Zwieteren (Olanda), Gay (Inghilterra), Ruoff (Svizzera), Eklow (Svezia) e Baert (Belgio) 2 partite, hanno diretto gli incontri.

Quattro volte il primo tempo è stato chiuso alla pari, di cui tre a reti inviolate. Il risultato dei primi 45' di gioco non è mai stato capovolto nella ripresa.

Spoldi batte Perticaroli ai punti

Milano, 22 novembre.

Il numeroso pubblico accorso questa sera al Teatro Nazionale per assistere all'anniucista riunione pugilistica è rimasto deluso per il mediocre interesse suscitato dagli incontri, condotti tutti in modo confuso e senza stile.

Nell'incontro dei pesi piuma Goretti è stato squalificato per avere dato un morso alla spalla dell'avversario. Ecco i risultati:

Medio leggeri: Spoldi (Milano) b. Perticaroli (Roma) ai p. in 10 riprese. — *Medi:* Oldoini (Spezia) e Alessandrini (Ancona) incontro nullo in 10 riprese. — *Medio massimi:* Faraone (Genova) b. Menabeni (Firenze) ai p. in 8 riprese. — *Mosca:* Tortolini (Milano) b. Goretti (Milano) per squalifica all'8.a ripresa.

Un lutto di Luigi Monti

Luigi Monti, che da alcuni giorni era ritornato nella nostra città da Trieste, è stato colpito da un gravissimo lutto. La sua bimbetta Hilde, che aveva accompagnato a Torino perchè bisognosa di cura, è spirata ieri mattina fra le braccia del suo buon papà e della sua mamma mentre da tutta Italia, da amici ed ammiratori, giungevano gli auguri più fervidi di guarigione.

Alla notizia accorrevano alla casa di via Piazzi 12 tutti gli amici intimi dell'ex-giocatore juventino con a capo il barone Mazzonis. Già in serata sono giunti i primi telegrammi di autorità, della Tristina, della Juventus, del Torino Calcio. Dinnanzi alla bara di Hilde Monti gli sportivi torinesi piegano il capo pensando all'immenso dolore che ha colpito il grande campione e la sua famiglia. I funerali avranno luogo domattina alle 10,30.

Le corse al trotto a San Siro

Milano, 22 novembre.

Premio Montemartini (L. 16,000, m. 2100). 1. Jago (Bracchitti di Sand. Gioffi); 2. Malvario, Tempi: 3'27"; 1'26"9/10. Tot. 8.

Premio Alberia (L. 6000, m. 2500). 1. Finicola (Fabbroni), di diritti; 2. Banana; 3. Benedetto. Tempi: 3'42"8/10; 1'26"8/10. Tot.: 8,50; 6,50; 7,50; 6,50; 128.

Premio Cesano (L. 6000, m. 2000). 1. Petruccio (Baldi), del comm. Pepiani; 2. Brusato; 3. Mala Tempi: 2'54"6/10; 1'25"8/10. Tot. 6,50; 5,50; 42.

Premio Lovera (L. 7000 m. 1600). 1. Ebe (Rosti), della Sand. Carrozzieri; 2. Montanina; 3. Freccia Azzurra. Tempi: 2'24"4/10; 1'30"3/10. Tot.: 8; 6,50; 9; 10; 84.

Premio Gran Nuova (L. 5000, metri 2000): 1. Berlen (Marchiaro) del cav. Marchiaro; 2. Fiorino; 3. Giorgiana. Tempi: 2'58"8/10; 1'29"4/10. Tot.: 8; 10; 8,50; 9,50; 11; 80,50.

Premio Esso (L. 5000, m. 2150): 1. Jumbo (Fini), di Sond. Aquila; 2. Claudio; 3. Cipriano. Tempi: 2'39" e 2/10; 1'25"4/10. Tot.: 7; 6,50; 10; 43,50.

Premio Torbido (L. 5000, m. 2000). Prima divisione: 1. Ragno (Barbettini), di Rat; 2. Nani; 3. Sansone (Prat). Tempi: 2'38"8/10; 1'28"6/10. Tot.: 8; 9; 11; 17; 13; 206,50. — Seconda divisione: 1. Ivano (Berangi), di Tarsini; 2. Toruccio Gral; 3. Fadalto. Tempi: 3'1"8/10; 1'30"9/10. Tot.: 8; 16; 46,50; 13; 9; 21.

NOTIZIARIO

Sul Campo del Littorio a Valenza si sono incontrate le squadre di calcio dell'U. S. Alessandria (allievi) e quella del G. C. Valenza. La vittoria arrideva alla squadra grigia per 4-1.

L'allenatore Hirzer della Liguria è stato esonerato temporaneamente dalle sue mansioni, in attesa di un nuovo allenatore, la squadra rosso-nera rimane provvisoriamente affidata alle cure del segretario rag. Colombati.

Sul campo grenata sarà domenica ospite, per una interessante partita amichevole la squadra del Sirra che brillantemente si comporta nella serie B.

CINE E CONCERTI

Sullo schermo: ***Una ragazza fortunata,*** **di J. Santley - *Caffè internazionale,* di Y. Mirande.**

Una ragazza fortunata è Ann Sothern, alla quale Hollywood vorrebbe attribuire la successione di Jean Harlow, sia pure con beneficio d'inventario. Qui è una non più ricca, e non più ereditiera. La sua famiglia, se così si può chiamare, alle soglie delle ristrettezze, condivide il suo ottimo proposito di trovarsi un impiego; e che la combina, a insaputa di lei? La fa presentare al giovane, aitante, biondo e ricco a milioni re dei caffè, che ha il volto di Gene Raymond e cerca una segretaria. Si spera che i due s'intenderanno, tanto più che Ann ha parecchio di quel che occorre, come s'è accennato, per aspirare alla successione della povera Jean; e il ricchissimo matrimonio salverà tutti quanti. Ma qui scopre il trucco; offende lei; lei finge poi di accettare le sue scuse; e la mattina fissata per il matrimonio... Insomma, chi la fa l'aspetti, salvi naturalmente tutti i diritti del roseo finale. Il film è condotto con una delle formule correnti a Hollywood, alternando una trovata divertente e gustosa ad altre che lo sono di meno.

Caffè internazionale è di Yves Mirande, che fra tutti i soggettisti-registi francesi è, con Pagnol, forse tra i più fedeli alle formule teatrali. Con una spezzettatura di scene e di scenette l'artefatto è diligentemente presentato. In una taverna di lusso, la notte di capodanno, un tipaccio losco e pericoloso, che vive di ricatti, fa a cena con la sua giovane amante; e alle tavole contigue sono suoi... conoscenti che, chi più chi meno, non possono certo compiacersi di quel tale. A mezzanotte le luci si spengono, per un minuto; e quando si riaccendono, il losco eccetera è riverso, colpito a morte. Chi l'ha ucciso? Di qui si agranano le ricerche, con i ritmi del film giallo, gli indovinelli del quale ravvivati da qualche incastro un po' inedito. Vera Korène, Jules Berry, Pierre Brasseur e Florence Morly sono i bravi interpreti.

m. g.

La stagione concertistica del G.U.F. torinese

La Sezione Musicale del Gruppo dei fascisti universitari di Torino ha organizzato anche per quest'anno una importante stagione concertistica, comprendente una ventina di concerti, che avrà inizio il 29 corrente e terminerà entro il mese di marzo prossimo.

I concerti in programma hanno tutti un alto valore culturale e artistico. Basta ricordare quelli che saranno affidati ai pianisti Nicolas Orloff e Marie Aimee Warrot, ai violinisti Giorgio Ciompi, Richard Odnopossoff e Zino Francescatti ed al violoncellista Andrea Navarra. Inoltre, particolare interesse presentano i concerti che saranno tenuti da complessi ben noti nel mondo musicale torinese, quali il Trio Vidusso-Abbado-Crepax, il Quintetto dell'Accademia Chigiana e il Quartetto Pro Nova di Bruxelles, che eseguirà tre concerti dedicati all'esecuzione di quartetti di Beethoven, scelti fra i più interessanti dell'opera 18 e 59.

Il concerto inaugurale è stato affidato al maestro Lualdi che dirigerà l'orchestra di S. Pietro a Majella di Napoli. Il programma di tale concerto comprende le musiche inedite di Porpora, Piccinini e Paisiello, a cui seguiranno brani di Wagner, Ravel e Lualdi. Molto attese sono pure le serate d'assieme dell'arpista Ada Rusca Sassoli col violinista Giovanni Leone e dalla clavicembalista Corradina Mola col violinista Corradino Scaglia. A questi concerti si deve aggiungere quello della brasiliana Olga Gragner-Coelho che canterà, accompagnandosi con la chitarra, musiche folcloristiche e sud-americane.

Gli abbonamenti all'intero ciclo di concerti sono già in vendita presso la sede del G.U.F. (via Bernardino Galliari 28).

Enesco alla Pro Cultura

Ecco il programma del concerto che il celebre violinista Giorgio Enesco terrà questa sera, al R. Conservatorio: Vivaldi: *Sonata* in la magg.; Brahms: *Sonata* in sol magg.; Bach: *Sonata* in do magg.; Mozart: *Andante, minuetto e rondò.* Biglietti per i non soci a lire venti in vendita all'ingresso.

La stagione lirica al Carignano

Terza rappresentazione dei «Pagliacci», «Taormina» e «La bottega fantastica»

Questa sera terza rappresentazione dell'applaudito spettacolo composto dai *Pagliacci* di Leoncavallo, *Taormina* di Mulè e il balletto *La bottega fantastica* di Rossini-Respighi. Gli interpreti sono gli stessi delle precedenti rappresentazioni. Dirige il maestro Dick Marzollo.

ALL'ALFIERI questa sera ripresa di «Una ragazza per bene» di Feydeau con Guido De Razzo. Domani sera andrà in scena l'annunciata nuova commedia dello stesso Bignami: «La schiava impazzita», che altrove ha ottenuto favorevoli accoglienze.

Nel Salone de «La Stampa»

La proiezione luminosa di 150 fotografie a colori

La praticità degli ultimi procedimenti ritrovati dalla più moderna tecnica ha dato largo e rapido sviluppo alla fotografia a colori. E già si cominciano a raccogliere i primi significativi frutti. Grazie all'interessamento della Sezione torinese dell'Associazione Fotografica Italiana, sabato 25 novembre alle ore 17, nel Salone del Giornale, una ventina tra i più esperti campioni dell'obiettivo presenteranno le loro opere migliori — centocinquanta circa, complessivamente — a mezzo di proiezioni luminose, che saranno commentate ed illustrate dal nostro Vittorio Zumaglino. La varietà dei lavori e la novità della presentazione non mancheranno di richiamare nel nostro Salone in gran numero gli appassionati, i quali così potranno agevolmente veder documentati i progressi attualmente raggiunti.

L'Ufficio Organizzazioni distribuirà gli inviti a partire dalle ore 15 di oggi, giovedì 23 novembre. Gli inviti pei Soci dell'A.F.I. potranno, invece, essere ritirati in sede domani sera, 24 novembre.

Novi celebra con la «Tosca» il centenario del Teatro Civico

Novi Ligure, 22 novembre.

Questa sera ha avuto luogo la prima di «Tosca» di Puccini, inizio di un breve ciclo celebrativo del centenario del civico teatro Carlo Alberto. Interpreti principali dell'opera sono stati il soprano De Ruggeri, il tenore conterraneo Salvarezza, il baritono Borgonovo, il basso Romani, i quali, unitamente al maestro concertatore Bonifanti, hanno ottenuto vivo successo. In modo particolare è stato festeggiato dal folto pubblico il tenore Salvarezza.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - Ore 11,30: Orchestrina — 12,20: Musiche operistiche.

Io PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Almanacco di Domaggio — 13,40: Dischi di musica da camera.

IIo PROGRAMMA MERIDIANO - Ore 13,15: Concerto di musica leggera — 14: Dischi di canzoni — 14,15: Orchestra d'archi di ritmi e danze.

PROGRAMMA POMERIDIANO (RO1, NA1, BA1, BO, BZ, AN, VE, TS, MI1, TO1, GE1, TS, PI1, PD) Ore 16,40: La camerata del Balilla — 17,15: (RO1, NA1, BA1, BO, BZ, AN, VE, TS) Musica da ballo — 17,35: (MI1, TO1, GE1, TS, PI1, PD) Concerto vocale strumentale.

Io PROGRAMMA SERALE - Ore 19,25: Dischi — 21: Trasmissione dal Teatro Comunale di Bologna: «Manon Lescaut» opera di Giacomo Puccini — Dopo l'opera: Musica da ballo.

IIo PROGRAMMA SERALE - Ore 19,25: Dischi — 20,30: (escl. MI1, RO2) Orchestrina — 21: (escl. PA, CT) - La ballata del Grande Invalido» azione radiofonica di E. Cabello — 22,20: (escl. PA, CT) Concerto della violinista Pina Carmirelli e del pianista Gavazzeni — 23,15: Musica da ballo.

IIIo PROGRAMMA SERALE - Ore 19: Orchestrina — 19,30: Quintetto — 20,30: Musiche brillanti — 21,15: Polifonia corale Euridice di Bologna — 21,45: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 22,15: Musica da ballo — 22,30: (PI1, NA1, AN) Musica varia e da ballo.

INDIRIZZI

CINGHIE TRAPEZOIDALI
Pulegge a gole - Guarnizioni - Oliatori - Ingrassatori
Accessori per cuscinetti - Articoli tecnici
BERNOULLI & CABIBI
P. Solferino 16 - Torino - Tel. 46-020

ALLA FONTE DEI PIZZI
V. Oriana 2, Torino (ang. Garibaldi)
Pizzi, Trine, chiusi, Servizi tavola, tè, tendaggi. Prezzi imbattibili.

Per PIEDI DOLENTI
Calzature speciali correttrice
La quale veramente confortevoli
Via Genova 4, vicino a c. Vittorio

OROLOGERIA SVIZZERA
Sede Unica - Piazza Castello 25 - Pendolini - Le migliori marche a prezzi imbattibili - Ripar. garanz.

LAMPADARI
Lampade portatili - Lampadine - Apparecchi elettro-domestici - Materiale elettrico per l'elettricità - Impianti
L'ELETTRICA TORINO Telef. 31-616
Piazzetta Madonna degli Angeli 2

LA MIRACOLOSA RINNOVA RIPARA
ABITI CIVILI E MILITARI
Servizio di presa e consegna
Telefonate 41-886 - Via Filiberti 23

COMPRA Pietre preziose ORO VENDE Argento Brillanti
F.lli CASONASCO, v. XX Sett. 60

POLTRONE
DIVANI - SALOTTI
GAIDANO Corso Vitt. Em. 32 TORINO

BISCOTTI NOVARA L. 12 al Kg.
VIGANO' - Via Mazzini n. 27
Telef. 43-858

TURACCIOLI Fabbricatori per vini, liquori, farmacia, ecc.
Articoli per cantina G. MENIETTI
Via G. Baretti 22 ang. p. Savoia - Tel. 49-938

IL DETERSIVO
EST
LAVA I PIATTI DA SE'

CAPELLO Casa Fondata 1 Ordine Torino - Tel. 46-305
Seta - Feltri **POLTRONE**

DECORAZIONI
APPARTAMENTI - CASE
MILANO Domicilio via F.lli Calandra 17
TORINO - Tel. 86-763

BRILLANTI
compra Viglioni - Lagrange 10 (int.)

CASE di REDDITO
Rag. FURBATTO
Piazza Lagrange 1, Torino, t. 44-668

Fabbrica ed Esposizione
MOBILI
STEFFENINO
VIA PINELLI n. 3
Telefono 48-229

Pubblicità Economica

Il prezzo di questi Annunci dev'essere sempre corrisposto anticipatamente a quest'ufficio Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, via Santa Teresa, 7) in contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/2753, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la Tariffa della Rubrica adatta all'Annuncio, coll'aggiunta della tassa erariale in ragione dell'1,80 %, col minimo di lire 0,25 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano ritirare lettere possono aggiungere la frase: *Scrivere cassetta... Unione Pubblicità Italiana, Torino* e tale altra cifra, computata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il solo della cassetta, in lire 2,50 ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, la qualunque luogo, a coloro che non possono eseguire il ritiro dietro presentazione della ricevuta del pollegio.

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ACQUISTEREBBESI binario usato ferrovia o tranvia. Inviare offerte Impresa Romolo Vaselli, Roma. 61756

ACQUISTO carta macero, stracci pago bene. Telefonare 22-006. 23120

ALTERNATORI Marelli 4 e 8 Kva, nuovissimi pronti. Man, via Pietro Bello 5. 23096

ALTERNATORI, motori, dinamo, trasformatori, Panizza, Arduetta, Cigna 8, Telefono 22-019. 246

CANCELLO ferro rimesso nuovo 160×240, 4 parti secondo fantasia rinforzato chili 431, vendesi, Giovine, ferramenta, San Damiano Asti. 23095

CAUSA richiamo liquido officina turistica meccanica presso accessori, Frejdour 15. 23104

OCCASIONE distributore benzina pompa senza Roberts motorizzata vendo metà prezzo. Artieri 25. 42333

BACCHETTO, Belleria 4, vende banchi stagno alpacca. Alimentari, sedie, tavoli. 23086

DI vera occasione compero mobili ed arredamenti negozi, Telefonare 52-472. 23042

FORNITO banchina piana peste 1,75 gl. 14 vendo, Telefonare 23-066. 61799

TRE litri metroquadro impermeabilizzazione assoluta terrazze. Referenze. Silcrah, Milano Bovisa. 1138

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 3 per parola - Minimo L. 30

ABBIAMO alimentario esimercia centralissimo cedo qualunque prezzo oppure gerenza. Garibaldi 18, Carnieri. 23121

ABBIAMO rivendita pane 120-200 Kg. prendesi 24.000. Garibaldi 18, Arnese. 23120

ALIMENTARIS drogheria, coppia 850, cedo motivi famiglia. Piacenza, Garibaldi 26. 42350

ANGOLARE alimentario gastronomia primizie centralissimo posizione ottima. Boria, Biatnio 10. 42317

A. Rivendita pane 300-300 Kg. vendo 55.000. Barzigli, Lagrange 29. 42324

BAR Bottiglieria cedesi causa partenza. Fiorina, via Palazzo Città 8. 23137

CEDO negozio parrucchiere con allegio, Bosia, via Piacenza 95, Torino. 23097

CENTRALE rivendita pane 120-130 chilogrammi 23.000. Pisorno, Garibaldi 26. 42331

ESPATRIANDO cedesi 3000 centrale modernissimo alimentario pollame, inservati. Albertina 27, Fabbri. 61864

NEGOZIO pasta fresca centrale borgo vende urgentemente. Sopeto, Maneinevro 2. 61818

SANA industria giocattoli e lavorazione legno perfettamente attrezzata e avviata cedesi buone condizioni ceduti motivi, massima riservatezza. Scrivere cassetta 217 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61820

TITOLARE officina attrezzatura necessita persona competente, apportando cinquantamila contanti. Scrivere cassetta 202 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42337

35.000 cedesi avviata panetteria centralissima. Rivolgersi Schillino via Generale Govone 21, Alba. 22957

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 3,50 per parola - Minimo L. 25

ASSUMIAMO rappresentanza importante fabbrica radio, pianoforti, strumenti da banda. La Lucente, Clemente 49, Roma. 42301

ESPERTO cassettati, arredamenti modernissimi, costruzioni alcuverna, specialità commerciale, rappresenterebbe seria ditta, zone Piemonte Liguria. Scrivere cassetta 168 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. U. 23071 T.

FABBRICANTE cerca produttori Piemonte Liguria articoli tessili abrasivi. Esigesi conoscenza ramo, clientela, posti occupati. Scrivere cassetta 162 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23060

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 3,50 per parola - Minimo L. 35

A. Aggiustaggio terreria, saldatura, frequentando Scuola Buniva 18, facilita impiego. 42030

ALESVARISTA provetto, perfetta conoscenza disegno, assumiamo subito. Petrazzini, via Sestriere 26. 42351

ASSUMIAMO subito ragioniere eventualmente ragioniera giovane attività anche primo impiego. Possibilità carriera commerciale. Scrivere cassetta 171 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23099

ASSUMIONI ottimi elementi contabilità ricabio ed una fattorista. Scrivere cassetta 224 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61847

ASSUMO subito calzolai e mano manutentori tallonisti Brissaglio, Borromi, Corso Inghilterra 19. 61863

AUTOCARROZZERIA milanese cerca operai lattoniamiera specializzati. Scrivere cassetta 91 R, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6046

CHIMICO - farmacista, preferibilmente donna, cercasi, direzione oppure combinazione Laboratorio, scrivere cassetta 5 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61880

DISEGNATORI apprendisti progettisti particolaristi meccanica lisa cercasi. Scrivere cassetta 190 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42300

IMPORTANTE società cerca stenodattilografa conoscenza francese inglese tedesco. Scrivere cassetta 140 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61829

MODISTA insegno metodo completo lire centovenzi, facilitando lavoro. Montasaro, corso Vittorio 88. 61724

OPERAIE guantaio praticissime su macchine rettilinee cerannl. Peretti, Garibaldi 31. 61866

RAGAZZO apprendista buona volontà cercasi da importante ditta casalinghi. Scrivere cassetta 228 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61830

SCUOLA computometria, frequentando corsi diurni serali, troverete facile impiego. San Martino 8. 61-856 61567

SIGNORINA distinta bella presenza, piccola cauzione, cerca caffè servizio casa; referenze, ecc. Scrivere cassetta 102 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42202

STABILIMENTO industriale cerca sarto lucidatore seconda categoria e sguattera lucidatrice disegni. Scrivere cassetta 187 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42316

STABILIMENTO meccanico cerca proiettista dattilografa. Scrivere cassetta 204 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42346

STENODATTILOGRAFA neumeci stabilmente purchè velocissima. Unimarotta, corso Voghera 16. 42334

STENODATTILOGRAFA lunga pratica, ottima conoscenza francese, pratica ufficio industriale, assenzzoe immediata, situazione stabile. Presentarsi personalmente con documenti Sida 22 via Moncalieri. 42340

STENODATTILOGRAFA volenterosa cercasi per lavoro ore straordinarie ben retribuito. Informarsi, Pulpia no 14. 23130

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 1,20 per parola - Minimo L. 12

AIUTO contabile, dattilografa, telefonista, lavori ufficio, impiegherebbesi subito. Scrivere cassetta 224 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61844

CAPO officina esperto offresi anche preventivi razionalizzazione materiali. Scrivere cassetta 2 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61839

FUNZIONARIO lunga pratica ufficio amministrativo amministrazione rag. Telefonare 56-195 ore ufficio quotidiani. 42214

GIOVANE (anno) dattilografo apprendista, ufficio occuperebbesi. Scrivere cassetta 201 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42310

SIGNORINA bella presenza, coltura, impiegherebbesi quale cassiera o manovali Sciesa. Massima referenze. Scrivere cassetta 224 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61845

SIGNORINA già proprietaria azienda assicurabile governo cerca impiego redditizio, conoscenza cassiera, referenze eccezionali. Scrivere cassetta 196 R, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42306

SIGNORINA dattilografia 240 sillabe precisa, volenterosa, referenze, cerca preferibilmente ufficio seria Ditta. Scrivere cassetta 208 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61797

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)
L. 0,60 per parola - Minimo L. 8

ANZIANA signora, istruita, buona massaia, pratica bambini, ammalati, occuperebbesi ore giornata. Scrivere cassetta 223 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61859

BUONI CONSIGLI
— Ecco come stanno le cose! E io ho un diavolo per capello! Cosa posso fare?
— Tagliati i capelli.

SENSIBILITA'
— L'altra notte hai sognato un cane che abbaiava, ieri notte hai sognato un treno, stanotte un trombone! Qui non si può più chiudere occhio!

ONESTA' DI CLIENTE
— No, non posso dormire nella stanza che mi avete dato: ha un letto matrimoniale e io sono celibe!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 23 Novembre 1939 - Anno XVIII - Num. 278

LA GUERRA DELLE MINE

Indifferenza tedesca per le minaccie inglesi

Berlino, 22 novembre.

Da due sere un chiaro di luna di una impareggiabile limpidità, degno addirittura di una lirica leopardiana, allieta il cielo di tutta la Germania del nord e della regione di Berlino in particolare. E' tanto bello questo cielo che si capisce come, non ostante il freddo, la gente stia nelle strade a contemplarlo col naso all'insù... Ma non è più il tempo di essere romantici e benchè i tedeschi continuino a passare per tali non c'è nessuno che pensi alla nostalgica canzone cara al pubblico 30 o 40 anni fa: « Lieber Mond da gehst so still)... ». No, è un tutt'altro ritornello che sorprendiamo sulla bocca dei passanti che, come noi, stanno contemplando questo cielo meraviglioso, un ritornello scanzonato ma pieno di attualità: « die Engländer? - Perchè gli inglesi non approfittano di queste favorevoli condizioni di cielo, perchè non si fanno vedere a Berlino? ».

Due volpi in trappola

Ed ecco allora che subito vi è chi fa eco: ma sì che sono venuti a Berlino gli inglesi, a in due, e fin da ieri sera... Non avete visto le fotografie sui giornali di stamane di mister Best e di Captain Stevens dell'Intelligente Service?

Il sensazionale colpo di rete della polizia tedesca, la beffa spassosissima da essa riuscita contro due volponi del servizio segreto britannico, ha messo tutti di buon umore e seppure i commenti dei giornali spirano fuoco e fiamma contro la perfidissima Albione « centrale di tutti i delitti », come scrive stasera Kriegk nella « Nachtausgabe », il primo spontaneo movimento del pubblico è stato, prima ancora di indignarsi, di ridere gustosamente del modo brillantissimo con cui i poliziotti tedeschi hanno saputo prendersi giuoco dei due agenti inglesi. E' alla prontezza con cui ha saputo operare la polizia del Reich, al suo fiuto, alla sua abilità che si rende omaggio quasi per dimostrare come, non ostante la tragica sorpresa di Monaco, il pubblico non abbia perduto la fiducia in questo servizio che è essenziale nell'organizzazione dello Stato.

Nè per ora ci si preoccupa molto d'altronde di analizzare a fondo la questione dei legami realmente esistenti tra il due Best-Stevens e Georg Elser, l'arrestato di Costanza. « Non è infatti il caso di cercare di ricostruire un tale collegamento, scrive la « Boersen Zeitung ». Esso salta agli occhi. La preparazione dell'attentato dimostra in tutti i suoi dettagli come si sia lavorato dietro un preciso mandato e cioè dietro mandato di chi in questo campo deve avere una lunghissima e tutta particolare esperienza ». E lo stesso giornale, così come molti altri, mette poi in rilievo come il fatto che Otto Strasser, a distanza di pochi giorni dall'attentato abbia potuto recarsi a Londra, sia sufficientemente rivelatore. E' Londra che fornisce l'aiuto necessario ai tedeschi traditori; è Londra che li impiega per portare a compimento dei piani delittuosi e terroristici. « Ma nè Otto Strasser, nè i suoi complici londinesi che oggi tanto si agitano per l'arresto dei due agenti dislocati all'Aja, sfuggiranno al meritato castigo. Tutti i tedeschi non avranno requie fino a tanto che essi non saranno annientati e con loro l'Inghilterra, corruttrice del mondo ».

E sul canto suo la *Deutsche Allgemeine Zeitung* pone in luce come la pretesa attività rivoluzionaria di Otto Strasser, come « la strombazzata creazione da parte di questo odioso fuoruscito, di un cosiddetto *fronte nero*, di cui, a dispetto del sensazionale *reportage* pubblicato una decina di giorni fa dal *Paris Soir*, non si trova traccia alcuna in Germania, fossero soltanto dei paraventi dietro cui celare la sua qualità di vero e proprio agente venduto all'Inghilterra, come fino a un anno fa a Praga egli era notoriamente al soldo di Benes ».

La guerra marittima

Malgrado l'eco grandissima sollevata dalle suddette notizie in Germania, intensa è rimasta anche oggi l'attenzione con cui qui si segue la questione dei paesi neutri e di una loro possibile evoluzione in senso antibritannico in dipendenza delle difficoltà e dei pericoli sempre più gravi opposti alla libertà e alla sicurezza della navigazione. Nella polemica giornalistica che si è impegnata da una parte come dall'altra, nell'offensiva martacea che continua, per ora, a tenere il posto dell'offensiva bellica vera e propria, è d'altronde questo il solo argomento veramente concreto, il solo che, al di fuori di ciò che è unicamente propaganda, tenda alla realizzazione di un fine ben definito: l'isolamento dell'avversario. Già ieri si è avuto modo di notare quale fosse il senso riposto dei commenti che i giornali tedeschi avevano dedicato al problema delle mine vaganti nel Mare del Nord e all'imboccatura della Manica. Di fronte al tentativo fatto da Chamberlain di addossare tutta la colpa ai tedeschi per i luttuosi incidenti di cui sono ormai sempre più frequentemente vittime le navi mercantili dei neutri, tale orientamento tedesco si è andato precisando in una vera e propria presa di posizione quale risulta stasera da una nota del *D. N. B.* « Le rotte puramente commerciali — dice tale nota — più non esistono dacchè l'Inghilterra ha introdotto il sistema dei convogli scortati da navi da guerra e dacchè Londra ha esteso la difesa militare a tali rotte. Gli inglesi non possono quindi richiamarsi alla convenzione internazionale dell'Aja dato che questa vieta il collocamento di mine davanti alle coste e ai porti dell'avversario quando ci si propone di impedire la navigazione commerciale. E' colpa degli inglesi se sulle rotte commerciali e nelle zone adiacenti le coste sono sempre presenti delle navi da guerra britanniche, contro le quali l'impiego delle mine è ammesso esplicitamente dalla convenzione dell'Aja. Quanto all'obbligo della segnalazione delle mine stesse, si osserva che tale obbligo è previsto soltanto in quanto lo consentano le esigenze militari. E' chiaro pertanto che il governo del Reich ha tutta la capacità di decidere se tali condizioni sussistano o meno ».

A buon intenditor...

Formule superate

Circa gli sforzi anglo-francesi per coordinare le rispettive economie di guerra, quali appaiono dalla creazione di un consiglio superiore economico, dopo avere in un primo tempo ravvisato in tale mossa il preludio di un tentativo di pressione in grande stile contro i neutri, i commentatori ufficiosi tedeschi sono ora inclini a vedervi piuttosto un fallimento del blocco. La prima causa di questo fallimento sarebbe da ricercare nella permanenza alla direzione della politica di guerra dell'Inghilterra di quegli stessi uomini che già hanno ricoperto analoghe cariche durante la guerra mondiale e che si illudono ora di poter impiegare le stesse ricette di 25 anni or sono. La Germania, invece, non è rimasta sulle sue posizioni e si è allontanata dalle vecchie formule. Anzitutto la Germania nazional socialista, come afferma la *Frankfurter Zeitung*, si è sforzata di trasformarsi in una nazione eminentemente autarchica nel senso illustrato da Mussolini nelle sue ormai famose dichiarazioni di sabato scorso; e poi essa ha saputo garantirsi stavolta aperte tutte le strade sia verso il continente europeo che verso l'Asia. La mancanza di prodotti essenziali su cui punta l'Inghilterra potrà quindi ridursi tutt'al più ad alcune merci coloniali, come il caffè e la gomma, entrambe suscettibili di sostituzione con surrogati, mentre la massa continentale accessibile alla Germania può fornire a quest'ultima tutto quanto le occorre. Qualche difficoltà rimane evidentemente da risolvere nel campo delle comunicazioni; ma è questione di tempo. In compenso, quindi, la Germania, come non ha temuto all'inizio la minaccia del blocco, è ora in grado di guardare con assoluta indifferenza agli affannosi sforzi dei suoi avversari i quali, ricorrendo al blocco stesso, hanno finito per colpire non la Germania ma i neutri, i quali anche per il fatto di non aver previsto una organizzazione di tipo autarchico stanno subendo dei danni incalcolabili.

Sull'attività militare, mentre grande rilievo viene dato alla nuova incursione effettuata al di sopra della baia di Scapa Flow circa i cui risultati non si forniscono per altro dettagli, e al proseguimento dei voli di ricognizione sul mar della Francia, si è accolta qui con comprensibile interesse la notizia di provenienza americana che un sottomarino tedesco avrebbe silurato nella baia di Firth of Forth un altro incrociatore britannico e precisamente il *Belfast* di recente costruzione, stazzante 10 mila tonnellate. Su questa operazione non si ha per altro alcuna conferma da parte ufficiale tedesca.

Guido Tonella

Anche la Francia adotta le misure di rappresaglia

Parigi, 22 novembre.

Anche il Governo francese ha deciso di adottare le misure di rappresaglia prese dal Governo britannico per rispondere alla guerra navale a mezzo di mine intrapresa dalla Germania.

E' noto che il collocamento di queste mine è sottoposto a certe regole che i tedeschi, al principio delle ostilità, avevano assicurato che avrebbero rispettate. Invece, mentre il 4 febbraio 1915 il Governo tedesco annunciava con una dichiarazione diretta al mondo intero l'inizio della guerra alle navi mercantili dichiarando come « zona militare per l'azione dei sottomarini tedeschi » la zona marittima circondante la Francia settentrionale e le isole britanniche, questa volta, senza fare la minima dichiarazione, ha lanciato — a quel che affermano i franco-inglesi — delle mine galleggianti in violazione delle leggi internazionali che prescrivono che le regioni nelle quali delle mine sono state poste devono essere segnalate alla navigazione mercantile.

Le rappresaglie franco-britanniche consistono come nel 1915 nell'estendere il diritto di sequestro a tutte le merci tedesche. Attualmente il controllo marittimo esercitato dagli alleati non aveva per oggetto che le merci a destinazione della Germania e soltanto per certi generi di esse. Le merci tedesche di esportazione che si trovavano a bordo di bastimenti neutrali non erano sequestrate. Ed a queste esportazioni corrispondevano delle entrate di divise straniere in Germania, entrate indispensabili all'economia del Reich.

D'ora innanzi quindi verranno sequestrate non soltanto tutte le merci indistintamente a destinazione della Germania, ma anche tutte quelle provenienti dalla Germania o appartenenti a sudditi tedeschi. Il blocco economico è in tal modo realizzato poichè gli scambi commerciali del Reich con le varie Potenze e principalmente con quelle balcaniche, vengano eseguite sulla base del « clearing » e soltanto l'esportazione per mare a destinazione dei Paesi occidentali fanno rientrare delle divise.

E' da notare inoltre che la Germania acquistava dei prodotti di cui non aveva alcun bisogno, riuscendo talvolta attraverso circuiti straordinari a mutare questi prodotti inutili in merci di grande profitto. Essa acquistava infatti per esempio delle partite di rame nei Balcani che riesportava sotto bandiera neutra nell'America del Sud ove acquistava del caffè che rivendeva poi agli Stati Uniti dai quali otteneva dei dollari con cui comperava del petrolio al Messico. Essa trasportava allora questo petrolio sotto bandiera neutra in Scandinavia e, con il prodotto della vendita, acquistava per esempio in Svezia del minerale di ferro per i suoi armamenti.

E' per arrestare questo traffico realizzato in modo tanto straordinario che la Francia e l'Inghilterra hanno preso la decisione di intensificare ed estendere l'azione di controllo sulle esportazioni dirette verso i Paesi d'oltremare poichè è là soltanto che il Reich trovava i dollari di cui aveva bisogno.

Tutte le navi che sembreranno agli alleati suscettibili di trasportare dei rifornimenti o delle materie prime per la Germania verranno fermate e qualunque sia la nazionalità della bandiera le merci saranno confiscate e le navi condotte nei porti.

Questa decisione rende inoltre perfettamente inutilizzabile l'astuzia del trasferimento di bandiera. Per esempio la Germania, la quale ha creduto di compiere una manovra abile cedendo all'U.R.S.S. una parte della sua flotta mercantile sperando in tal modo di ottenere direttamente le materie prime da Paesi lontani, non deve più contarvi. La Germania perderà così le sue importazioni di caucciù e di petrolio nonchè quelle di minerali di ferro che ad essa giungevano attraverso il Mare del Nord.

Il *Temps* non mancando di mettere in rilievo che la decisione presa dai governi di Parigi e di Londra è di un'importanza capitale nel senso che avrà per effetto di sopprimere ogni esportazione tedesca per via marittima, di paralizzare seriamente l'attività economica del Reich e di privare quest'ultimo delle risorse in divisa che ancora poteva procurarsi con le sue esportazioni verso i Paesi d'oltremare, dice che le violazioni reiterate del diritto internazionale da parte della Germania e i procedimenti dei quali tanto bastimenti di Paesi neutrali quanto navi delle Potenze belligeranti sono rimasti vittime, giustificano delle rappresaglie d'ordine pratico destinate a completare gli effetti della guerra economica con la quale si intende di ridurre la Germania hitleriana all'impotenza.

Il giornale ufficioso non manca di osservare che le misure di rappresaglia decise dalla Francia e dall'Inghilterra costituranno un certo imbarazzo per il commercio marittimo dei neutri: ma, ricordato che sono appunto questi ultimi che sono colpiti direttamente ed in condizioni tragiche come lo dimostrano le recenti distruzioni di navi) sostiene che queste misure, in ultima analisi, si riveleranno interamente a vantaggio della sicurezza della navigazione dei Paesi non belligeranti e servono direttamente gli interessi di questi se, come tutto induce a ritenerlo, avranno per effetto di affrettare l'esaurimento economico della Germania e di abbreviare in tal modo la durata del conflitto.

D'altra parte, dati i timori espressi dalla stampa dei paesi neutrali sulle possibili conseguenze della decisione dei governi alleati relativa al sequestro delle esportazioni tedesche, si dichiara tanto a Parigi come a Londra che i due governi intendono fornire ai negozianti neutrali la considerazione più riguardosa nell'applicazione di questa nuova procedura.

Per rassicurare la situazione, il *Petit Parisien*, ricordato che un giorno Hitler avova esclamato: « esportare o morire! » scrive che in tempo di guerra questo dilemma sarà per la Germania ancora più crudele. « Essa non potrà più esportare che verso la Russia, il centro e il sud Europa che la pagano in merci con il sistema del « clearing ». Ma quando le vie commerciali dell'ovest le saranno chiuse, essa vedrà cedere le sue finanze e la sua moneta avvilirsi in modo definitivo.

Giornata di scontri aerei sul fronte del Reno

Parigi, 22 novembre.

Sul fronte di terra nessuna attività speciale è da segnalare da parte delle fanterie che approfittando del tempo asciutto hanno inviato numerose pattuglie ed effettuato ricognizioni svoltesi senza incidenti degni di nota. Per contro, l'artiglieria tedesca si è fatta viva in due settori: anzitutto ha effettuato dei tiri violenti a due, tre chilometri dietro le prime linee francesi a sud-est di Sarrebruck nella regione della Bliss; poi nella regione di Wissembourg. L'artiglieria francese ha subito risposto con tiri di controbatteria.

Approfittando delle condizioni atmosferiche favorevoli, ieri le due aviazioni hanno effettuato molteplici evoluzioni. Ci si comunica che gli osservatori francesi hanno compiuto numerose ricognizioni sulle prime linee tedesche ed in profondità sul territorio nemico ritraendone documenti fotografici assai interessanti per lo Stato Maggiore. Durante queste operazioni i piloti francesi si sono trovati alle prese con quelli tedeschi. Gli aeroplani da caccia francesi sono riusciti ad abbattere tre apparecchi nemici, di cui uno da ricognizione caduto nelle linee francesi e due da caccia precipitati in fiamme nelle linee avversarie. Da parte loro i tedeschi hanno effettuato alcune ricognizioni in profondità sul Nord della Francia.

Oggi, persistendo il bel tempo, l'attività aeronautica sul fronte è stata ancora più intensa. I tedeschi hanno mandato sulle linee ed oltre le linee numerosi aeroplani da ricognizione facendoli scortare dai caccia: la reazione alleata è stata immediata e violenta tanto che — secondo quanto informa il corrispondente della Reuter dal fronte — ben otto apparecchi nazisti sono stati abbattuti durante i combattimenti che si sono svolti su un fronte di oltre cento miglia.

Le informazioni ricevute dal Quartier Generale e che il corrispondente ha raccolto, dicono che nel settore dell'estremo Nord un apparecchio Heinkel da bombardamento è stato colpito da un caccia britannico « Hurricane » ed è precipitato oltre la frontiera belga, da dove poco dopo veniva la conferma della sua caduta. Tre degli aviatori che lo montavano erano gravemente feriti da colpi di mitragliatrice e sono moribondi; il quarto, salvatosi col paracadute, è incolume. Un altro apparecchio nemico di tipo non accertato è stato probabilmente abbattuto dai caccia inglesi. Più a sud tre caccia « Messerschmidt » sono stati distrutti dagli aviatori inglesi. Una parte degli aviatori sono scesi in paracadute e sono stati fatti prigionieri. Nella stessa zona un altro apparecchio nemico è stato abbattuto da un caccia francese.

Un quarto « Messerschmitt » è stato colpito dall'artiglieria antiaerea francese ed è precipitato a nord di Reims. Il pilota è rimasto ucciso. Un « Dornier » da ricognizione tedesco è stato distrutto presso Nancy. Il pilota incolume è stato fatto prigioniero. Si ignora la sorte degli altri membri dell'equipaggio. I francesi hanno perduto due apparecchi « Dogfight ». L'aviazione britannica, sempre secondo il corrispondente, non ha subito perdite.

Il comunicato tedesco

Berlino, 22 novembre.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

« In diversi punti del fronte occidentale, scarsa attività dell'artiglieria.

« Ieri l'aviazione tedesca ha compiuto altri voli di ricognizione sul territorio britannico, fino a Scapa Flow. Le ricognizioni sul territorio francese si sono estese al mezzogiorno della Francia.

« Lo stesso giorno, come i precedenti, numerosi aeroplani da caccia sono entrati in linea per proteggere la frontiera tedesca dell'ovest. Essi non hanno preso contatto col nemico. Neppure la artiglieria antiaerea nella zona occidentale della difesa aerea ha avuto occasione di intervenire ».

I comunicati francesi

Parigi, 22 novembre.

Il comunicato di stamane delle Armate francesi dice:

« Nulla di importante da segnalare nel corso della notte ».

Quello della sera dice:

« Giornata contrassegnata dalla attività delle due aviazioni.

« Due sottomarini nemici, uno dei quali era stato segnalato dall'aeronautica navale, sono stati affondati da una stessa torpediniera, a tre giorni di intervallo ».

Il Re Imperatore e la Regina Giovanna di Bulgaria visitano i cantieri dell'« E. 42 ». (Telefoto)

L'arresto di Monaco

Come si è stretta la rete attorno all'attentatore

Otto Strasser aveva già tentato l'organizzazione di altri attentati, al servizio cecoslovacco e inglese

Berlino, 22 novembre.

Sono stati resi noti oggi alcuni particolari sulla carriera di agente del « Secret Service » del capitano Stevens, arrestato come è noto alla frontiera tra la Germania e l'Olanda in compagnia del suo collega Best. Risulta che lo Stevens, che è nato all'Aia e che ha studiato per due anni alla università di Heidelberg così da possedere perfettamente il tedesco, è stato per oltre 15 anni in Oriente e particolarmente in India. Quanto a mister Best sembra che si tratti di un normale funzionario del servizio di informazioni.

Quanto all'Otto Strasser, dichiarato mandante dell'attentato dell'otto novembre, si ricorda che egli appartenne all'elemento estremista del Partito Nazional Socialista ma nel 1925 venne a conflitto col Führer finchè nel 1930 il distacco tra lui e il Partito divenne definitivo. Lo Strasser è definito un temperamento egoista una specie di megalomane dalla « Nachtausgabe » la quale aggiunge che per risentimento personale egli svolge all'estero propaganda antinazista al servizio dei nemici del Reich.

A proposito poi dell'arresto dell'attentatore di Monaco, il « Deutscher Dienst » precisa che subito dopo l'attentato dell'8 novembre, il capo della polizia mobilitò tutte le forze del potere esecutivo e disposse, per dir così, l'accerchiamento dell'autore del misfatto. Furono aberrati infatti tutti i valichi ed i passi di frontiera, e le frontiere stesse vennero severamente sorvegliate cosicchè nessuna persona sospetta potè varcarle.

Contemporaneamente uno speciale reparto della polizia investigativa con la collaborazione di specialisti di ogni genere aprìva le indagini sul luogo del delitto. Macerie e rottami furono sottoposti ad un minuzioso esame e, dopo un lavoro pazientissimo durato parecchi giorni, i periti di balistica poterono ricostruire in tutti i particolari, servendosi di piccole schegge, viti e pezzi di metallo contorti, il meccanismo della macchina infernale munita di meccanismo ad orologeria.

Così cominciarono ad accumularsi elementi importantissimi ed il cerchio intorno all'autore dell'attentato si strinse sempre di più. L'Elser era stato intanto arrestato nella stessa notte dell'attentato mentre tentava di varcare clandestinamente la frontiera nei pressi di Costanza. L'individuo apparve sempre più sospetto, e infine la commissione investigatrice acquistò la certezza di aver posto le mani sul colpevole. Difatti dopo vari ostinati dinieghi, Elser, schiacciato dagli indizi e dalle prove raccolte in gran copia, confessò pienamente il misfatto.

Quale sia stata la sistematica e precisa preparazione del delitto risulta chiaramente dai particolari venuti alla luce durante gli interrogatori di Elser. Allo scopo di chiarire alcuni punti, costui avrebbe dovuto essere trasportato a Monaco sul luogo del delitto. Ma non ce n'è stato bisogno. Lo stesso Elser dichiarò ch'era superfluo condurlo a Monaco ed espose ai funzionari inquisitori il piano completo dell'attentato fin nei suoi più minuti particolari tecnici, corredandolo con un perfetto schizzo del luogo del delitto.

Da fonte autorizzata viene infine comunicato che con l'apparecchio radio consegnato dai rappresentanti dell'*Intelligence Service* ai pretesi capi dell'opposizione interna tedesca, si è potuto, per mezzo del codice segreto consegnato dal rappresentante dell'*Intelligence Service* all'Aja, capitano Stevens, ai funzionari della Polizia di Sicurezza tedesca, mantenere relazioni col Governo inglese, attraverso l'*Intelligence Service* per la durata di 21 giorni. Questi rapporti della polizia segreta tedesca col Secret Service di Londra sono terminati il 22 novembre alle ore 10 con la seguente emissione radio d'addio: « A lungo andare, la conversazione con uomini presuntuosi ed insensati è fastidiosa. Comprenderete che ne abbiamo abbastanza. Saluti cordiali da parte della « benevola opposizione tedesca. La « Gestapo » del Reich ».

Perchè la scoperta dell'organizzazione di spionaggio britannica non era apparentemente ancor nota alla stazione di ricezione del Secret Service britannico, e ciò malgrado la pubblicazione tedesca, i due marconisti britannici Iman e Walsh hanno dato ricevuta di quest'ultimo messaggio.

« Circa l'attività di Otto Strasser, costui — scrive il *Voelkischer Beobachter* — fece nel 1936 dei preparativi per un attentato con esplosivi che avrebbe dovuto aver luogo originariamente nello Stadio Olimpico di Berlino, durante le Olimpiadi e più tardi in occasione del Congresso del Partito a Norimberga e infine, in occasione della visita del Duce, nel 1937.

« Per mezzo del suo collaboratore intimo Fritz Beer, il cui pseudonimo è Heinrich Grunow, egli si servì di un ex-studente d'architettura, Helmut Hirsch, da Praga, che fu inviato a Stoccarda con due ordigni infernali che dovevano esplodere con l'aiuto di un meccanismo d'orologeria. L'Hirsch fu arrestato dalla Gestapo e condannato a morte l'8 luglio 1937. La sentenza fu eseguita e la notizia venne pubblicata dai giornali tedeschi.

« Strasser, al servizio dell'ex-Governo cecoslovacco, organizzò allora un nuovo attentato con esplosivi in occasione di una grande manifestazione del partito nazionalsocialista. Egli si servì questa volta di suoi collaboratori: l'ex-cameriere d'albergo Karl Koepking e il commerciante Helmut Kremis. Anche questo attentato fallì. Koepking e Kremis furono condannati a morte il 22 settembre 1939 dal Tribunale del Popolo. Nell'autunno del 1936, Strasser cercò di organizzare un nuovo attentato.

« Dopo la caduta di Benès, egli lasciò Praga e entrò in relazione stretta con l'Intelligence Service. Fu per ordine dei suoi istigatori e sovvenzionatori che egli riuscì a mandar ad effetto il terzo tentativo d'assassinio contro il Führer. Il destino ha impedito che l'attentato riuscisse. Nella notte fra l'8 e il 9 novembre, Elser cercò di raggiungere la frontiera svizzera presso Costanza. Otto Strasser che attendeva il suo arrivo, lasciò in gran fretta la Svizzera per tornare in Inghilterra presso gli istigatori ».

Otto Strasser dichiara di non conoscere l'Elser

Parigi, 22 novembre.

Otto Strasser, intervistato dal *Paris Soir*, ha dichiarato: « Io non conosco Giorgio Elser. Non ho mai visto quell'uomo ».

Egli ha pure dichiarato di non aver mai visto Best e Stevens.

L'UNGHERIA

Soddisfazione a Belgrado per le dichiarazioni di Csaky

Belgrado, 22 novembre.

(*A. R.*). Il discorso del conte Csaky è stato accolto a Belgrado con i segni del più profondo e vivo compiacimento. I giornali notano che per la prima volta si sono uditi al Parlamento magiaro evviva ed acclamazioni alla Jugoslavia. « Il conte Csaky — scrive il *Vreme* — ha posto in rilievo i rapporti di solidarietà e di amicizia esistenti fra l'Ungheria e la Jugoslavia ed ha dichiarato in maniera formale che una forte Jugoslavia è nell'interesse della Ungheria ».

La *Politika* osserva che il conte Csaky parlando della Jugoslavia, non ha usato le solite fredde frasi diplomatiche ma ha detto parole assai amichevoli e calorose.

In politica interna uno schiarimento è avvenuto in seguito alla sospensione del dibattito sull'autonomia della Bosnia, il che ha molto calmato l'atmosfera. D'altra parte le dichiarazioni che il capo dei croati dott. Macek ha fatto a Nisc, in casa del Presidente Zvetkovic, del quale era ospite, hanno accresciuto le forze ed il prestigio dei sostenitori dell'accordo serbo-croato. Macek ha detto di essere convinto di poter terminare con successo l'opera incominciata nell'interesse del popolo serbo e del popolo croato, cioè nell'interesse del comune Stato, la Jugoslavia. Il Presidente Zvetkovic ha a sua volta dichiarato che la presenza di Macek a Nisc era la migliore risposta a tutti coloro che in questo momento provocavano allarmi affermando che il popolo serbo è contrario all'accordo con i croati. « Noi — ha poi detto — compiremo l'opera iniziata, oppure avverrà ciò che nessuno desidera ».

Una commissione governativa sta studiando la questione della economia dei consumi, non per scarsezza di materie, ma per accrescere la quantità di merce esportabile. Fra le misure previste sarebbero il divieto di macellazione degli animali piccoli, la proibizione della vendita delle carni uno o due giorni la settimana, la creazione di un tipo unico di pane.

Il Governo jugoslavo è stato informato ufficialmente dal Governo britannico che durante la prima metà di dicembre arriverà a Belgrado da Londra una delegazione commerciale per la conclusione di un nuovo trattato di commercio.

Gafencu risponderà

Bucarest, 22 novembre.

I giornali romeni affermano che il discorso pronunciato ieri dal Ministro degli esteri d'Ungheria ha provocato a Bucarest, per la parte che riguarda la Romania, una impressione sgradevole. I giornali sostengono che gli apprezzamenti fatti dal conte Csaky sulla questione delle minoranze, non combaciano con l'opinione dei rappresentanti delle minoranze magiare in Romania, ed asseriscono che la legge romena non fa differenza tra maggioranza e minoranza e che quindi gli ungheresi godono degli stessi diritti dei romeni.

Il *Timpul*, organo del ministro degli esteri, ripete in una nota redazionale i concetti esposti ed afferma che fra qualche giorno davanti al parlamento, il signor Gafencu « darà la risposta e gli schiarimenti dovuti su tutto ciò che si riferisce ai rapporti tra la Romania e l'Ungheria ».

Cannonissimi in costruzione presso le officine Skoda

Bruxelles, 22 novembre.

Si apprende che le officine Skoda di Pilsen, cadute nelle mani dei tedeschi in seguito all'occupazione della Cecoslovacchia, stanno attualmente fabbricando sei cannoni di calibro 470 millimetri la cui portata sarà assai considerevole.

Due italiani morti a Bruxelles per un incidente d'auto

Bruxelles, 22 novembre.

Stanotte un'automobile a bordo della quale si trovavano due italiani, Giulio Bucchi e Carlo Boccazzonia, ha slittato a causa di incrostazioni di ghiaccio formatesi sulla strada ed è andata a sbattere violentemente contro una staccionata che chiude il cantiere per la costruzione della strada ferrata di collegamento tra la stazione del Nord e quella del Sud. Data la violenza dell'urto, la staccionata ha ceduto e l'automobile è precipitata nel vuoto da circa 20 metri. Prontamente soccorsi, i due avventurati sono stati trasportati all'ospedale, ma poco dopo spirarono.

I Prefetti a rapporto

Roma, 22 novembre.

Il Duce, continuando il rapporto annuale, ha ricevuto oggi a Palazzo Venezia i Prefetti di Napoli, Salerno, Benevento, Avellino, Campobasso, Teramo e Aquila.

Il Duce aveva ricevuto ieri a Palazzo Venezia i Prefetti di Lecce, Brindisi, Bari, Foggia, Pescara e Chieti.

Il risparmio italiano all'estero

Il premio sulle rimesse in divise libere degli emigrati e rimpatriati

Roma, 22 novembre.

Con la legge 15 maggio 1939-XVII sono stati emanati provvedimenti per il trasferimento nel Regno delle somme in divise libere da parte degli emigrati e dei rimpatriati. In dipendenza di detti provvedimenti, l'Istituto Nazionale dei Cambi con l'estero è stato autorizzato a concedere, per conto del R. Tesoro un premio sulla sopraccennata somma in divisa. A partire dal 13 novembre il premio di cui trattasi è stato fissato nella misura di circa 20 lire per ogni 100 lire rimesse o trasferite e quindi con il beneficio del 25 per cento rispetto al cambio ufficiale.

Per tale facilitazione basta che l'interessato si presenti ad una delle Banche estere appositamente autorizzate, versi la valuta e sottoscriva uno speciale modulo contenente le notizie necessarie per eseguire la rimessa. In brevissimo tempo i suoi familiari riceveranno in Italia il corrispettivo in lire della valuta versata, aumentato del 25 per cento sui corsi della giornata.

Per ora, ed in attesa di nuove disposizioni più favorevoli in corso di emanazione, le rimesse sono limitate a lire duemila per ogni destinatario e per mese. Il provvedimento tende a valorizzare in più alta misura il risparmio italiano all'estero e ad eliminare i sistemi di risparmio in contrasto con le norme valutarie vigenti nel Regno.

Lo stesso cambio di favore, di molto superiore a quello della lira turistica, viene applicato in caso di rimpatrio sia per i trasferimenti di valuta libera inviati a mezzo banca con le medesime formalità già indicate per le rimesse, sia per le cessioni di valuta fatte direttamente all'arrivo in Italia, alle banche italiane.

Le fantastiche notizie del « Financial Times »

Roma, 22 novembre.

Un giornale inglese il « Financial Times » annunzia l'imminenza di importanti accordi tra l'Italia e l'Inghilterra, con particolari che denotano ignoranza della situazione economica italiana.

Si è detto tra l'altro che l'Italia riceverebbe dall'Inghilterra ben otto milioni di tonnellate di carbone in cambio di apparecchi meccanici, e che in cambio di juta delle Indie l'Italia fornirebbe all'Inghilterra due milioni di quintali di canapa.

Bastano questi dettagli per qualificare fantastiche le notizie del giornale inglese.

Questa smentita vale una volta per tutte, giacchè sarebbe veramente troppo difficile correre dietro a tutte le fantasie dei giornali stranieri, se l'Italia ha tempo da perdere.

Bora, grandine, gelo

Trieste, 22 novembre.

Oggi la temperatura è nettamente invernale e la bora soffia a 70 Km. all'ora. I natanti in porto hanno dovuto rafforzare gli ormeggi. I velivoli dell'Aia Littoria, date le condizioni atmosferiche, hanno sospeso tutte le partenze.

La motonave « Nettunia » partita da Trieste e diretta a Genova, ha dovuto lottare non poco nel porto di Spalato sotto la furia degli elementi. Per la violenza della bora, che soffiava coll a 100 Km. all'ora, non potè imbarcare i passeggeri nel porto principale e dovette passare al porto di tramontana dove accorsero ben tre pre per prendere a bordo trentasette persone.

La bora si è fatta sentire sul Carso con notevole intensità. In qualche località la violenza del vento ha sradicato alcuni alberi e asportato legole da alcuni fabbricati isolati. Alcuni villici scesi dall'alto Timavo hanno narrato stamane che in quei boschi si sono veduti dei lupi, che però non si sono avvicinati agli abitanti.

Trento, 22 novembre.

La violenza del vento ha causato nella nostra provincia notevoli danni. Nella valle di Fiemme i boscaioli hanno dovuto sospendere il lavoro per evitare di rimanere schiacciati sotto gli alberi che la bufera abbatteva. Nei pressi di Lago sono stati divelti i pali di sostegno della linea elettrica. Un carro carico di fieno nelle vicinanze di Tesero è stato rovesciato dal vento ed a stento il conducente ha potuto salvarsi.

Verona, 22 novembre.

Un violentissimo temporale, veramente fuori stagione, si è scatenato stamane su questa zona, causando danni alle piantagioni. Il temporale è stato accompagnato da una violentissima grandinata. Un fulmine si è abbattuto su una casa colonica, passando per sei vani senza recar danno alle persone.

CRONACA

La Giornata della Madre

Due spose prolifiche rappresenteranno la città e la provincia

Come gli scorsi anni al raduno delle mamme prolifiche che si avolgerà il 21 dicembre a Roma parteciperanno due madri torinesi, una scelta fra le donne della provincia e una fra quelle abitanti in città. Le due fortunate mamme avranno la gioia di essere presentate al Duce. La Federazione torinese dell'Opera Maternità ed Infanzia sta già esaminando le pratiche per la scelta delle due prolifiche spose.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Il Segretario del Partito accompagnato dal Ministro Guardasigilli, passa in rassegna gli Uditori Giudiziarii che partecipano al Corso di Cultura Fascista. (Telefoto)